



## **SOS Pubblica Amministrazione**

### **Interventi di:**

**Gianluca Benamati, parlamentare**

**Lucia Codurelli, parlamentare**

**Silvano Del Lungo, consulente di direzione**

**Pietro Ichino, senatore**

**Donata Gottardi, deputato europeo**

**Donata Lenzi, parlamentare**

**Antonino Leone, promotore del gruppo SOS P.A.**

**Alessia Mosca, parlamentare**

<http://cambiamentoorg.blogspot.com/>  
<http://www.facebook.com/group.php?gid=39098201479&ref=ts>

**dicembre 2008**

**a cura di Antonino Leone**

---

## Sommario

Presentazione di **Silvano Del Lungo**

Presidente della società **StudioStaff**

Prefazione di **Antonino Leone**

- 1 Il cambiamento nei servizi**
- 2 Dai dati alla conoscenza**
- 3 Organizzazione e lavoro nella P. A.**
- 4 Fannulloni in agitazione?**
- 5 Alessia Mosca e Gianluca Benamati rispondono**
- 6 Vota il sondaggio sulla P. A.**
- 7 Oltre l'assenteismo: efficienza e equità**
- 8 Intervista a Pietro Ichino**
- 9 Cause dell'inefficienza della P. A.**
- 10 Il fenomeno dell'assenteismo**
- 11 L'assenza dal lavoro di Donata Gottardi**
- 12 SOS P.A.**
- 13 Interrogazione di Ichino sui premi incentivanti**
- 13 SOS P.A., il blog di chi lavora nel pubblico**

- 
- 14 Più riforme per la P.A. e meno propaganda
  - 15 Pubblico impiego: io sciopero
  - 6 Io sciopero
  - 17 Pietro Ichino a SOS P.A.
  - 18 Piccoli problemi e grande inefficienza
  - 19 Organizzazione nella Pubblica Amministrazione
  - 20 Polemiche sulla contrattualizzazione del pubblico impiego
  - 22 Carta acquisti al via
  - 23 Bonus famiglia insufficiente
  - 24 Conguagli ai pensionati INPS
  - 25 Questione morale
  - 26 Casellario anagrafico
  - 27 Pietro Ichino interviene sulle amministrazioni pubbliche
  - 28 Carta acquisti e rischio povertà
  - 29 Pubblico, settore strategico

Conclusioni di Donata Gottardi, parlamentare europeo e docente di diritto del lavoro presso l'Università di Verona

Allegati: Siti web

---

## Presentazione

Mi sono avvicinato a questo sito nello stesso periodo in cui mi sono anche avvicinato al sito della Funzione Pubblica ed in particolare al forum che lo accompagna e nel quale sono ripetutamente intervenuto.

Su richiesta del dottor Antonino Leone, ho dato un contributo a chiarire che cosa tecnicamente sia sotto il profilo psicologico e sociologico il problema dell'assenteismo e, sempre su sua richiesta cerco qui di presentare le mie impressioni sul sito, sugli articoli, sui post che accoglie e soprattutto sulla sua impostazione e gestione.

Dacché l'ho conosciuto ho percepito questo sito come una sorta di contro canto, intelligente, ragionato ed equilibrato al canto del sito e soprattutto del forum del Ministro Brunetta.

Oltretutto - per quanto abbia io visto - questo sito mi sembra l'unica voce seria e presente e dialogante sul web di ispirazione prossima al Partito Democratico.

Premetto che a mio avviso Brunetta ha toccato e portato avanti un problema reale - quello dell'efficienza della Pubblica Amministrazione - ed ha ottenuto attraverso la comunicazione sul web anche chiari effetti sull'assenteismo. Non condivido invece lo stato di abbandono in cui ha lasciato il forum che pure ha tanti spunti interessanti che andrebbero raccolti, interpretati, orientati costruttivamente, integrati con contributi sollecitati organizzati, fatto crescere insomma anziché abbandonato ai piagnistei dei pubblici impiegati sofferenti o anche ai contributi mediamente assai più interessanti di interinali e precari pubblici e di qualche raro estraneo alla Pubblica Amministrazione.

Fatta questa premessa devo affermare che, invece, questo sito - guidato da Antonino Leone, Direttore dell'Agenzia di Legnago della sede Provinciale I.N.P.S. di Verona - appare un sito di dibattito libero, ma anche governato e governato per rispondere in modo costruttivo e cooperante al Ministro Renato Brunetta.

Io sono un vecchio (vecchio, perché ho 78 anni) osservatore e conoscitore di aziende private, pubbliche e della Pubblica Amministrazione (conoscitore, perché da oltre cinquanta anni faccio il consulente di Direzione e Organizzazione).

Bene, voglio dire che cosa soprattutto mi ha colpito di questo sito.

Silvano Del Lungo

---

## Prefazione

Da quando ho organizzato il blog <http://cambiamentoorg.blogspot.com/>, ho dedicato quasi tutto il mio impegno ai problemi dell'organizzazione e del cambiamento della Pubblica Amministrazione. Pur con i miei limiti di tempo e conoscenza e con la collaborazione di alcuni amici che si sono uniti con i loro consigli, commenti e interventi ho cercato di rappresentare, spero bene, il dibattito e l'interesse verso la gestione dei servizi pubblici.

Ho pensato di realizzare una raccolta dei post pubblicati completata dalla presentazione di Silvano Del Lungo, Presidente della Società Studio Staff, e dalle conclusioni di Donata Gottardi, parlamentare europeo che ringrazio per il loro sostegno e la loro disponibilità. Ho ricevuto dal senatore Pietro Ichino, che apprezzo e stimo moltissimo per il suo impegno a favore del cambiamento della Pubblica Amministrazione, un messaggio che riporto: "Ho visitato il sito [cambiamentoorg.blogspot.com](http://cambiamentoorg.blogspot.com) e sono colpito innanzitutto dalla perfezione del suo "editing": l'ariosità dell'impaginazione, l'estrema facilità di accesso a ciascuna sua pagina, la bellezza delle immagini. Ma mi ha colpito anche l'attenzione - per così dire specialistica e al tempo stesso orientata a un marcato favore per il cambiamento positivo - ai problemi dell'organizzazione e delle organizzazioni. C'è bisogno di blog come questi! Vi auguro buon lavoro e molte imitazioni". Dall'insediamento del Governo Berlusconi la Pubblica Amministrazione è posta quasi tutti i giorni all'attenzione dell'opinione pubblica per una pluralità di motivi che ho cercato di rappresentare nel blog:

- L'effetto Brunetta tramite le dichiarazioni del Ministro della Funzione Pubblica provocatorie e non sempre corrispondenti alla realtà (fannulloni, assenteismo);
- La posizione del PD rappresentato in modo efficace dal senatore Pietro Ichino che privilegia i contenuti e l'operatività al fine di avviare un grande cambiamento nella Pubblica Amministrazione;
- I cittadini utenti che avvertono sempre di più l'urgenza di usufruire di servizi pubblici sempre più efficienti;
- I provvedimenti varati dal Governo per sostenere i redditi bassi (carta acquisti, bonus famiglia) che si sono rilevati insufficienti rispetto ai bisogni ed inefficienti per l'aspetto organizzativo delineato nel quale deve operare la P.A.;
- Il disegno di legge delega sulle Amministrazioni Pubbliche approvato dal Senato;
- L'esigenza di velocizzare i pagamenti dei conguagli ai pensionati INPS in un momento di grave crisi economica che si ripercuote negativamente sulle famiglie con redditi bassi.

Ho partecipato alla costituzione del gruppo SOS P.A. su Facebook che conta circa 700 membri e che si interessa delle problematiche della Pubblica Amministrazione.

SOS P.A. ha collaborato con il Partito Democratico di Verona nell'organizzazione e promozione di un convegno, che sarà presieduto dal coordinatore del PD di Verona Giandomenico Allegri, su "Il cambiamento delle Pubbliche Amministrazioni" che si svolgerà a Verona il 27 febbraio alle ore 20,00 presso la sala Lucchi di Piazzale Olimpia 3. I relatori del convegno sono: - Pietro Ichino, senatore; - Federico Testa, deputato; - Antonino Leone, fondatore di SOS P.A..

Ringrazio tutti gli amici che con la loro collaborazione hanno consentito la pubblicazione di questa raccolta e l'organizzazione del convegno.

Non è facile trovare persone che si interessano di questo argomento che molto spesso si presenta astruso e per tale motivo occorre continuare a sensibilizzare l'opinione pubblica alla quale compete il controllo della qualità dei servizi pubblici.

Antonino Leone

## Il cambiamento nei servizi 22 marzo 2008



### Il caso Inps Verona

Ho pensato di segnalare alcuni articoli che nel quadro dell'evoluzione del contesto competitivo presentano l'esperienza della Sede INPS di Verona degli ultimi anni.

Gli articoli trattano il tema del cambiamento nella Pubblica Amministrazione e più specificatamente dell'INPS e della Sede Provinciale INPS di Verona.

L'INPS di Verona si è contraddistinta nel 2005 e 2006 per essersi posizionata al primo posto rispetto

alle altre sedi e per aver realizzato dei progetti di bottom-up.

Di seguito si elencano gli articoli pubblicati:

- Antonino Leone, [L'Organizzazione sociale al servizio dei cittadini](#), Il caso INPS di Verona, SISTEMI&IMPRESA, N. 1/2 - gennaio-febbraio-marzo 2006; <sup>1</sup>

- Antonino Leone, Giovanni Martignoni, [Il cambiamento dell'INPS tra integrazione e decentramento](#), Le proposte dell'INPS di Verona, SISTEMI&IMPRESA, N. 8 - ottobre 2006; <sup>2</sup>

- Antonino Leone, [Il cruscotto di Verona](#), MONDOINPS, numero 6 - ottobre/novembre 2006; <sup>3</sup>

- [Calabria Italie a confronto](#), MONDOINPS, numero 6 - ottobre/novembre 2006 (convegno L'INPS al servizio dei cittadini: due realtà a confronto, tenuto a Villa San Giovanni il 13 maggio 2006); <sup>4</sup>

- Antonino Leone, Giovanni Martignoni, [Ripensare il lavoro nei servizi pubblici](#). I progetti bottom-up dell'INPS di Verona, SISTEMI&IMPRESA, N. 4 - maggio 2007 <sup>5</sup>

- [Istituto e territorio](#), MONDOINPS, numero 11 - ottobre/novembre 2007 (convegno L'INPS nel territorio: Integrazione; Decentramento; E-government, tenuto a Bussolengo il 27 giugno 2007). <sup>6</sup> [Foto](#) <sup>7</sup>

Ritengo interessante far conoscere il cammino dell'INPS di Verona che ha dimostrato come la pubblica amministrazione può cambiare attraverso l'impegno delle unità periferiche.

1 commenti:

Anonimo ha detto...

Caro Nino, complimenti per l'ottimo Sito da te gestito, ormai è stato messo tra i nostri preferiti. Ottavio non ha letto gli articoli sul PD in quanto svisceratamente BERLUSCONIANO e quindi non interessato al NULLA. Scherzi a parte leggeremo con simpatia e piacere i tuoi articoli .

cari saluti Ottavio e Gino

<sup>1</sup> <http://digilander.libero.it/nicb/organizzazione.pdf>

<sup>2</sup> <http://digilander.libero.it/nicb/cambiamento.pdf>

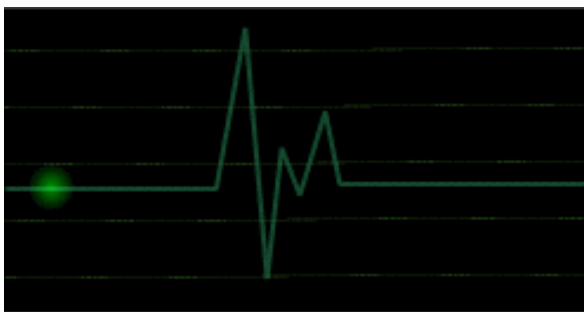
<sup>3</sup> <http://digilander.libero.it/nicb/cruscotto.pdf>

<sup>4</sup> <http://digilander.libero.it/nicb/Calabria.pdf>

<sup>5</sup> <http://digidownload.libero.it/nicb/ART.LEONE++.pdf>

<sup>6</sup> <http://digilander.libero.it/nicb/Istituto.pdf>

<sup>7</sup> [http://digilander.libero.it/nicb/DSC\\_1982.jpg](http://digilander.libero.it/nicb/DSC_1982.jpg)



Oggi la P. A. impiega sempre di più le nuove tecnologie, i dati e le informazioni per creare utilità nei processi di produzione di servizi e di prestazioni sociali. Inoltre, le unità periferiche della P. A. possono realizzare dei progetti bottom-up per migliorare ulteriormente l'offerta di servizi. Per interpretare e spiegare le attività dell'impresa pubblica occorre approfondire

il tema della "conoscenza".

Drucker afferma che la conoscenza "è l'unica risorsa importante, il cui nuovo significato è utilità e mezzo per ottenere risultati sociali ed economici" (Drucker P. F., 1993) e Stewart conferma l'importanza assunta da questa risorsa e parla di una vera e propria "rivoluzione" che pervade ogni aspetto della vita (Stewart T. A., 1999). Diversi sono gli autori che, al fine di definire la conoscenza, compiono una distinzione progressiva tra dati, informazione e conoscenza. Anche Davis riprende tale distinzione però completandola con l'introduzione delle attività d'istruzione e di apprendimento, presenti in ogni gradino della scala che conduce al discernimento, come funzioni necessarie per il passaggio da un livello all'altro. Le quattro fasi sono così spiegate dall'autore: "i dati sono modi di esprimere fatti e oggetti; l'informazione è la disposizione dei dati in configurazioni significative; la conoscenza è l'applicazione e l'uso produttivo dell'informazione; il discernimento è l'uso ponderato della conoscenza" (Davis S., 2002).

Nelle organizzazioni la conoscenza è incorporata nei documenti, nelle procedure, nei processi organizzativi, nelle pratiche e nelle norme (Davenport T. H., Prusak L., 1998).

Comparando tali contenuti con le esperienze della P.A. si ritiene urgente e necessario realizzare delle procedure informatiche che catturano e trasformano i dati e le informazioni, presenti nel complesso e frammentario sistema informativo della P. A., in conoscenza da utilizzare nelle routines organizzative.

Le procedure informatiche centrali, settoriali e standardizzate della P. A. potranno essere integrate con prodotti ricchi di sapere per meglio rispondere alle esigenze operative e, cosa più importante, ai bisogni sempre più urgenti degli utenti.

Pertanto, si ritiene importante per gli operatori e per gli utenti per i benefici che ne potranno trarre:

- Realizzare progetti di tipo bottom-up nelle unità periferiche dello Stato che trasformano i dati e le informazioni, presenti nel sistema, in conoscenza per migliorare la qualità del lavoro ed i processi di produzione dei servizi pubblici. L'utilizzo delle nuove tecnologie finalizzate a tale scopo permette di eliminare gli spreghi e gli adempimenti inutili con risparmio di costi e di risorse.

In un ambiente e clima favorevole al cambiamento le unità decentrate della P.A. possono migliorare i processi, le modalità e le condizioni di lavoro e realizzare progetti di tipo bottom-up nell'esclusivo interesse degli utenti; [Articolo](#)<sup>8</sup>

- Avviare in modo deciso l'integrazione dei diversi sistemi informativi dello Stato (Ministeri, Enti pubblici, Regioni, Enti locali etc.) al fine di rendere fruibili in tempo reale le informazioni necessarie ai processi per la produzione delle prestazioni sociali e dei servizi pubblici.

<sup>8</sup> <http://digidownload.libero.it/nicb/ART.LEONE++.pdf>



Il superamento progressivo e deciso della frammentazione, dell'orientamento all'adempimento e della pluralità di regole esistenti nella P. A. faciliterà l'implementazione della gestione per processi. Mentre la diffusione dell'e-government consente di realizzare rapporti di integrazione e collaborazione tra le organizzazioni che operano nella medesima rete di valore per migliorare la qualità e velocizzare i tempi di produzione dei servizi pubblici. Infine il cittadino utente deve essere considerato un asset per innovare le imprese del terziario attraverso la co-produzione del servizio e la co-creazione del valore.

La proposta di Walter Veltroni per una Italia più semplice e per uno Stato veloce e leggero si muove nella direzione di rivoluzionare i rapporti tra Stato e Cittadino, di ridurre i costi della P. A. e di offrire servizi migliori. [Articolo](#)<sup>9</sup>

4 commenti:

Alessandro ha detto...

Entro nel merito, se posso della discussione sulla P.A. Lavoro in un Ente particolare, Ambito territoriale, sono inquadrato come C4 a tempo determinato, ergo precario, mi spetterebbe un D1 o D3 avendo anche l'incarico di Economo, che può spettare solo a Funzionari. Ma non è questo il punto; quando sono entrato non c'era un sito web, non c'erano email, non c'era pubblicizzazione dell'Ente, non c'era informazione al cittadino, solo un tecnico che intendeva fare ed essere tuttologo. Venendo dal mondo dove ci si cerca lavoro con fatica, e dal privato, sono rimasto sbalordito. Ho fatto il tutto collegando l'Ente alla Rete civica, cercando di sensibilizzare un po' anche l'insensibilizzabile, ossia affermando che come da legge l'ATO ha il compito di struttura un ufficio a tutela del consumatore, un ufficio legale, etc... Risultati; lei stia al suo ruolo, non faccia di più, questo mi è stato detto. L'Organo politico si raduna più o meno 1 volta al mese; se non gli preparassimo il tutto, potrebbe brancolare nel buio. Il tecnico non si limita a questo, ma pensa di fare anche il giuriconsulto e, quindi, sfocia in una disamina di cui poco può avere di articolato.

Allora; mi domando. 1) A cosa servono i concorsi pubblici- a dare una particolare mansione a chi si è studiato a memoria il diritto amministrativo e il TUEL sugli Enti locali - ma cui scappa e sfugge totalmente il principio del "civil servant" come dovrebbe essere la P.A. ? 2) a mio giudizio, i concorsi non giustificano l'imparzialità, sancita costituzionalmente. E' necessario un sforzo notevole di modernizzazione, valutando le capacità delle persone.

3) Ho proposto, e anche parlato con Enrico Letta, del modello americano, che in questo caso è da studiare. Usciti dagli studi, si compiono dei corsi formativi di specializzazione nella P.A., dopodiché si va a fare domanda, con curriculum, agli Enti (così si entra anche nella Polizia negli USA)- se quella figura è reputata necessaria viene assunta regolarmente con una durata di prova di ben 3 anni. Non sei MESI ! Attenzione. Giorni fa, mi accade che; un D3 e quindi un Funzionario, resta stupito nel sapere che l'azienda gestore dei Rifiuti non è municipalizzata, ma una Spa con le azioni divise fra i comuni dell'ATO. Come - mi dice - ma io ho sempre comunicato al Ministero che pur essendo una SPA era una Municipalizzata. Mi permetto di rispondere - scusa- dico- se fosse una municipalizzata noi saremmo in gestione cosiddetta in economia, sui Rifiuti, siamo invece con affidamento in house, ciò significa, se vedi la direttiva europea, che tale affidamento si rende plausibile se nell'area interessata dal servizio pubblico, tutti i soggetti pubblici ne sono partecipi in quota parte e se la stessa Azienda Spa non fa gare fuori dall'ATO, ossia non crea turbativa di mercato. AH !- mi viene risposto - ma io non avevo mai visto queste azioni.

---

<sup>9</sup> [http://www.partitodemocratico.it/gw/producer/dettaglio.aspx?id\\_doc=48144](http://www.partitodemocratico.it/gw/producer/dettaglio.aspx?id_doc=48144)



Insomma, mi chiedo e vi chiedo; ma voi credete ancora nella validità del concorso pubblico? O ci sono strade migliori,....  
30 settembre 2008 16.57

Antonino Leone ha detto...

Uno dei gravi problemi della P.A. è la ricerca e la selezione dei talenti soprattutto giovani. La conoscenza, intesa come fattore da utilizzare nei processi di lavoro, è il primo fattore per conseguire il successo dell'organizzazione e delle persone che ci lavorano. Nell'ente dove lavori prevale la sopravvivenza e lo status quo. Questo non ci deve scoraggiare, dobbiamo proseguire a realizzare dei progetti di bottom-up. Sto preparando una raccolta sulla P. A... Spero di concludere al più presto (trasloco permettendo) per metterla al servizio di tutti. Il tuo contributo è prezioso.  
30 settembre 2008 16.58

Alessandro ha detto...

Caro Antonino, ne sono completamente d'accordo. Ora la cosa che a volte mi fa trasalire, è che ho fatto diverse e svariate esperienze lavorative, fra cui formatore e coordinatore di progetti, e queste valutazioni vengono da me che non sono né un giurista né laureato in economia, ma in lettere e filosofia e per di più in storia contemporanea. Certo, libri di diritto me li sono letti per vari concorsi (anche se mi resta ostico). Ora, c'è da chiedersi; ma come si può attuare anche una selezione, (sulla motivazione, mission, valori) quando come dici te si fa prevalere lo status quo (non toccare niente) perché tu non conosca niente. E' fondamentalmente pazzesco. Il mio Presidente la l. finanziaria non se la legge. Chiede, chiede, naviga a vista!!! E il pericolo del pubblico dipendente è anche quello di non muovere troppo, perché poi ovviamente ci rimette sempre l'anello debole.

Perché non vieni Te a fare il nostro Direttore generale dell'ATO?

30 settembre 2008 17.01

Antonino Leone ha detto...

Caro Alessandro mi hai strappato una risata di allegria sincera e affettuosa. Sono contento che condividiamo tante cose. A fine dicembre andrò in pensione (sono un funzionario dell'INPS di Verona) e spero di riacquistare la mia libertà in particolare di analisi e valutazione. Ho scritto alcuni articoli su Sistemi e Impresa che puoi trovare nel mio sito nel post "Il cambiamento dei servizi". Ti prego di leggerli perché dimostrano come in periferia può essere realizzato il cambiamento. Desidero leggerti al più presto.  
Ciao Antonino

30 settembre 2008 17.02

## Organizzazione e lavoro nella P. A. 8 luglio 2008



L'attenzione verso la Pubblica Amministrazione sale nei momenti di crisi economica, di valutazione della spesa pubblica ed all'inizio della vita di ogni governo che puntualmente si propone il miglioramento del sistema pubblico.

Inoltre, i cittadini avvertono costantemente l'esigenza urgente di una gestione più efficiente ed efficace dei servizi pubblici.

Negli ultimi tempi sono molte le cose che sono state realizzate sul piano normativo ma sono risultate insufficienti per modificare l'urgenza e la necessità,

percepita dai cittadini e dalle imprese, di un significativo cambiamento nella gestione dei servizi pubblici.

Molti si esercitano ad attribuire la responsabilità del malfunzionamento della macchina statale ai fannulloni o ai nulla-facenti. Al contrario ritengo che le cause siano diverse e molteplici e bisogna valutare una pluralità di fattori per capire ed intervenire in modo efficace.

Se il problema fosse rappresentato soltanto dai fannulloni basterebbe condurre una lotta efficace a tale "categoria" per risolvere i problemi della P. A.. Purtroppo non è così perché non tutti i lavoratori pubblici sono fannulloni anche se la produttività del sistema privato e pubblico in Italia è bassa rispetto agli altri paesi europei.

Nel mese di maggio di quest'anno sono stati realizzati due sondaggi da Istud ([Osservatorio Istud](#)<sup>10</sup>) su un campione di 275 manager e da Axis Research ([Rapporto Axis](#)<sup>11</sup>) su un campione di 806 cittadini della popolazione adulta.

Da tali sondaggi risulta che il Governo non riuscirà a rendere veramente efficiente il lavoro nella P. A. per il 72,7% dei manager e per il 39% dei cittadini. Mentre hanno fiducia nel miglioramento il 27,27% dei manager ed il 47% dei cittadini. I manager dimostrano di avere scarsa fiducia nella capacità riformatrice del Governo in carica probabilmente perché sono più coscienti che il cambiamento della P. A. è complesso, interessa il sistema e una pluralità di risorse. I cittadini sono più fiduciosi e coltivano la speranza di una gestione migliore dei servizi.

I manager intervistati sono certi per l'87,27% che l'efficienza della P. A. sia un problema centrale per la ripresa del paese. La risposta prevalente dei manager mi trova d'accordo in quanto l'efficienza del sistema dipende anche da una P. A. che sia in grado di gestire i servizi ai cittadini ed alle imprese almeno quanto lo siano gli altri paesi europei (Francia, Germania, Gran Bretagna).

I cittadini individuano le cause dell'inefficienza della P. A.:

- Disorganizzazione del sistema per il 48%;
- Dipendenti fannulloni per il 33%;
- Cittadini poco collaborativi per il 9%.

Inoltre, valutano l'efficienza dei dipendenti statali:

- Maggior parte efficienti per il 14%;
- Metà efficienti e metà fannulloni per il 54%;

<sup>10</sup> <http://www.blogonomy.it/2008/06/05/istud-il-settore-pubblico-al-cuore-della-ripresa/>

<sup>11</sup> <http://www.blogonomy.it/2008/06/04/fannulloni-nel-mirino-il-settore-pubblico-secondo-axis/>

- Maggior parte fannulloni per il 25%.

Dal sondaggio risulta che per i manager e per i cittadini la causa principale dell'inefficienza della P. A. non dipende esclusivamente o per la maggior parte dai fannulloni.

La P. A. deve uscire definitivamente dal paradigma tayloristico (divisione del lavoro e lavoro per adempimenti) per cogliere le opportunità offerte dalle forze del cambiamento del terzo millennio rappresentate dalla conoscenza, dal capitale umano e dalle nuove tecnologie. Tali fattori hanno cambiato le regole della società industriale e post-industriale ed accelerato i cambiamenti nel pianeta ormai globalizzato. E' necessario elevare la qualità del sistema dell'istruzione nelle scuole superiori e nell'università ed utilizzare in modo efficace la formazione per coloro che sono in attesa di primo lavoro e nell'impresa al fine di influire sulla produttività e sull'incremento del capitale intellettuale.

Numerose ricerche sull'impatto dell'information technology sul sistema produttivo hanno rilevato che l'introduzione della rete nelle imprese porta benefici in termini di produttività e di ricavi.

L'information technology permette di realizzare progetti di e-government ed un sistema informativo integrato ed unitario necessari alla P. A. ed al sistema per operare con efficienza, efficacia ed economicità di gestione.

Dall'utilizzo efficace di tali fattori possono essere risolti numerosi problemi che ostacolano il funzionamento del sistema pubblico tra i quali si indicano:

- La frammentazione, l'orientamento all'adempimento e la pluralità di regole della P. A. non facilita standard elevati di qualità dei servizi pubblici;
- Il sistema pubblico nella gestione dei servizi non fa sistema al suo interno per migliorare i parametri di qualità e di produttività e con l'ambiente esterno (utenti, imprese, enti pubblici) per realizzare le collaborazioni e le integrazioni necessarie a garantire una performance elevata.
- L'evoluzione normativa non può cambiare da sola le routines organizzative consolidate e la qualità dei servizi pubblici, appellandosi esclusivamente alla propria autorità;
- Il mancato adattamento della P. A. al cambiamento proposto da studiosi ed esperti di management e realizzato nelle imprese private spinte dalla competitività nei mercati globali.

Il management pubblico ha precise responsabilità e ad esso compete:

- La capacità di management e di guida (leadership);
- La creazione della conoscenza e la sua applicazione produttiva nei processi;
- Il coordinamento, l'adattamento organizzativo e la produttività, non più rapportata al lavoro manuale ma al lavoro basato sul sapere.

Occorre un management pubblico rinnovato e cosciente delle politiche di cambiamento radicale da attuare, collegato al terzo millennio e non al mantenimento dello status quo. Un management che impieghi in modo efficace il potere di organizzazione, valutazione, incentivazione e sanzione di cui è legittimamente titolare.

Il ministro Brunetta ha pubblicizzato i redditi dei dirigenti del ministero, i dati sulle assenze per malattia o per aspettative sindacali. Tale misura è utile ma risulta insufficiente per realizzare in Italia la *total disclosure*.

Ritengo che la trasparenza totale dei risultati operativi e di funzionamento di tutti i settori della P. A. e dei parametri di qualità dei servizi pubblici, integrata da analisi, valutazioni e benchmarking permetta di:

- Prendere consapevolezza dei problemi e delle azioni da intraprendere;
- Adeguare la capacità tecnologico-organizzativa dell'impresa pubblica;
- Migliorare la produttività e l'offerta dei servizi pubblici che si ripercuote sui cittadini e sull'impresa privata;

- Realizzare un contesto competitivo nella P. A. che permetta di applicare le best practice da qualunque parte esse provengano;
- Premiare il merito, eliminare i privilegi e le protezioni, riformare la contrattazione e garantire con quella decentrata premi incentivanti rapportati alla produttività ed ai risultati.

Inoltre, occorre porre attenzione alla realizzazione nelle unità periferiche di progetti bottom-up che favoriscano le decisioni prese alla periferia del sistema per affrontare i problemi più complessi alla presenza di elementi di controllo dall'alto;

- Alimentare l'interesse dell'opinione pubblica che potrà verificare in ogni momento il grado di conseguimento degli obiettivi dei piani collegandosi in rete.

Come si può facilmente capire il malfunzionamento della P. A. non può essere addebitato ai fannulloni come semplicisticamente il Ministro Brunetta vuol fare intendere. Occorre guardare le cause strutturali del sistema per scoprire che vi sono problemi di management, di organizzazione, di conoscenza e di selezione e ricerca di talenti che vanno affrontati e risolti per realizzare una nuova stagione per la P. A..

La lotta ai fannulloni è un falso problema che il Ministro Brunetta utilizza strumentalmente. Intanto con il decreto legge n. 112 del 25 giugno è stata disapplicata unilateralmente la contrattazione integrativa di ente e le relative risorse finalizzate al finanziamento della produttività, dell'efficienza e della professionalità dei lavoratori. Questa decisione presa senza dialogo e confronto con i lavoratori pubblici e con le organizzazioni sindacali peserà nel futuro delle relazioni sindacali.

Con il ministro Brunetta si corre il rischio di una eccessiva legislazione che restringa gli spazi contrattuali e delle responsabilità organizzative del management, concentrando il potere nelle mani del Ministero e del Governo. I modelli organizzativi da applicare nei servizi pubblici non possono essere stabiliti per legge in quanto si evolvono di continuo ed occorre per mantenere una performance elevata che si adattino all'evoluzione veloce dei cambiamenti intervenuti nell'impresa e nella società.

Il Ministro Brunetta avrebbe dovuto conoscere e approfondire i contenuti dei contratti integrativi di ente, le metodologie di assegnazione dei compensi incentivanti applicate da ciascun Ente, i piani di lavoro ed i risultati conseguiti ed avviare un confronto con le organizzazioni sindacali per migliorare ulteriormente la contrattazione integrativa. Sono in molti a sostenere che tutto questo è finalizzato alla affermazione di contratti di lavoro stipulati fra datore di lavoro e singolo dipendente. Mi viene difficile da credere perché non porterebbe ad un miglioramento dei servizi pubblici.

Ritengo che elementi di novità nella contrattazione integrativa possono essere introdotti:

- il merito nella progressione della carriera e nell'assegnazione del salario accessorio;
- una migliore finalizzazione del salario accessorio a piani reali di miglioramento della qualità e della produttività dei servizi.

Nell'INPS esistono già da molto tempo la misurazione e la valutazione dei risultati, piani di incentivazione, business plan, statistiche mensili, cruscotto direzionale e, quindi, mi risulta molto difficile convincermi della gravità dei comportamenti del Ministro Brunetta. Sono anche convinto che ogni cosa possa essere migliorabile.

Pietro Ichino e Pietro Micheli affermano che “è indispensabile che la cittadinanza sia posta in grado di conoscere, valutare, e chiedere conto di tutto; di partecipare direttamente alla determinazione degli obiettivi fissati dai dirigenti; di controllare se e quanto essi vengono realizzati; di esigere che i dirigenti incapaci di realizzarli siano rimossi. L'esperienza dei Paesi dove le cose funzionano meglio ci dice che tutto questo non è possibile se la trasparenza non è garantita .... da un organo di valutazione veramente indipendente”. [Editoriale](#) <sup>12</sup>

<sup>12</sup> <http://www.pietroichino.it/?p=277>

Una ulteriore contraddizione del decreto 112 si riscontra nella mancanza di provvedimenti che interessano il management pubblico che copre un ruolo di grande responsabilità.

Allora cosa vuol dire che tutti i lavoratori pubblici, escluso i manager, sono dei fannulloni?

Se qualcuno crede a questo vuol dire che non ha capito proprio nulla dei problemi attuali della Pubblica Amministrazione.

[Piano industriale PA](#)<sup>13</sup>

[Contributi ed osservazioni](#)<sup>14</sup>

---

<sup>13</sup> [http://www.innovazionepa.gov.it/ministro/pdf\\_home/Piano\\_industriale\\_PA.pdf](http://www.innovazionepa.gov.it/ministro/pdf_home/Piano_industriale_PA.pdf)

<sup>14</sup> <http://www.innovazionepa.gov.it/ministro/salastampa/comunicati/1168.htm>

## Fannulloni in agitazione? mercoledì 16 luglio 2008



Non era difficile prevedere che i lavoratori pubblici si sarebbero organizzati per contrastare i provvedimenti e le intenzioni del Ministro Brunetta. In tutta la Regione Veneto sono state organizzate dalle Organizzazioni Sindacali CGIL, CISL e UIL delle assemblee molto partecipate per spiegare le posizioni del Ministro della Funzione Pubblica, la visione delle organizzazioni sindacali, le diversità ed i motivi di contrasto.

Quali sono concretamente i problemi di questi lavoratori che negli ultimi tempi si sono visti criminalizzati come l'unica causa dei mali della Pubblica Amministrazione? Questa domanda la rivolgiamo a Francesco Bisognano, segretario regionale della funzione pubblica della Cisl.

“Il Governo ed il Ministro competente, afferma Bisognano, inganna la gente con la pubblicazione delle retribuzioni dei pubblici dipendenti

manipolandole con aggiunta delle spese politiche per consulenze e contratti ad personam. Dimostra di essere incompetente nel momento in cui ritiene che non è aumento di produttività avere dimezzato il personale degli enti e aumentato i servizi dando risposte in tempo reale ed impreparato nel disconoscere che lo sviluppo organizzativo e professionale dei dipendenti ha prodotto miglioramenti eccezionali nelle attività certificate dalla relazione della Corte dei Conti sulla qualità e quantità dell'accertamento Contributivo e Fiscale”.

“Il centro destra ha disatteso l'impegno elettorale di diminuire i costi della politica, continua Bisognano, e realizza per decreto la riduzione degli stipendi dei pubblici dipendenti”. I provvedimenti governativi sono interpretati da Bisognano come “il tentativo di esternalizzare i servizi pubblici per realizzare nuove fonti di profitti anziché impegnarsi a migliorare la gestione di tali servizi con provvedimenti appropriati”.

A Verona, come in tutte le altre città venete, è stata promossa da CGIL, CISL e UIL un'assemblea dei lavoratori dell'Inps, Inail, Inpdap e Agenzia delle entrate della Provincia presieduta da Cipriani Luca della CGIL e da Francesco Bisognano della CISL, i quali hanno spiegato a tutti i partecipanti le ragioni dello stato di agitazione, le contraddizioni e le inefficienti misure varate dal Governo. Tra questi motivi vi è la disapplicazione a partire dal 2009 della contrattazione integrativa e del salario accessorio finalizzato all'aumento della produttività e della qualità dei servizi. Il salario accessorio rappresenta in un anno circa 5 milioni di euro per i dipendenti dell'INPS e dell'Agenzia dell'Entrate e 2 milioni di euro per i lavoratori dell'Inail.

Tutto questo accade nel momento in cui nel settore privato vengono detassati lo straordinario ed i premi di produttività e la riforma della contrattazione è finalizzata ad incrementare gli spazi e le competenze della contrattazione di secondo livello rivolta all'aumento della produttività.

Tra i numerosi partecipanti all'assemblea vi è la preoccupazione che il Governo voglia privatizzare la gestione dei servizi pubblici e avviare contratti di lavoro stipulati fra datore di lavoro e singolo dipendente.

Il disegno del ministro Brunetta è quello di ridimensionare le materie oggetto di contrattazione e le responsabilità organizzative del management al fine di disciplinarle per legge. Questo disegno contrasta con i principi che ispirano l'organizzazione

dell'impresa pubblica e privata: - La condivisione degli obiettivi è determinante per avviare il cambiamento nella P. A.; - Il depotenziamento del ruolo e delle responsabilità del management pubblico per concentrare il potere nel Governo non facilita l'adattamento dell'impresa pubblica ai cambiamenti veloci che avvengono nella società e nel mondo.

“L'articolo 67 del D.L. 112 /2008, afferma Rosalia Lo Presti della CISL, taglia completamente per l'anno 2009 le risorse per i trattamenti economici accessori e colpisce indiscriminatamente anche quegli Enti in cui l'erogazione di tali trattamenti ormai da decenni è legata alla misurazione ed al monitoraggio costante del raggiungimento dei progetti e degli obiettivi fissati con piani annuali. Per mesi è stata condotta una vergognosa campagna mediatica in cui tutti i dipendenti pubblici venivano rappresentati dal Ministro della Funzione pubblica come fannulloni, assenteisti, nullafacenti, parassiti e causa di tutti i mali dell'economia italiana. Se alla Fiat nominassero un amministratore delegato che avesse altrettanta opinione dei propri dipendenti, che spazi di cambiamenti e miglioramenti pensate ci potrebbero essere?”

I provvedimenti del Governo riguardano anche i periodi di malattia, la reperibilità durante tale evento ed i relativi controlli. “A cosa serve tenere agli arresti domiciliari chiunque è assente per malattia, dichiara Lo Presti, creando situazioni discriminanti tra lavoratori pubblici e privati, se poi non si riesce a colpire chi effettivamente ne abusa.

Non serve scomodare la Guardia di Finanza per controllare i finti malati, come avrebbe intenzione di fare il ministro Brunetta, basterebbe che i nostri dirigenti svolgessero il lavoro di controllo per il quale sono pagati. Lasciamo, quindi, che la Guardia di Finanza si dedichi a lavori ben più utili per l'economia del paese e non spacciamo quelli che sono i vari disegni di questo governo come tentativi di dare finalmente un volto nuovo alla pubblica amministrazione italiana. Qui è in atto un vero e proprio attacco non solo alla pubblica amministrazione in cui interi settori sono palesemente oggetto di appetiti da parte dei privati, ma siamo di fronte ad un vero e proprio tentativo di smantellamento dello stato sociale”.

Nel precedente post “Organizzazione e lavoro nella P. A.” dell'8 luglio sono stati sottolineati i problemi della P. A., l'urgenza avvertita dai cittadini e dalle imprese di usufruire di servizi pubblici migliori, i provvedimenti del Governo che non si condividono ed in linea generale i cambiamenti da realizzare.

Ritengo che le molteplici cause del malfunzionamento della macchina pubblica potranno essere rimosse intervenendo sui seguenti temi:

- Management pubblico, il quale ha la responsabilità dei risultati e deve essere rimosso nel momento in cui non riesce a conseguire gli obiettivi assegnati e ad adattare il servizio pubblico ai cambiamenti che intervengono con velocità nell'impresa. I manager devono usare in modo efficace il loro potere di organizzazione, valutazione, incentivazione e sanzione;
- Riforma della contrattazione che privilegi il merito e la produttività rafforzando la contrattazione integrativa;
- Misurazione e trasparenza dei risultati e nuovo rapporto con i cittadini attraverso la creazione di una Agenzia indipendente che valuti e controlli i risultati, il grado di conseguimento degli obiettivi, l'impegno del management pubblico.

Vi è un'ultima cosa che vorrei ricordare, la quale non è scritta nei manuali di management. Nelle organizzazioni pubbliche è importante scoprire la solidarietà e la sensibilità sociale verso gli altri, valori che animano l'attività delle imprese non profit e dei volontari poiché tali qualità integrate nella P. A. consentono di assicurare ai cittadini l'erogazione di servizi pubblici adeguati alle esigenze ed alle attese.

Ritengo che i lavoratori del pubblico impiego, i quali intervengono alle assemblee, non sono fannulloni ma operatori che intendono partecipare ed offrire il loro determinante contributo. I fannulloni li lasciamo al Ministro Brunetta ed al management pubblico in



quanto è un loro esclusivo problema che occorre risolvere specificatamente evitando di colpire nel mucchio.

[Documento](#)<sup>15</sup>

[Lettera aperta](#)<sup>16</sup>

6 commenti:

Anonimo ha detto...

lo lavoro nel settore privato, e certe male pratiche (evidentemente di pochi per carità) non sono tollerate. Penso che il lavoratore pubblico ha dei privilegi che sono stati acquisiti molti anni fa e che ora non si ricorda più di avere, tipo 36 ore di lavoro invece di 40, oppure agevolazioni pensionistiche, ecc.

Penso che le disposizioni illustrate nei TG stasera, sono in vigore da almeno 20 anni nel settore privato (per es. trattenuta di 10 gg. di stipendio per malattia non accertata, diritto alla malattia solo su presentazione di certificato medico). Solidarizzo con i dipendenti pubblici bravi e onesti, e proprio per questo non sono d'accordo con l'ultima affermazione del post: i fannulloni non sono un esclusivo problema del governo o dello stato, bensì anche dei colleghi che sgobbano anche al loro posto e che dovrebbero vedere come un loro interesse cercare di riportare a decenza alcune situazioni ormai insostenibili. Ovvio, senza sparare nel mucchio.

18 luglio 2008 0.04

Antonino Leone ha detto...

Concordo perfettamente con il commento. I fannulloni sono un problema che riguarda tutti: i compagni di lavoro, i cittadini utenti e altri soggetti. La denuncia verbale non basta occorre che il problema venga risolto dal Ministro competente, che abusa del termine "fannulloni", e dal management pubblico. Perché non intervengono? Ovviamente il problema riguarda anche le organizzazioni sindacati che dovrebbero tutelare i lavoratori onesti e produttivi ed isolare i cosiddetti fannulloni.

18 luglio 2008 6.11

Isabella ha detto...

Lavoro nella P.A. da 31 anni, come bibliotecaria. Ho sempre lavorato, anche perché amo il mio lavoro, e spesso non so a chi dare i resti. Ho 57 anni, nel 2007 ho effettuato 1 solo giorno di malattia.

Qualche fannullone tra noi c'è, si sa chi è, potrebbe essere colpito tranquillamente, ma sono i raccomandati dei politici e nessun dirigente oserebbe inimicarsi, questa è la verità. Noi lavoriamo anche per loro. Per colpa del discredito che costoro gettano sull'intera categoria, siamo mal retribuiti. Noi dobbiamo pagare lo scotto anche di questo. Oltre al danno la beffa.

Condivido l'analisi, e credo che, sotto sotto, si tratti davvero di un tentativo di affossare i servizi pubblici per continuare sulla strada delle esternalizzazioni a società legate al carro dei politici. Aggiungo che, mentre ai dipendenti pubblici viene applicato il trattamento sopra descritto, per i manager pubblici (chissà loro che fanno, se le cose non funzionano? Non dovrebbero essere loro i responsabili di servizi e disservizi?) viene abolito il tetto massimo di 290.000 euro, fissato dal governo Prodi. Ha un senso?

21 luglio 2008 14.56

Anonimo ha detto...

---

<sup>15</sup> <http://digilander.libero.it/nicb/Efficienza%20e%20trasparenza%20nella%20P.%20A..pdf>

<sup>16</sup> [http://digilander.libero.it/nicb/Lettera aperta.doc](http://digilander.libero.it/nicb/Lettera%20aperta.doc)

Il problema (uno dei molti problemi) è che Brunetta fa proprio quello: spara nel mucchio. Giustissimo colpire il falso malato in vacanza, ma perché il malato vero debba avere lo stipendio decurtato da una tassa sulla malattia non lo si capisce. O meglio, lo si capisce anche troppo bene: per far cassa. Alla fine si arriva sempre lì, i soldi. Questa volta da prendere dalle tasche, già molto piccole, dei dipendenti pubblici (lasciate perdere le cretinate diffuse dai media filobrunettiani sulle retribuzioni d'oro del pubblico. La stragrande maggioranza dei dipendenti pubblici di oro ha solo la fede coniugale, se sposati). Le 36 ore e le 40 ore: sarà anche un privilegio averne solo 36, io girerei la questione - perdonatemi il cotè filosofico - e mi chiederei se non sono 40 ore ad essere troppe, per la media di lavori squalliducci, grigi, mediocri e da travet che formano la massa degli impieghi sia pubblici che privati. Sono anche troppe 40 ore della propria vita alla settimana per quei cosiddetti "lavori".

22 luglio 2008 19.58

smac ha detto...

Ho la netta impressione che rischiamo di commettere l'errore di accodarci acriticamente alle proteste, solo in parte condivisibili, dei dipendenti pubblici. Il malcontento creato dalle proposte del ministro Brunetta si sta concentrando unicamente sugli aspetti punitivi, col rischio di essere incanalato verso una china di pura difesa dell'indifendibile esistente.

In più occasioni ho provato a dire la mia, ma inutilmente.

L'orientamento che emerge, anche su queste pagine, è di totale rifiuto del provvedimento del ministro. Ma io insisto ancora, perché tale orientamento a me sembra non corretto e politicamente suicida.

Ho passato vent'anni della mia vita nelle istituzioni pubbliche e posso affermare, con cognizione di causa, che tra le riforme strutturali da fare, quella della pubblica amministrazione, rappresenta la priorità assoluta.

Il problema della sua produttività e della sua efficienza, per l'impatto diretto che determina sul tessuto sociale ed economico del Paese, ha un'importanza decisamente capitale, che non può essere trascurato o messo in secondo piano.

L'impianto burocratico farraginoso ( e spesso inutile), la rigidità delle strutture organizzative, la sclerotizzazione delle procedure operative, il tecnicismo barocco, l'assurda autoreferenzialità, fanno della pubblica amministrazione il primo bersaglio delle maledizioni quotidiane del cittadino.

Di chi sono le responsabilità di tutto questo? Innanzitutto dei partiti e dei Sindacati, sempre pronti a tutelare ciascuno la propria greppia; ma anche dei dipendenti, che su questo terreno di coltura, hanno contribuito a produrre e ad alimentare uno status, oggettivamente " molto discutibile", dell'operatore pubblico, che non ha eguali nel privato.

In questi giorni di forti agitazioni sindacali, forse qualcuno ha parlato di come orientare la macchina amministrativa alla soddisfazione del cittadino? E che dire della produttività? E del rapporto costi/benefici? E ancora della trasparenza, della legalità, dei controlli di qualità e del merito?

Sì anche del merito, perché è evidente che non si può fare di tutta l'erba un fascio. Ci sono, eccome, fior di dipendenti bravi, seri, impegnati ed è su questi che bisogna far leva, motivandoli e premiandoli, per risollevare le sorti, ormai fallimentari, delle nostre istituzioni.

Per cui, al di là degli eccessi polemici e propagandistici del Ministro, non possiamo non misurarci sul tema fondamentale di una riforma radicale della pubblica amministrazione. Diversamente rischiamo davvero di rafforzare l'idea di un Brunetta deux ex machina dell'ingarbugliata matassa della pubblica amministrazione.

26 luglio 2008 0.00

Roberto Celani ha detto...

gentile Smac ma non si sta giudicando una ipotetica riforma della P.A. che è lontana da venire, ma alcune misure nello specifico.

La documentazione sanitaria, la visita fiscale fin dal primo giorno, e la decurtazione dei periodi inferiori a 10 gg. esistono nel contratto degli enti pubblici non economici (parastato) da decine di anni...

Contro cosa si protesta in realtà?

Contro il taglio del salario di produttività (proprio quello!) per circa il 20% del salario lordo di un lavoratore Inps o Ag.Entrate...

Contro un'ipotesi di rinnovo contrattuale all'1,7 % mentre l'inflazione è al 4,1 con tendenza al rialzo mensile di 0,5...

Contro la privatizzazione degli enti previdenziali prevista nero su bianco nel "piano industriale" di Mr. Brunetta...

E' documentazione disponibile sul sito del Ministero. Leggetela insieme ai dati di malattia dell'Inps o dell'agenzia delle entrate. E vi renderete conto che si sta penalizzando (per mera questione di cassa) la parte più moderna della P.A..

Nel silenzio dei Dirigenti pubblici per i quali è stato, con lo stesso provvedimento contestato, abolito il tetto di 274.000 euro annui posto con la scorsa finanziaria.

Un caso?

Cordialmente

P.S. Per Anonimo:

I dipendenti INPS hanno sempre avuto lo stesso tipo di trattamento pensionistico dei lavoratori dipendenti del privato. Nessuna pensione baby, tanto per capirci! Se poi lei considera un privilegio la possibilità di utilizzare le leggi sulla maternità e sui congedi parentali impediti ai privati dal ricatto dei datori di lavoro temo sia al servizio di un pensiero fondato sulla guerra tra poveri.

13 agosto 2008 23.43

## Alessia Mosca e Gianluca Benamati rispondono 18 luglio 2008



Alla lettera aperta dei dipendenti dell'INPS di Verona sui problemi della P. A. e sul taglio del salario accessorio rispondono Alessia Mosca, deputata del PD e segretario della commissione lavoro, e Gianluca Benamati, deputato del PD e membro della commissione attività produttive. "Sul DL sullo sviluppo economico 112, dichiara Alessia Mosca, il governo ha calpestato tutte le prerogative parlamentari. La Commissione Lavoro, di cui faccio parte, per protesta a questa modalità di lavoro ha deciso di non esprimere il proprio parere. Inoltre, sarà posta la fiducia e, quindi, non sarà possibile fare alcun intervento migliorativo. Nonostante questo, ho preso posizione sul tema da lei sollevato come può trovare nelle dichiarazioni che le invio in allegato e procederemo con alcuni ordini del

giorno, che speriamo il governo potrà accogliere".

"Credo che si stiano compiendo dei passi molto pericolosi per lo sviluppo del nostro paese, continua Alessia Mosca. Per quanto mi sarà possibile, date le condizioni in cui l'opposizione è costretta a lavorare, cercherò di fare tutto quanto si potrà per correggere quelli che ritengo essere dei gravi errori". Il Governo ha chiaramente scelto di puntare sull'effetto annuncio per fare breccia tra gli elettori. L'ultimo esempio arriva dalla strategia seguita nel settore della Pubblica Amministrazione. Dopo aver cavalcato la protesta contro i "fannulloni", arriva il momento delle decisioni e le promesse si sciolgono come neve al Sole. La manovra d'estate, tra una serie di altre cose discutibili, taglia del 10% la componente integrativa dello stipendio legata ai risultati: quindi, le amministrazioni pubbliche efficienti non saranno da oggi in poi più incentivate a fornire servizi di qualità ai cittadini, dietro la promessa di una ricompensa. E' esattamente il contrario di quanto serve. Non bisogna solo tagliare, ma anche premiare quelle realtà che si dimostrano efficienti e capaci di rispondere con solerzia alle esigenze dei cittadini/consumatori. Il governo preferisce i fuochi d'artificio e butta via il bambino con l'acqua sporca. Alla faccia della tanto sbandierata volontà di aumentare la produttività e di premiare il merito nella P.A."

"Sulla riforma della Pubblica amministrazione il governo fa propaganda e contraddice quanto fino ad oggi sbandierato. La proposta di riforma avanzata dal ministro Brunetta soffoca il merito e livella verso il basso la qualità dei servizi". Lo afferma la deputata del Pd e segretaria della commissione lavoro della Camera, Alessia Mosca, intervenendo nel corso del dibattito sulla manovra finanziaria. "Anziché colpire i fannulloni e le rendite di posizione - prosegue l'esponente del Pd - il piano del governo taglia la componente dello stipendio legata alla produttività e lascia immutati i privilegi". Conclude Mosca: "E' un brutto segnale, alla vigilia di una stagione di rinnovi contrattuali che dovrebbero segnare la promozione del merito e della produttività anche nel settore pubblico".

"Tutte le sue preoccupazioni sono da me condivise nel merito, dichiara Gianluca Benamati. La mia e la nostra battaglia è quella tesa a modificare il più possibile questo provvedimento. Non le nascondo che in relazione alla composizione numerica della camera dei deputati ed alla considerevole maggioranza di cui il governo dispone, così come in relazione al frequente ricorso alla fiducia, nutro poche speranze sulla possibilità che si possa bloccare questo provvedimento che, ancor prima che iniquo, e' profondamente sbagliato. In ogni caso sia sicuro del mio impegno e della mia consapevolezza di quanto il mio voto significhi per lei".

Su problemi molto importanti come quello dell'efficienza della P. A. il Governo non consente un confronto ed un dialogo serio in Parlamento al fine di adottare

provvedimenti giusti ed efficaci per il buon funzionamento della Pubblica Amministrazione e non propagandistici.

2 commenti:

Tiziano Tescaro communicator, Vicenza ha detto...

Ciao Antonio sono passato x salutarti, vado un po di fretta, ma tornerò stasera e leggerò con attenzione. Buona giornata da Tiziano

18 luglio 2008 17.22

Gioacchino De Lucia ha detto...

Buongiorno a tutti, la strategia mi sembra chiarissima, ESTERNALIZZAZIONE. Io non faccio impresa, non ho aziende di servizi e i miei amici, al più, sono artigiani e commercianti, chi ci governa ha tanti conflitti di interessi quanta arroganza. Montanelli in una intervista diceva: "Guardi: io voglio che vinca, faccio voti e faccio fioretti alla Madonna perché lui vinca, in modo che gli italiani vedano chi è questo signore. Berlusconi è una malattia che si cura soltanto con il vaccino, con una bella iniezione di Berlusconi a Palazzo Chigi, Berlusconi anche al Quirinale, Berlusconi dove vuole, Berlusconi al Vaticano. Soltanto dopo saremo immuni. L'immunità che si ottiene col vaccino".

Brunetta...senza toccare nulla, nulla del pubblico impiego, basterebbe fare concorsi di assunzione seri per gradualmente, come sangue nuovo, rivitalizzare il pubblico impiego.

Nessuno ci pensa perché assumere i migliori, implica pagarli meglio.

Gioacchino

20 luglio 2008 9.13

## Vota il sondaggio sulla P. A. 1 agosto 2008



Con questo sondaggio desideriamo conoscere l'opinione dei visitatori di questo blog sulle cause della inefficienza della Pubblica Amministrazione dopo i provvedimenti adottati dal Governo in materia (vedi precedenti post).

Nel sondaggio vi è la possibilità di scegliere tra quattro cause (Dirigenti, Dipendenti, Organizzazione, Altro) da cui dipende il malfunzionamento della P. A..

Si invitano tutti i visitatori a partecipare al sondaggio esprimendo un voto.

Alcuni siti hanno deciso di sostenere il

sondaggio attraverso un link collegato a questo blog:

- <http://tescaro.blogspot.com/>
- <http://www.energie-nuove.com/>
- <http://www.peperitapatty.com/>
- <http://circolobiagi.blogspot.com/>

Inoltre, i seguenti siti hanno pubblicato il post "Organizzazione e lavoro nella P. A..".

- <http://www.theye.it/>
- <http://www.energie-nuove.com/>
- <http://www.meltinpotonweb.com/>

Per rendere significativo il sondaggio occorre un'ampia partecipazione. Per tale motivo invito tutti i visitatori a partecipare.

5 commenti:

Tiziano Tescaro communicator, Vicenza ha detto...

Ciao Antonino ho partecipato anch'io al tuo sondaggio per me la colpa è dell'organizzazione che non è efficiente! Buona giornata.

25 luglio 2008 7.40

Anonimo ha detto...

ciao io lavoro da precario per 11 anni nella pubblica amministrazione, ma non il solito precario, solo in nero x lo stato! (LPU) dopo 11 anni niente contributi, niente pensione, ecc. cmq ti voglio dire che per me il problema nella pubblica amministrazione sono i politici! e ti spiego perché!

Mettono a fare i dirigenti persone che non gli creano problemi o che sono amici, e quindi l'organizzazione non funziona, poi assumono dipendenti amici, che si sentono forti per il politico e si concedono il lusso di non fare niente... poi alla fine arrivano i precari o quelli di buona volontà che devono lavorare per tutti per dare un minimo di risultato, che serve non per il cittadino, ma solo x far raggiungere gli obiettivi ai dirigenti! In definitiva per far funzionare le pubbliche amministrazioni bisogna cambiare I POLITICI!

romu@

27 luglio 2008 11.08

stef bozzi ha detto...

CIAO ANTONINO,

ho partecipato al sondaggio. A mio avviso e per esperienza diretta, la maggiore responsabilità è della dirigenza. La responsabilità è legata al ruolo di ciascuno, pertanto

chi ne ha maggiore deve rispondere direttamente delle inefficienze. Lavoro nella scuola da 25 anni che non è uno dei peggiori comparti. La vera vergogna è l'arruolamento, le modalità di assunzioni, la mancata verifica in itinere, il rifiuto delle categorie di essere valutati nel proprio lavoro. Eppure ritengo il nodo della P.A. cruciale per il risanamento e il rinnovamento dell'Italia. Temo che il sindacato debba essere capace di riconoscere le proprie responsabilità. Solo così forse l'area riformista tornerà a essere credibile. Un caro saluto

stef bozzi

27 luglio 2008 15.54

Claudio Aninni ha detto...

Ciao Antonino ti scrivo perché purtroppo per me non si può parlare più di "DEMOCRAZIA" il parlamento è delegittimato, qualsiasi intervento dell'opposizione sono solo parole al vento, la costituzione è stata calpestata, i vari TG sia Rai che naturalmente Mediaset si sono completamente assoggettati alla politica del governo fatta di propaganda, annunci e slogan stile anni 20.

Contro un "GOVERNO FASCISTA" non può bastare un'opposizione democratica parlamentare, si deve tornare ai sani democratici "SCIOPERI GENERALI".

Tutte le categorie sociali sono state colpite negativamente dall'attuale governo, quindi l'opposizione deve puntare a far capire questo alla gente uscendo dal parlamento e scendere in piazza a fare comizi ad urlare alla destra "FASCISTI".

Gli elettori hanno votato Berlusconi, gli elettori lo devono delegittimare, solo così ormai il governo si può battere.

Mi dispiace ma la situazione è precipitata con il lodo "ALFANO", CHE ERGE IL PREMIER AD INTOCCABILE!

La DEMOCRAZIA è MORTA!

Ho votato per il sondaggio della P.A., ma colgo l'occasione per dirti che la responsabilità dell'inefficienza della P.A. è di tutte le componenti elencate, cioè del sistema. A me interessano i lavoratori della P.A. che approfittano delle conquiste sindacali ottenute con tanti sacrifici a suo tempo, poi la corda tira tira si spezza e diamo la possibilità alla dirigenza di abolirle.

27 luglio 2008 18.13

Filomena ha detto...

Ciao Antonio...

volevo dirti che ho espresso il mio voto relativamente al sondaggio sull'efficienza della P.A.: L'ho trovato interessante e attuale, oltre che fortemente indicativo della necessità - ora più che mai - di un cambiamento radicale, in grado di mettere fine al governo Berlusconi e alla sua distruttiva capacità di generare "antipolitica".

Forza PD!

Un saluto

Filomena Falsetta

28 luglio 2008 23.07





In questi ultimi giorni il dato fornito dal Ministero della Funzione Pubblica sul crollo dell'assenteismo nel pubblico impiego è stato pubblicato su tutti i quotidiani. Peccato che la maggior parte della stampa si è limitata alla pubblicazione della notizia senza effettuare un minimo di approfondimento e di analisi sull'assenteismo e sull'efficienza della P. A..

Le informazioni fornite dal Ministero fanno riferimento alla rilevazione effettuata per i mesi di giugno e luglio 2007 e 2008 attraverso un apposito questionario compilato dalle amministrazioni centrali e periferiche. Dalla rilevazione emerge che le assenze per malattia sono crollate del 37,1% rispetto al 2007 equivalente a 25 mila persone in più al lavoro.

[Monitoraggio assenze](#)<sup>17</sup>

Sui dati diffusi dal ministero della Funzione Pubblica sulle assenze per malattia il segretario generale Cgil Funzione pubblica Carlo Podda dichiara che si fa "tanto rumore per nulla". "La notizia, dichiara Podda, eccita i crociati contro i lavoratori pubblici, ma la notizia semplicemente non esiste, perché, come da tempo diciamo, già dal 2006 le statistiche ufficiali dell'Istat e della Ragioneria Generale dello Stato rilevano la media delle assenze per malattia del lavoro pubblico a 10,5 giornate annue". "Comparare dati non omogenei è statisticamente scorretto, continua Podda, tranne valutazioni politiche lo è ancor di più". "Se sul versante contrattuale non ci saranno radicali ripensamenti, conclude Podda, in autunno il Governo potrebbe rimanere sorpreso da una nuova impennata delle assenze, ma questa volta quelle per lo sciopero dei dipendenti pubblici".

Vi sono alcuni siti che pubblicano post che contestano nei contenuti le rilevazioni effettuate dal Ministero:

- [Ma c'è davvero un "effetto Brunetta"](#); <sup>18</sup>
- [L'effetto Brunetta è una bufala](#). <sup>19</sup>

In tali articoli viene osservato che fino al 2006 si dispone di dati complessivi, riferiti alle assenze in tutta la P. A. su base annua. Per il 2007 e 2008 si confrontano i dati del bimestre giugno-luglio di 70 amministrazioni selezionate dal ministero. Inoltre, il campione monitorato non è rappresentativo dell'universo della P. A. in quanto si tratta di amministrazioni di piccole dimensioni. Infine, si nota che il trend delle assenze ha iniziato a diminuire dal 2005.

A prescindere dal rigore scientifico del trend sulle assenze elaborato dal Ministero è chiaro che il fenomeno dell'assenteismo è un problema serio da affrontare nella P. A..

Inoltre, in diverse città e amministrazioni su iniziativa mirata del ministero gli assenteisti sono stati colti sul fatto, denunciati ed in alcuni casi licenziati. Per rendere efficaci i controlli non è necessaria la obbligatorietà ma la discrezionalità e la responsabilità del management, degli enti coinvolti e dei medici affinché le visite di controllo non vengano considerate un'attività burocratica e formale. "Chi non va a

<sup>17</sup> [http://www.innovazionepa.gov.it/ministro/pdf\\_home/indagine\\_pilota2.pdf](http://www.innovazionepa.gov.it/ministro/pdf_home/indagine_pilota2.pdf)

<sup>18</sup> [http://www.noisefromamerika.org/index.php/articoli/Ma\\_c%27%2F%C3%A8\\_davvero\\_un\\_%22effetto\\_Brunetta%22%3F](http://www.noisefromamerika.org/index.php/articoli/Ma_c%27%2F%C3%A8_davvero_un_%22effetto_Brunetta%22%3F)

<sup>19</sup> <http://innovatorieuropeistolouis.wordpress.com/2008/08/06/leffetto-brunetta-e-una-bufala/>

lavorare, dichiara Rino Tarelli segretario della Cisl Funzione pubblica, approfittando delle tutele contrattuali tradisce sia i suoi colleghi sia i contratti, che così diventano meno credibili”.

“L’aumento della presenza dei dipendenti negli uffici pubblici, dichiara il ministro Brunetta, comporta più servizi e più qualità delle prestazioni offerte: meno code, maggiore reperibilità, minori chiusure per carenza di personale ..... un passo necessario verso l’auspicato recupero di produttività del settore pubblico”.

Non condivido quanto dichiarato dal Ministro Brunetta che il minore assenteismo si trasformi automaticamente in miglioramento dei servizi se gli altri fattori rimangono invariati. Anzi è vero il contrario. Se alcuni dipendenti lavorano poco e male espletando compiti che non creano valore è inutile raccomandare di lavorare di più. Invece occorre intervenire sul sistema della P. A. (organizzazione, lavoro, conoscenza, strumenti, trasparenza, controllo dei risultati). Ogni sostanziale miglioramento, afferma W. E. Deming, è dovuto a un cambiamento nel sistema, la cui supervisione è responsabilità del management. [Articolo](#)<sup>20</sup>

La nuova disciplina in materia di assenze per malattia (circolare n. 7 del 2008) contiene norme già presenti nella legislazione e nei contratti e prevede l’obbligatorietà della visita di controllo fin dal primo giorno di malattia e l’ampliamento delle fasce di reperibilità. Il management pubblico ha soprasseduto alla loro applicazione, consentendo ai furbacchioni di assentarsi senza problemi. [Articolo](#)<sup>21</sup>

Prima dell’entrata in vigore della visita di controllo obbligatoria, le Amministrazioni Pubbliche hanno dovuto fare i conti con i costi della prestazioni e con la indisponibilità concreta delle ASL ad effettuare tutti i controlli richiesti. Adesso con la nuova disciplina le ASL non saranno in grado di rispondere a tutte le richieste di visite mediche di controllo da parte della P. A. ed il fenomeno della disapplicazione della legge si amplierà.

Quando finirà l’effetto Brunetta perché non durerà in eterno (esempio patente a punti) quali saranno gli strumenti che potranno combattere efficacemente l’assenteismo? L’obbligatorietà della visita medica di controllo? Credo di no per i costi e per l’impossibilità concreta da parte delle ASL di evadere le richieste.

L’allargamento delle fasce di reperibilità? Strumento molto utile ma non sufficiente da solo a risolvere il problema dell’assenteismo.

La riduzione della retribuzione? Rappresenta un deterrente ma è anche uno strumento che “normalizza” l’assenza.

L’assenteismo è l’effetto del malfunzionamento della P. A. (clima, motivazione, appartenenza) e, pertanto, per combatterlo efficacemente è necessario e urgente intervenire sul sistema.

Ritengo essenziale valorizzare le persone oneste ed efficaci che operano nella P. A. in un momento in cui sono confuse con i nullafacenti e, pertanto, introdurre il merito per l’avanzamento della carriera e per un’equa distribuzione dei premi di produttività. Dotarsi di un management pubblico che si assuma in pieno la responsabilità di guida e di gestione. Al momento sono molti i dirigenti che hanno abdicato alle loro competenze ed il governo li ha premiati eliminando il tetto dei compensi stabilito in 300 mila euro stabilito dal governo Prodi. Il Governo è intervenuto sui salari dei lavoratori pubblici con la eliminazione del salario accessorio, confondendo da una parte gli enti che si sono attrezzati per misurare la produttività ed i risultati con quelli che non si sono dotati di un business plan e distribuiscono i premi incentivanti a pioggia e dall’altra le persone oneste e capaci con i nullafacenti.

---

<sup>20</sup> <http://www.pietroichino.it/?p=308>

<sup>21</sup> [http://archiviostorico.corriere.it/2008/luglio/18/Tutto\\_fumo\\_regole\\_gia\\_erano\\_co\\_9\\_080718141.shtml](http://archiviostorico.corriere.it/2008/luglio/18/Tutto_fumo_regole_gia_erano_co_9_080718141.shtml)

Dal 1° gennaio 2009 molte persone oneste ed efficaci, avendo conseguito i requisiti, andranno in pensione, portando a casa la conoscenza acquisita negli anni, perché se rimangono in servizio non percepiranno più il salario accessorio con effetti negativi sull'importo della pensione futura. L'esodo ridurrà il patrimonio intellettuale esistente oggi nella P. A..

Occorre rendere trasparenti i risultati, la performance ed il grado di raggiungimento degli obiettivi affinché possa realizzarsi nella Pubblica Amministrazione una competitività ed un benchmarking che permetta al sistema di migliorarsi in modo continuo e veloce e consenta ai cittadini di effettuare un controllo ed una pressione in direzione del miglioramento dei servizi.

Infine, occorre ricordare che la P. A. deve essere orientata non soltanto sull'efficienza come le imprese private ma soprattutto sull'equità che caratterizza la funzione dello Stato.



Intervista di Tonia Mastrobuoni all'on.le Pietro Ichino sulla P. A., pubblicata da il Riformista il 3 settembre 2008.

Le 'indagini-pilota' svolte dal ministero nei mesi estivi, dopo l'entrata in vigore del decreto 112, sostengono che l'assenteismo è crollato a luglio del 37% rispetto a un anno fa. Analizzando i dati, come abbiamo fatto su questo giornale, emergono tuttavia delle incongruenze che sembrano invalidare quelle rilevazioni. Brunetta

oggi sostiene che alla fine il risultato sarà comunque lo stesso.

**Lei che ne pensa?**

Concordo con il Riformista e con lei sul difetto di rigore dei confronti operati dal ministero. Però ci sono diverse esperienze dirette in amministrazioni pubbliche, che confermano il dato di una drastica riduzione delle assenze. Comunque, la discussione su questo punto non mi sembra di importanza cruciale.

**Perché no?**

Perché l'assenteismo abusivo costituisce soltanto un aspetto, e neanche il più importante, dell'inefficienza delle amministrazioni. Quelle prime misure del ministro Brunetta per contenere il tasso delle assenze, pur con qualche eccesso e qualche errore tecnico, hanno avuto il merito politico di lanciare un messaggio chiaro, aggredendo il problema da un versante sul quale l'opinione pubblica è particolarmente sensibile; ma introdurre la valutazione e la misurazione nel settore pubblico, il controllo sistematico e capillare di efficienza e produttività, è opera di lunga lena e di dimensioni molto maggiori che non ridurre il tasso delle assenze.

**Lei crede, che le prime misure del ministro Brunetta e la dichiarata 'guerra ai fannulloni' della pubblica amministrazione abbiano già avuto, o no, un effetto sul comportamento degli Statali 'lavativi'?**

Per ora, un effetto vistoso sì, in termini di ridimensionamento di tassi di assenze che erano obiettivamente anomali. Ma, rispetto alla questione di fondo, è ancora un effetto marginale. Faccio un esempio estremo: se un ufficio è totalmente improduttivo, abbattere l'assenteismo abusivo e ottenere che siano presenti tutti gli addetti può essere del tutto irrilevante, dal punto di vista del cittadino-utente.

**Lei è stato tra i primi a dichiarare guerra ai fannulloni della pubblica amministrazione. Come giudica le iniziative di Brunetta? Cosa suggerirebbe al governo per rendere quest'azione davvero incisiva?**

Vedo nell'iniziativa del governo una certa improvvisazione, una smania di ottenere risultati immediatamente spendibili nel rapporto con l'opinione pubblica. Lo capisco, la politica è fatta anche di questo. Ma l'opera di cui c'è bisogno, cioè la costruzione di un sistema di valutazione e misurazione efficace e affidabile in ciascun comparto delle amministrazioni pubbliche, è un'opera complessa e lunga. Per esempio, un sistema moderno e ben congegnato di monitoraggio degli istituti scolastici non può andare a regime prima di cinque o sei anni.

**Un orizzonte temporale che va oltre la legislatura.**

Proprio così. Per questo dico che su questo terreno, se si vuole risolvere davvero il problema, occorre un accordo bi-partisan su di un progetto serio, con l'impegno per cui il progetto continuerà a essere portato avanti, quale che sia la parte politica al governo nella prossima legislatura.

**Lei pensa che sia stato giusto tagliare i premi in busta paga agli Statali?**

Sarebbe stato giusto se fosse già stato operativo un sistema di valutazione che avesse consentito di attribuire capillarmente gli stessi premi soltanto a chi li merita. Poiché questo sistema ancora non c'è, io mi sarei limitato ad azzerare i premi nelle sole situazioni di palese, conclamato e grave difetto di produttività: quelle situazioni che possono essere accertate immediatamente, anche senza sofisticati metodi di valutazione. E avrei subito destinato le risorse risparmiate in questo modo a premiare alcune situazioni di conclamata eccellenza.

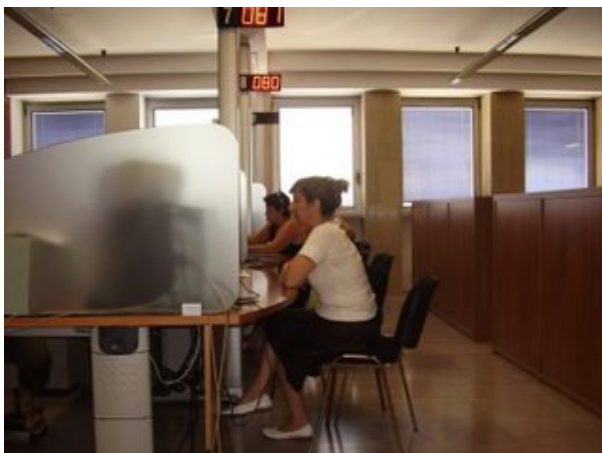
**L'Italia è uno dei paesi Ocse in cui è più difficile licenziare, non soltanto nella pubblica amministrazione. Lei ha sostenuto, in passato, che la rigidità in uscita non è tanto un problema dell'articolo 18, ma della sua interpretazione. Colpa dei giudici, insomma?**

C'è un problema di interpretazione, di applicazione, che nasce da un circolo vizioso: in un sistema in cui il licenziamento è più difficile, essere licenziati costituisce una sanzione disciplinare più grave, comporta uno stigma negativo più pesante; e questo spinge di nuovo i giudici a definire in modo più restrittivo il giustificato motivo di licenziamento. Ma c'è anche un problema strutturale: il meccanismo della reintegrazione automatica fa sì che l'impresa di fatto "perde la causa", e sopporta costi molto elevati, anche quando perde un solo grado iniziale o intermedio di giudizio, vincendo alla fine la causa. Questo fa sì che quello che conta in questa materia non è l'orientamento medio dei giudici, come in tutti gli altri Paesi, ma è sempre l'orientamento dei giudici più severi verso l'impresa.

**Di ritorno dalla convention di Denver Guglielmo Epifani ha detto che il Pd dovrebbe rimettere il tema del lavoro al centro dell'agenda, come hanno fatto i democratici americani. Lei che ne pensa? E a quali temi del lavoro va data priorità?**

Su questo punto concordo pienamente con Epifani. Il Pd deve darsi una strategia molto incisiva in materia di lavoro, con l'obiettivo di un superamento drastico del dualismo che caratterizza il nostro tessuto produttivo, di una garanzia effettiva di eguaglianza di opportunità per tutti e di un forte apparato di assistenza ai più deboli nel mercato del lavoro. Stiamo lavorando intensamente per questo, che costituirà uno dei temi centrali della conferenza programmatica di autunno.

## Cause dell'inefficienza della P. A. 10 settembre 2008



Hanno partecipato al sondaggio n. 151 persone che si sono espressi sulle “cause dell'inefficienza della Pubblica Amministrazione” nel modo seguente:

- Dirigenti n. 69 voti 45,69%;
- Dipendenti n. 12 voti 7,94%;
- Organizzazione 60 voti 39,73%;
- Altro 10 voti 6,62%.

I partecipanti al sondaggio hanno individuato in modo chiaro che la causa principale del cattivo funzionamento della macchina della Pubblica Amministrazione è da attribuirsi ai dirigenti (45,69%).

Questa scelta non è stata facile considerando che il periodo estivo è stato caratterizzato dai dati comunicati dal Ministero sul crollo dell'assenteismo e, quindi, da una particolare attenzione rivolta ai dipendenti pubblici ed ai fannulloni. La seconda causa è stata individuata nella organizzazione con il 39,73% che è strettamente correlata all'assunzione delle responsabilità piene da parte della dirigenza che in molti casi ha abdicato a questo ruolo.

In terza posizione troviamo i dipendenti pubblici con il 7,94%, i quali se non organizzati possono diventare nulla-facenti non sempre per propria responsabilità ma perché il lavoro è organizzato secondo principi ormai superati da molto tempo. Nella Pubblica Amministrazione sopravvive ancora una organizzazione del lavoro tayloristica, basata sugli adempimenti e non sulle attività del processo.

In ultima posizione è posizionata la causa “altro” che è stata scelta dai partecipanti per indicare che vi sono problemi diversi dall'organizzazione, dalla dirigenza e dai dipendenti che possono essere identificati nel comportamento degli utenti, nella mancata integrazione e collaborazione tra i settori della Pubblica Amministrazione. Avendo trattato in precedenti post i provvedimenti del Governo sulla P. A., il problema del management pubblico e le responsabilità organizzative, ritengo importante offrire alcune riflessioni sulle prospettive di cambiamento del lavoro dei dipendenti pubblici. Dagli anni '80 vi è stato un impegno continuo, non ancora concluso, a ricomporre le attività del processo, a superare la divisione del lavoro, ad arricchire le mansioni dei lavoratori ed a rendere semplice e fluido il processo. La gestione per processi non vede i singoli compiti come operazioni isolate ma considera tutte le attività che contribuiscono a un dato risultato.

La gestione del processo è finalizzata a fornire valore al cliente e, pertanto, l'organizzazione deve impegnarsi al massimo affinché il miglioramento delle attività organizzate in processo divenga una caratteristica costante del suo impegno. L'impegno non si è concluso in quanto in ogni momento della vita aziendale si è portati ad assegnare (maggiore controllo del capo) ed a svolgere (minore coinvolgimento degli operatori) compiti semplici e isolati.

Per focalizzare l'impegno sul lavoro che crea valore per il cliente, per ridurre il lavoro che non aggiunge valore ma che è necessario e per eliminare il lavoro inutile occorre realizzare l'integrazione delle competenze tra gli operatori ed affidare ad ogni singolo operatore delle mansioni ampie e complesse.

E' necessario che ogni singolo operatore conosca il processo nella sua globalità e possa focalizzarsi sul risultato finale e sugli obiettivi da perseguire.

Nell'era industriale vigeva il paradigma: compiti semplici per persone semplici e processi complessi con risultati deludenti. Oggi il rapporto si è invertito: complessità delle mansioni e processi semplici. Chi è coinvolto in un processo svolge attività complesse e contribuisce a far sì che queste si integrino e concorrano a soddisfare le esigenze del cliente.

Per operare in modo efficace è necessario che i dipendenti pubblici possiedano le seguenti competenze: conoscenza del processo, esigenze della clientela, integrazione delle competenze, obiettivi dell'organizzazione.

Per lavorare nell'ottica dei processi è essenziale che tutte le persone coinvolte si muovano in direzione di un obiettivo comune.

Gli obiettivi non rientrano soltanto nella sfera di competenza del management ma anche degli operatori di processo. Quest'ultimi lavorano in team, sono responsabili delle attività che svolgono e dei risultati e partecipano al processo di cambiamento dell'organizzazione con riflessioni e proposte.

I gruppi di processo potranno funzionare ed essere coesi se gli operatori condividono attività ed obiettivi.

Occorre che gli operatori si trasformino da lavoratore dipendente a professionista con la seguente visione: cliente, risultato, processo. Inoltre, è necessario dare spazio alla creatività, all'autonomia ed all'integrazione delle competenze tra gli operatori.

Nel sistema industriale con l'applicazione dell'organizzazione scientifica del lavoro e della conseguente divisione del lavoro, il tempo era utilizzato per cronometrare gli adempimenti ed i compiti ripetitivi della forza lavoro e per misurare l'efficienza al fine di produrre di più nell'unità di tempo.

Oggi nell'economia della conoscenza il tempo ha perso la sua originaria importanza (quantità di output e risorse umane non motivate) ed in particolare nell'ambito dei servizi è la velocità che rappresenta uno dei parametri per valutare l'efficienza di un processo e l'efficacia nell'erogazione dei servizi. Pertanto, la velocità è legata alla qualità del servizio, all'erogazione delle prestazioni sociali ed ai bisogni degli utenti sempre più urgenti.

La visione del lavoro delineata concorre certamente a migliorare la gestione dei servizi pubblici ed ha bisogno per essere realizzata di un management pubblico che svolga il proprio ruolo in modo completo, che abbandoni la difesa dello status quo e della sua sopravvivenza.

E' necessario che il Ministro Brunetta passi dall'effetto annuncio (assenteismo, fannulloni, certificazione di malattia) alla realizzazione di una politica di rinnovamento della P. A. attraverso la misurazione dei risultati, la predisposizione di business plan, la trasparenza del grado di conseguimento degli obiettivi, il coinvolgimento dei cittadini e dei dipendenti e la competitività nella P. A. attraverso operazioni di benchmarking. Inoltre, si ritiene importante predisporre piani di produttività che premiano l'impegno ed il merito dei dipendenti pubblici. L'eliminazione generalizzata dei premi di incentivazione per il 2009 in assenza di un sistema di valutazione della produttività efficace è scorretto ed ingiusto. Occorre intervenire e sospendere tali premi soltanto nei soli casi di chiara improduttività e per quei settori della P. A. che ancora non si sono dotati di strumenti validi per misurare il grado di conseguimento dei risultati stabiliti nel business plan. Ancora una volta si colpiscono le persone oneste e capaci che lavorano in modo efficace per la P. A. e per i cittadini.

1 commenti:

pino s. ha detto...

bella questa inchiesta: dovrebbe leggerla il ministro Brunetta, così capirebbe come far funzionare veramente la P.A., invece che con le sue sparate

pino s. - [pdvedano.blogspot.com](http://pdvedano.blogspot.com) 13 settembre 2008 9.32





Il fenomeno dell'assenteismo collegato all'esigenza sempre più attuale di migliorare i servizi pubblici continua ad assumere rilevanza tra l'opinione pubblica. Ho posto alcune domande a Silvano Del Lungo (psicologo del lavoro, pioniere della consulenza di direzione in Italia, presidente e fondatore nel 1967 della società Studio Staff) per capire tale fenomeno. Le riflessioni di Silvano Del Lungo si arricchiscono degli interventi di Massimo Gasparato, responsabile delle relazioni industriali e affari sociali della Confindustria di Verona, e di Sergio Facchinetti, segretario generale della Cisl di Verona.

Silvano Del Lungo ha studiato il fenomeno delle assenze e quello dell'assenteismo molti anni fa: - Negli anni '60 in una azienda siderurgica; - Negli anni '70 in una fabbrica di camicie; Negli anni '90 nelle miniere di carbone del Sulcis.

**Vuole spiegare il fenomeno dell'assenteismo?**

Il fenomeno dell'assenteismo si cela, di solito, all'interno del fenomeno delle assenze dal lavoro.

Questo ultimo fenomeno ha una molteplicità di cause personali, familiari e sociali che di solito sono normativamente regolate.

Dietro la dichiarazione di una causa di assenza (per esempio: malattia) da parte dell'assente se ne può celare un'altra normativamente inaccettabile per il datore di lavoro. E' in questo tipo di assenze accompagnate da false dichiarazioni che si cela, di solito, il fenomeno dell'assenteismo.

Trattando il fenomeno assenze con metodi statistici, distinguendole per cause dichiarate, e analizzando la loro distribuzione e/o concentrazione temporale e locale si arriva a focalizzare con buona approssimazione il fenomeno dell'assenteismo: le caratteristiche peculiari delle assenze da assenteismo, la loro concentrazione stagionale, organizzativa (in certe sedi o reparti, cioè, e non in altri o anche in certi ruoli e non in altri) infine personale (su certe persone e non su altre). Di solito in una Organizzazione che funzioni e che controlli e regoli il fenomeno delle assenze, l'assenteismo si nasconde soprattutto tra le assenze per malattia di breve durata. L'assenteismo di riflesso accresce il tasso d'assenza generale dell'Organizzazione.

**Quali sono le cause dell'assenteismo?**

Le cause dell'assenteismo sono molteplici. La sociologia del lavoro considera l'assenteismo nel suo insieme come indice di un clima organizzativo cattivo e di una organizzazione disfunzionale e non motivante per le persone, la quale non chiede e non compensa equamente i lavoratori dipendenti. Altri segnali di tali disfunzioni sono, di solito la crescita dei piccoli infortuni, degli incidenti, dei litigi, delle controversie, delle lamentele, la scarsa coesione dei gruppi, il frazionismo sindacale, ecc.

**Quali sono i rimedi e le tutele?**

Quando l'assenteismo si concentra in una sede o in un reparto, è necessario analizzare il funzionamento di quella sede o reparto. Quando l'assenteismo è generalizzato e tende a diventare un fatto di costume (così come evidenziato dal ministro Brunetta in alcuni settori della P.A.) le cause sono più generali e profonde, sono collegate all'inefficienza

organizzativa e più specificamente all'inefficienza e/o iniquità del sistema di inquadramento, retributivo promozionale e, più in generale, di premi e sanzioni: deboli o assenti differenze nei riconoscimenti, nei compensi e nelle sanzioni verso chi fa bene e verso chi fa male da parte dell'Amministrazione. Questo sembra essere il caso di larghe aree della Pubblica Amministrazione anche a detta dei dipendenti ed anche ciò che appare all'osservazione quando il comportamento del dipendente è pubblico. Che differenza di trattamento c'è tra un professore eccellente ed un professore mediocre, tra un vigile urbano di grande città che si impegna per ore nella regolazione del traffico ed un altro in assente presenza sulla strada o rifugiato in un ufficio?

Bene sta facendo Brunetta nella sua attività mediatica a passare, dalla prima fase dedicata ai fannulloni, alla seconda fase in cui chiede, anche ai cittadini, di raccontare sul forum della Funzione Pubblica storie di eccellenza concernenti la P.A.. Massimo Gasparato, responsabile delle relazioni industriali e affari sociali della Confindustria di Verona, afferma che "lavorando da più di vent'anni a fianco delle aziende veronesi, private e non, ho avuto modo di sentire infinite lamentele sulla burocrazia e sull'inefficienza di molte parti della macchina amministrativa. Spesso ho condiviso anche personalmente la loro frustrazione. Ciò nonostante, ritengo che le generalizzazioni mediatiche successive alla "cura Brunetta" non possano essere totalmente condivise". "Dall'interno di un sistema produttivo, conclude Gasparato, come quello veronese, che presenta dati di assiduità al lavoro sicuramente incoraggianti e ben superiori alla media nazionale, ho dovuto comunque riscontrare infatti casi clamorosi di assenteismo, coperti da medici faciloni e da un garantismo peloso. La patente di fannulloni sia data, dunque, ma in maniera mirata, non per categorie: ho potuto lavorare con solerti impiegati e dirigenti pubblici che meritano un doppio plauso: per quello che fanno e per l'ambiente poco stimolante in cui lo fanno".

Sergio Facchinetti, segretario generale della Cisl di Verona, dichiara che i provvedimenti del governo nei confronti del pubblico impiego sono "ingiusti e penalizzanti" ed alimentano "qualunquismo e denigrazione", evitando così "di rispondere alle questioni vere sulle quali il pubblico impiego aspetta risposte, compresa quella dell'insufficienza delle risorse per il rinnovo dei contratti di lavoro".

"La Cisl, sottolinea Facchinetti, esprime un forte dissenso rispetto all'uso del termine "fannulloni", quando si parla di lavoratori. Il Sindacato non ha mai sostenuto chi non fa il proprio lavoro, mentre tante volte ha denunciato il lassismo di chi preposto a dirigere un servizio od una attività non controlla i suoi sottoposti e non reprime tutte le situazioni anomale. Pertanto la questione della Pubblica Amministrazione è tutta interna al sistema politico del nostro paese".

"Vorrei ricordare, afferma Sergio Facchinetti, che mentre il lavoro pubblico per sua natura è sottoposto al giudizio della società, nel privato tale esposizione è totalmente assente, essendo i lavoratori soggetti alla disciplina aziendale e normalmente i responsabili delle aziende private fanno bene il loro dovere. Semmai bisognerebbe capire per ogni sito produttivo quali sono le ragioni che portano i lavoratori ad assumere atteggiamenti anomali (l'organizzazione del lavoro, l'ambiente del lavoro, i ritmi, i turni, i carichi di lavoro etc.)".

Per Facchinetti occorre che "il Sindacato torni ad affrontare con più determinazione le questioni legate all'organizzazione del lavoro".

Dalle riflessioni e valutazioni espresse dalle persone che vivono nel mondo del lavoro in ruoli e posizioni diverse si evince che:

- L'assenteismo non può essere combattuto solo come fenomeno a se stante perché è collegato ad una pluralità di cause e rappresenta uno dei sintomi dell'inefficienza;
- L'effetto Brunetta ha contratto l'assenteismo nella P. A. senza intervenire sulle cause del fenomeno (ambiente di lavoro, modello organizzativo, ruolo e responsabilità del management pubblico, merito) che incidono sull'efficienza della P. A.;

- L'esigenza di snellire la normativa per non offrire tutele indirette ai "fannulloni" e di responsabilizzare la categoria dei medici in sede di rilascio della certificazione di malattia e di effettuazione delle visite mediche di controllo sono questioni da non sottovalutare;

- I lavoratori privati e pubblici possono essere maggiormente tutelati se il sindacato conferma l'impegno di interessarsi dell'organizzazione e abbandoni nel sistema della P. A. di farsi carico di falsi problemi individuali che contrastano con un impegno coerente ed obiettivo.

La riduzione dell'assenteismo riempie gli uffici e non incide sui nulla-facenti, i quali hanno bisogno di essere guidati e organizzati dal management pubblico per svolgere l'attività di lavoro in modo da creare valore per i clienti.

La questione del management pubblico non è stata affrontata dal Ministro Brunetta. Al contrario la dirigenza è stata premiata con la eliminazione del tetto dei compensi di 300 mila euro introdotto dal Governo Prodi.

L'azione del Ministro Brunetta può essere valutata secondo tre aspetti:

- Intenzioni. Le intenzioni del Ministro sono valutate in un articolo dal senatore Pietro Ichino al quale faccio riferimento; [Articolo](#)<sup>22</sup>

- Metodo. Il metodo adottato si è rilevato autoritario, facendo leva sul qualunquismo e sulle aspettative delle persone che da molto tempo desiderano ricevere servizi pubblici efficienti;

- Strumenti. Lo strumento mediatico per rendere trasparenti alcuni dati (retribuzioni, assenze, permessi sindacali ed altro) non è sufficiente per avviare un vero cambiamento nella P. A.. Occorre che la trasparenza venga realizzata in modo costante sui risultati, sul grado di conseguimento degli obiettivi e sui business plan. L'opinione pubblica va coinvolta in termini positivi affinché controlli in modo obiettivo e costante l'andamento della macchina amministrativa pubblica.

E' necessario riflettere sull'articolo di Pietro Ichino, pubblicato sul Corriere della Sera il 9 agosto 2008, sulla opportunità "di delineare un impegno comune di lunga lena, in modo che l'opera possa proseguire negli anni prossimi senza soluzione di continuità".

[Articolo](#)<sup>23</sup>

2 commenti:

Gioacchino de Lucia ha detto... I lavoratori privati e pubblici possono essere maggiormente tutelati se il sindacato conferma l'impegno di interessarsi dell'organizzazione e abbandoni nel sistema della P. A. di farsi carico di falsi problemi individuali che contrastano con un impegno coerente ed obiettivo.

Io non possiedo molte conoscenze su questa materia, nella mia semplicità ritengo la frase riportata sopra, una delle cause principali dell'assenteismo. I sindacati italiani, negli anni 70-80 hanno giocato un ruolo primario, determinante e positivo nelle lotte del lavoro. Tanto che io li avrei esportati nel mondo! Come Made in Italy. Ora io mi vergogno spesso della mia iscrizione a questo o quel sindacato, tanto da rinunciare all'iscrizione. Non voglio banalizzare e non banalizzerò, vi dico solo il mio pensiero, giudicate banale il mio pensiero, la realtà senz'altro è diversa e più complessa: I sindacati hanno costruito una tela di protezione pro-iscritto troppo solida e larga per i lavoratori. Nella scuola ad esempio, questa tela ormai è fatta di soli diritti ed è utilizzata a sproposito SPESSO SOLO PER CATTURARE ISCRITTI e gestire così patrimoni enormi!

Nessuno più ci rimette nulla grazie ai sindacati, situazioni scandalose perdurano da anni grazie alla tutela dei sindacati! Inefficienza e assenteismo hanno bisogno di strumenti

---

<sup>22</sup> <http://www.pietroichino.it/?p=287>

<sup>23</sup> <http://www.pietroichino.it/?p=308>

punitivi, nelle PA le punizioni non partono neppure a cercarsele. E credetemi, potrei raccontare cose incredibili a proposito. Buona domenica a tutti.

Silvano Del Lungo ha detto...

ho letto sul Suo blog, il mio contributo sull'assenteismo e quelli di massimo Gasparato e di Sergio Facchinetti. Ho apprezzato specialmente la diversità dei ruoli sociali da Lei scelti per l'intervista e l'equilibrio dei rispondenti, che mi sembra in questo frangente e di fronte all'iniziativa di Brunetta , molto importante. La sua sollecitazione mi ha anche spinto a reintervenire sul tema, nel Forum della Funzione Pubblica. Se Le interessa, può selezionare nel forum i miei interventi i attraverso la funzione : "ricerca " del sito indicando l'autore che sono io e che mi firmo: silvano30. oppure può anche procedere scorrendo gli argomenti e i messaggi della sezione "Lavoro Pubblico" del forum. Ho apprezzato anche il sito cambiameentoorg.com che non conoscevo e che mi sembra intervenga sui temi del momento con molto garbo e competenza e con collaboratori importanti e credibili come Ichino. La ringrazio di questa esperienza che Lei mi ha consentito.

Silvano Del Lungo

15 settembre 2008 7.10



Con l'intervento di Donata Gottardi, parlamentare europeo e docente di diritto del lavoro presso l'Università di Verona, si arricchisce la valutazione sul fenomeno dell'assenteismo, il quale viene trattato dal parlamentare europeo in relazione alla normativa vigente che tutela alcuni eventi che si verificano durante la vita lavorativa e che rappresentano delle conquiste per i lavoratori in Italia e nel mondo.

“Assenteismo. Se ne parla tanto e da tanto tempo. Non esiste una nozione precisa. Che cosa distingue l'assenteismo dalle assenze dal lavoro previste dalla disciplina legislativa e contrattuale? Provo a proporre questa semplificazione:

l'assenteismo è l'abuso, l'utilizzo non fondato e non giustificato della normativa che consente di astenersi dal lavoro. Ma chi stabilisce il confine? E, ancora prima, quali sono le assenze che vengono valutate ai fini dell'assenteismo?

Dipende. In alcuni casi le assenze sono addirittura obbligatorie (vedi il congedo di maternità). In altri casi sono un diritto per la persona che lavora che può scegliere se e come esercitarle (vedi il congedo parentale). In altri viene in campo la salute della persona (vedi le assenze per malattia, ma anche quelle per infortunio o malattia professionale, fino a quelle per la malattia dei figli).

Il dibattito attuale sembra incanalato soprattutto sulle assenze per malattia. Ma mi pare evidente che se parliamo di diritto dell'utente al servizio vengono in gioco anche tutte le altre tipologie di congedi e permessi. Abbiamo intenzione di accettare che venga rimesso in discussione tutto? D'altro canto è così. Se quello che conta è la presenza al lavoro, allora tutte le assenze vanno considerate.

Mi sembra che parliamo di questioni vecchie spacciate per nuove. Il primo momento in cui si è discusso di assenteismo corrisponde agli anni successivi all'emanazione dello Statuto dei diritti dei lavoratori. Anni '70. L'accusa? Aver tutelato la salute e previsto un sistema pubblico di visite mediche di controllo che avrebbe consentito di utilizzare senza freni la possibilità di dichiararsi malati. La seconda fase ha coinciso, negli anni '80, con le fasce orarie di reperibilità. Ora si passa a prendere in considerazione il lavoro nelle amministrazioni pubbliche, con la riduzione della copertura economica e la minaccia di visite di accertamento costanti. Insomma, da un lato nulla di nuovo sotto il sole, ma spacciato per una idea innovativa e geniale, dall'altro evidente spinta a presentarsi al lavoro anche se malati. Pensiamo davvero che quest'inverno, il servizio all'utenza migliorerà se si presenteranno al lavoro persone febbricitanti e coperte da sciarpe e berretti? Gli abusi vanno combattuti, ma gli strumenti già erano disponibili. Ma forse siamo un Paese in cui servono proclami!

L'altro lato della medaglia sono le lodi alle amministrazioni pubbliche che premiano con i fondi della produttività la presenza dei dipendenti. Anche qui, ma qualcuno può davvero spacciare per novità quello che si fa da tanto tempo? Quasi tutte le amministrazioni pubbliche - e non solo, spesso anche le imprese private - utilizzano i fondi destinati a incrementare la produttività per erogare premi legati alla presenza. Perché? Anche per pigrizia. Perché è più complicato valutare davvero l'apporto del lavoratore o della lavoratrice.

Ma chi come me si è occupato delle discriminazioni sa che opporsi è una vecchia battaglia che avevamo già perso. E' noto ed evidente che per le donne è più complicato garantire la presenza. Sono le donne a farsi carico del doppio e, a volte anche, del triplo ruolo. I congedi per la cura di figli e di famigliari sono misure di conciliazione tra vita familiare e vita professionale. Ovviamente dipende dal lavoro che si presta. Se si tratta

di sportello, certo la presenza garantisce la continuità del servizio. Ma se si tratta del cosiddetto back office, forse è più utile valutare l'apporto complessivamente fornito, non quante ore si sono passate nei luoghi di lavoro.

E se il nostro Paese è agli ultimi posti nell'Unione europea quanto a produttività del lavoro, dove sta il vero nodo? Nessuno in Europa pensa di collegare il tempo e la presenza con la produttività. Ma sembra che da noi si possa, nella acquiescenza generale. E chi dice il contrario, diventa automaticamente il difensore dei fannulloni. Insomma, frittatine riscaldate spacciate per deliziose omelette che diventano slogans efficaci perché semplificati, semplificanti, in un'epoca che non sembra consentire più riflessioni, distinzioni, approcci problematici".

Donata Gottardi

Condivido l'intervento di Donata Gottardi che pone alla nostra attenzione la problematica dell'assenza dal lavoro in modo particolare ed interessante e della presenza, la quale non è sempre produttiva per definizione come afferma il Ministro Brunetta. Una delle contraddizioni è rappresentata dalle forme di incentivazioni legate alle presenze e non al merito ed alla produttività. Pietro Ichino afferma che "avere i dipendenti regolarmente presenti in ufficio serve a poco, se lì non c'è chi organizza il lavoro, lo motiva e incentiva adeguatamente, ne controlla i risultati e ne rende conto alla cittadinanza". Ancora una volta sono convinto che bisogna intervenire sulle cause: - Il management pubblico deve assumersi in modo completo le responsabilità gestionali ed organizzative delle unità operative; - L'assenza o l'inadeguatezza di piani di produzione; la mancata trasparenza dei risultati conseguiti; - L'assenza di controllo dei cittadini utenti.

2 commenti:

federico ha detto...

Anche questa volta si vuole mistificare la realtà, trasformando la normalità in novità. Le visite fiscali sono una giustificazione all'assenteismo, il governo vuole aumentare le prime riducendo il secondo. Quale ossimoro!

Federico Benini.

22 settembre 2008 9.24

CR ha detto...

Ciao Antonino, intanto ti ringrazio dell'approvazione del mio commento tanto che l'hai pubblicato. Io vivo a Roma, quartiere San Giovanni, vicino la basilica, quando ci sono comizi o concerti da casa mia sento sia la musica che le voci dal palco (ma non li vedo), ero molto piccolo e mi ricordo Togliatti, poi Berlinguer .... Sulla questione P.A., come ho visto mi sono lasciato prendere prima da uno sfogo sulla situazione emergenza democrazia, (il mio contributo sul net del 4/5/08 già dava un segnale di allarme, non so se l'hai letto, è tra i più commentati n° 246, ma allora non esisteva la "classifica"). Poi ho dato un giudizio sul sistema P.A. indicandolo come responsabile dell'inefficienza, cioè tutte le componenti dello stesso.

Ti spiego nella vita sono un mezzo artigiano, mi occupo di infissi in alluminio e arredamento negozi. Dico mezzo perché per me l'artigiano può essere un "soffiatore di vetro" di Murano, un falegname vecchia maniera, un costruttore di "gondole" o un "liutaio" insomma dove "il mestiere e i segreti" tramandati la fanno da padrone. Ma durante il militare (Marina) ho avuto l'occasione di lavorare al ministero della stessa per 2 anni circa, dove ho potuto fare una esperienza di lavoro ministeriale. Intanto il fatto di dover percepire uno "stipendio sicuro" a fine mese ti porta ad essere un po' blando nel lavoro, al contrario del mio attuale frenetico ed insicuro tutti i mesi, con un giro di soldi maggiore ma con dirette responsabilità sia di lavoro che investimento diretto dei propri soldi. che non è poco, comunque non voglio dire che non

dovrebbe essere sicuro lo stipendio, ma che la sicurezza non sia un deterrente sulla professionalità, la produttività e il risultato finale.

E qui mi rivolgo a tutti dal dirigente all'impiegato, l'argomento assenteismo tu lo hai spiegato precedentemente con un contributo in maniera esauriente e dettagliata e condivisibile da parte mia. Sull'argomento "darsi malati per una scusa qualsiasi" e non esserlo entra in gioco un sistema abitudinario dove dal dirigente all'impiegato ci si copre l'uno con l'altro, perché la cosa fa comodo a tutti, ma come ripeto le conquiste sindacali non devono diventare motivi per approfittarne perché poi si dà la possibilità ad un qualsiasi "Brunetta" di prendere iniziative contro magari gli impiegati e non contro per i dirigenti per i quali non cambia niente. Il consenso dell'opinione pubblica offre l'alibi al ministro Brunetta di varare altri provvedimenti anche più drastici come i 25 euro in meno al giorno mi sembra in caso di malattia (non sono sicuro se ho capito bene perché poi le notizie in TV sono date come sai, anche in fretta perché magari dopo c'è "l'oroscopo" o 100 volte al giorno "le previsioni del tempo").

Io penso a questo punto che la responsabilità e l'onestà di ogni impiegato della P.A. debba venir fuori, senza però dimenticare di adeguare i loro stipendi al costo della vita attuale, altrimenti si va incontro all'insoddisfazione ed al conseguente menefreghismo generale. L'adeguamento serve a tutti per riavviare un'economia allo stallo che sta portando verso la recessione, nostra, non di Berlusconi che è entrato in Mediobanca! PS.: Vedo che abiti a Verona, bellissima città, rovinata da un sindaco un po' esibizionista e maldestro.

Un saluto





Si avverte in modo chiaro e visibile l'evoluzione rapida dell'ambiente sociale ed economico del pianeta e l'esigenza urgente di una gestione più efficiente ed efficace dei servizi pubblici in Italia che promuova la competitività dell'impresa e, quindi, lo sviluppo del nostro paese e dia risposta alle attese e ai bisogni sempre più urgenti dei cittadini e delle imprese.

Per tale valutazione Lucio Scarpa, coordinatore del circolo on line PD Barack Obama<sup>24</sup>, ed io abbiamo lanciato l'idea di costituire un gruppo che si interessi di tale problematica che riteniamo essenziale per aumentare la competitività del paese ed offrire servizi di qualità ai cittadini.

Il Gruppo SOS P. A. si pone i seguenti obiettivi:

- Trattazione dei problemi della P. A.;
- Ricerca, valutazione ed aggiornamento sulle problematiche della P. A.;
- Interviste ai parlamentari e senatori del PD che partecipano alla Commissione Lavoro;
- Pubblicazione di post e commenti sulla P. A.;
- Elaborazioni proposte di miglioramento della P. A.;
- Raccolta di testimonianze sul funzionamento della P. A.;
- Eventuali altre attività proposte dai membri del gruppo.

Questo è un gruppo aperto. Chiunque può iscriversi, invitare altre persone e partecipare esprimendo opinioni, commenti e raccontando la propria esperienza nei rapporti con la Pubblica amministrazione.

Al gruppo fino ad oggi hanno aderito 19 persone di città diverse. Vi aspettiamo per occupare uno spazio politico riformista e democratico che attualmente sembra essere occupato dal qualunque e dai messaggi mediatici che non intervengono fino a questo momento sul cambiamento strutturale ed organizzativo della P. A.. Per partecipare al gruppo occorre iscriversi su Facebook o al Circolo PD Obama<sup>25</sup>. [SOS P.A.](#)<sup>26</sup>

<sup>24</sup> <http://pdobama.wordpress.com/>

<sup>25</sup> <http://www.new.facebook.com/>

<sup>26</sup> <http://www.new.facebook.com/group.php?gid=39098201479>, <http://pdobama.ning.com/>



Si riporta l'interrogazione dei senatori Pietro Ichino e Paolo Nerozzi al Ministro per la Funzione pubblica e l'Innovazione tecnologica sul taglio dei premi incentivanti ai dipendenti dell'INPS e dell'Agenzia delle Entrate.

"Considerato che

- negli ultimi mesi il Ministro stesso ha ripetutamente enunciato con vigore il proprio intendimento di attivare nelle amministrazioni pubbliche un sistema retributivo capace di commisurare significativamente le retribuzioni alla quantità e qualità del lavoro svolto dai singoli uffici e dai singoli dipendenti;

- in sconcertante contrasto con tale intendimento, l'articolo 67 del d.l. n. 112/2008, come modificato dalla legge di conversione n. 133/2008, ha drasticamente ridotto gli incentivi speciali destinati ai dipendenti dell'Inps e delle Agenzie delle Entrate: si tratta di incentivi legati alla produzione e in particolare a obiettivi via via sempre più avanzati e impegnativi, finanziati mediante un fondo alimentato in riferimento al recupero dell'evasione contributiva per l'Inps, al recupero dell'evasione fiscale per le Agenzie delle Entrate;

- ancora in contrasto con l'intendimento enunciato dal Ministro, l'articolo 61-bis, comma 8°, del citato d.l. n. 112/2008, come modificato dalla legge di conversione n. 133/2008, ha ridotto drasticamente l'incentivo per l'attività di progettazione e direzione lavori dal già assai ridotto valore del 2% lordo allo 0,50%, col risultato di scoraggiare la disponibilità per tali attività dei dipendenti pubblici con professionalità elevate, costringendo le amministrazioni a fare ricorso ad assai più costose collaborazioni di liberi professionisti esterni;

si chiede al Ministro come si spieghi la contraddizione tra gli intendimenti enunciati e le misure adottate; si chiede inoltre se egli non ritenga, viceversa, necessario intervenire per ripristinare e semmai potenziare le suddette forme di retribuzione incentivante". E' facile per il Ministro Brunetta tagliare i premi incentivanti anziché entrare nel merito delle questioni. Ripristinare i premi di produzione per il 2009 significa intanto conoscere il sistema incentivante applicato degli enti interessati e realizzare un rapporto partecipativo e democratico finalizzato all'applicazione del merito ed al miglioramento della qualità e della produttività dei servizi pubblici.



L'articolo di Anna Zegarelli è stato pubblicato su L'Arena di Verona del 12 ottobre 2008.

Due dirigenti della pubblica amministrazione, il veronese Antonino Leone e Lucio Scarpa di Venezia, hanno costituito il gruppo "[SOS P.A.](#)": scopo, aumentare la competitività di quanti sono impiegati negli uffici pubblici e offrire servizi di qualità ai cittadini.

Gli obiettivi:

- sensibilizzare i cittadini utenti di qualsiasi ente; trattare i problemi della pubblica amministrazione;
- ricerca e aggiornamento; raccogliere testimonianze sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni;
- divulgare quanto proposto da parlamentari e senatori della Commissione lavoro;
- promuovere le proposte dei cittadini e dei lavoratori.

All'iniziativa hanno già aderito un centinaio di persone di città diverse. Chiunque può iscriversi a <http://www.facebook.com/> e, quindi, al gruppo [SOS P.A.](#) portando opinioni, commentando e raccontando esperienze.

Occorre occupare uno spazio riformista e democratico mentre il nostro Paese sembra invaso dal qualunquismo", spiega Leone, "non è questo il modo di intervenire sul mutamento strutturale ed organizzativo delle pubbliche amministrazioni".

Al sito si lega un blog, nato qualche mese prima e che è già stato visitato da quattromila persone, che hanno detto la loro su organizzazione, efficienza dei servizi, utilizzo dei professionisti esterni e delle risorse umane. Si è parlato di assenteismo. E su questo problema Leone dice: "E' il sintomo del cattivo funzionamento della P.A., riempire uffici non serve se il management non è in grado di organizzare il personale. Occorre indicare agli operatori gli obiettivi da conseguire. Ma soprattutto occorre che vi sia trasparenza dei risultati conseguiti. A controllare come funzionano le P.A. devono essere innanzitutto i cittadini, serve dare loro gli strumenti per farlo".

#### 1 commenti:

##### **Impiegati Statali ha detto...**

Riprendono a volare le borse. Continuano a precipitare salari e pensioni. Volano le borse di tutto il mondo dopo il via libera al "piano anticrisi" messo a punto dai leader dell'Unione europea che prevede che i quindici Paesi della zona euro garantiscano i prestiti interbancari e la ricapitalizzazione delle banche in difficoltà. I listini di tutto il mondo si lasciano alle spalle una delle settimane più nere della storia dei mercati (-21% il calo segnato da Piazza Affari) e tornano a salire. A spingere in alto i titoli, la valanga di miliardi di euro e di dollari immessi nel fine settimana dai governi per cercare di far ripartire la circolazione del credito, congelato dalla crisi dei mutui. Milano, Parigi, Londra, Francoforte e Wall Street, chiudono la giornata con guadagni stellari, mai visti negli ultimi anni, che arrivano a superare il 10%. In forte ascesa nel Vecchio Continente proprio i titoli bancari, maggiormente tartassati dalla crisi scatenata ormai più di un anno fa dalla tempesta dei mutui statunitensi. In salita anche i petroliferi sulla spinta del petrolio, tornato nella notte sopra la soglia degli 81 dollari al barile. "LORO" hanno trovato cifre assurde per salvare banche corrotte, incapaci (nella migliore delle ipotesi) e speculative, poi ogni anno ci dicono che non ci sono i soldi per la sanità, per la sicurezza, per la scuola, per il lavoro e le pensioni. I soldi ci sono sempre per chi ne maneggia tanti. Non ci sono mai per chi - come da contratto (CCNL) - ne ha pochi. Anzi sono proprio pensionati e lavoratori dipendenti che vengono sempre tartassati e

chiamati in causa per salvare governi, banche, assicurazioni, compagnie telefoniche e di bandiera. Con i nostri sacrifici, con le nostre tasse, le banche potranno ancora... strozzarci!!!

>>> SOSTIENI ANCHE TU LA NOSTRA BATTAGLIA SU: <http://statali.blogspot.com>  
15 ottobre 2008 13.06



Le proposte del Ministro Brunetta non sono gradite alle organizzazioni sindacali che hanno proclamato tre giornate di sciopero regionale (3/11 nel centro, 7/11 nel Nord e 14/11 nel sud e nelle isole) ed al Partito Democratico che ha presentato degli emendamenti al DDL del Ministro Brunetta che di seguito si riportano nei contenuti essenziali.

Il Partito Democratico intende tenere alta la bandiera del riformismo nella pubblica amministrazione, nel segno dell'efficienza nell'erogazione dei servizi ai cittadini e

del riconoscimento del merito come unico criterio per valutare i dipendenti pubblici. Ciò, chiedendo che la politica faccia non uno, ma due passi indietro rispetto a talune forme di occupazione dell'apparato amministrativo, perpetuatesi specie attraverso la nomina della dirigenza pubblica con criteri di fedeltà piuttosto che di professionalità, competenza e misurazione oggettiva dei risultati raggiunti. Per tale ragione, si vuole restituire ai dirigenti il ruolo di datori di lavoro pubblico, attribuendo loro i poteri necessari per esercitare fino in fondo tale funzione, ma anche rendendoli realmente responsabili del proprio operato attraverso un sistema di valutazione obiettivo e severo. A questo dovrà necessariamente accompagnarsi una vera rivoluzione della trasparenza che, lasciando da parte le trovate propagandistiche di corto respiro, dovrà strutturarsi attraverso la creazione di un apposito portale web nonché di un'Autorità indipendente dall'Esecutivo, facendo sì che siano in primo luogo i cittadini-utenti a valutare la qualità dei servizi erogati dalla pubblica amministrazione.

La pubblica amministrazione può e deve essere una leva decisiva per lo sviluppo e la crescita del Paese, occorre pertanto riformarla in profondità, valorizzando le sue potenzialità al servizio dei cittadini e delle imprese.

Il Governo, dopo tanti annunci ad effetto sulla riforma della pubblica amministrazione e sulla lotta ai fannulloni, aveva promesso che avrebbe tradotto in proposte concrete il suo programma di modernizzazione della pubblica amministrazione attraverso il disegno di legge "Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico", attualmente all'esame del Senato (AS 847).

La montagna ha invece partorito un topolino. Non solo: per molti aspetti la delega rappresenta un pericoloso ritorno al passato rispetto alle conquiste legate alla privatizzazione del rapporto di lavoro nel pubblico impiego e rischia di creare squilibri per la sua timida applicazione a settori cruciali quali l'università e la giustizia. Da ultimo, con il disegno di legge finanziaria appena approvato dal Consiglio dei ministri, si è arrivati addirittura alla formalizzazione della unilateralità delle relazioni sindacali: il Governo propone infatti di provvedere ad erogare "anche mediante atti unilaterali" le somme dallo stesso stanziate sulla base dell'inflazione dallo stesso programmata. Insomma: l'Esecutivo crea i parametri sulla base dei quali calcolare gli aumenti, ne decide l'entità, ed infine eroga la somma unilateralmente, prescindendo dalla contrattazione e quindi dalle richieste dei lavoratori. Le risorse - poche - saranno distribuite a pioggia e nulla resterà per premiare merito e produttività. Quando il contratto, infine, arriverà, avrà quindi un ruolo puramente ancillare, marginale: lo stesso che il Governo mostra di voler riservare a chi opera nella pubblica

amministrazione.

Per contrastare questa impostazione, il PD intende incalzare il Governo, denunciando ogni tentativo di ritorno al passato come pure gli annunci meramente propagandistici, ed invece proponendo l'approvazione di una vera riforma come perno centrale da cui far partire la modernizzazione dell'Italia. A questo fine, fermo restando per intero il contenuto del disegno di legge presentato al Senato dal Pd e attualmente all'esame della Commissione Affari Costituzionali insieme al disegno di legge governativo, è stato predisposto un pacchetto organico di emendamenti al DDL del governo i cui contenuti principali sono riassunti nei punti seguenti. Tali norme, fissando anche i livelli essenziali delle prestazioni concernenti diritti civili e sociali che devono essere garantiti ai cittadini su tutto il territorio nazionale, dovranno trovare applicazione anche per l'amministrazione regionale e locale, secondo quanto previsto dall'art. 117 della Costituzione.

### **Fuori la politica dalle nomine pubbliche**

Occorre ridurre il numero delle posizioni dirigenziali pubbliche soggette allo spoils system, troppo spesso utilizzato come strumento per affidare importanti incarichi a persone prive dei necessari requisiti di competenza e professionalità o, comunque, per premiare i dirigenti più accondiscendenti nei confronti del politico di turno. La sostituzione dei dirigenti indipendentemente dal merito e solo in ragione dell'avvicendamento del vertice politico (questo è in sostanza lo spoils system) può trovare giustificazione solamente per pochissimi incarichi apicali (segretari generali, capi dipartimento e figure equiparate) mentre non deve investire gli altri dirigenti di prima e seconda fascia. Ma anche per queste posizioni, o forse ancor di più dato alto livello di professionalità e di responsabilità amministrativa che esse richiedono, l'avvicendamento nell'incarico deve essere legato non solo al rapporto fiduciario con il vertice politico ma a una valutazione oggettiva del raggiungimento degli obiettivi ricevuti e ad una selezione trasparente e fondata su criteri di professionalità (analogamente avviene per posizioni di livello analogo nelle istituzioni internazionali).

I direttori delle AUSL dovranno essere designati sulla base di precisi requisiti di professionalità (sul punto nei prossimi giorni il PD presenterà una sua proposta)

### **Una valutazione trasparente per l'affidamento di tutti gli incarichi dirigenziali**

In ogni caso, anche gli incarichi di vertice soggetti allo spoils system non possono essere affidati al di fuori da ogni valutazione sui requisiti professionali e sul curriculum. Per questo, analogamente a quanto avviene in talune organizzazioni internazionali, pur lasciando al ministro responsabile la decisione ultima sulla persona da designare, la nomina dovrà comunque essere preceduta da un interpello pubblico, da realizzare in tempi rapidi ed anche via Internet, con la possibilità che il candidato prescelto possa essere audito dalle commissioni parlamentari competenti, prima della formalizzazione della nomina.

Analogamente, prima dell'affidamento degli altri incarichi di prima e seconda fascia, si dovrà procedere ad una valutazione oggettiva degli obiettivi raggiunti da chi ha ricoperto tale incarico, procedendo - in ogni caso per quelli di prima fascia e solo in caso di necessaria sostituzione per gli incarichi di seconda fascia - alla pubblicazione di un avviso sul sito web dell'Amministrazione interessata e della Funzione pubblica, al fine di raccogliere i curricula dei candidati interessati.

La pubblicazione dell'avviso sul web e la procedura comparativa sarà sempre necessaria per l'attribuzione di incarichi dirigenziali a personale estraneo alla pubblica amministrazione (sulla base dell'art. 19, comma 6 del d.l.s. 166/2001).

### **Stop alla moltiplicazione dei posti da dirigente, a vantaggio della buona organizzazione**

Occorre porre un freno al moltiplicarsi dei posti da dirigente pubblico al quale si è

assistito negli ultimi anni senza alcun vero legame con le esigenze organizzative, prevedendo invece una decisa riduzione del loro numero. In tale operazione, occorrerà però evitare le politiche finora intraprese di tagli trasversali e generalizzati, guardando invece alla razionalità organizzativa ed al bisogno dei singoli uffici. A seguito dell'approvazione di un vero Piano industriale della PA, si dovrà quindi procedere all'accorpamento sotto un unico dirigente di unità organizzative che potranno in sua vece essere affidate anche a personale non dirigenziale, il quale vedrà in tal modo valorizzata la propria professionalità ed esperienza.

#### **Per una contrattazione più rapida e capace di contenere i costi**

È necessario scongiurare il ritorno al passato e l'abbandono dei progressi compiuti con la privatizzazione del pubblico impiego che il ddl governativo minaccia di provocare attraverso la legificazione di molti degli aspetti oggi lasciati alla contrattazione. Questo significherebbe infatti esporre la disciplina del rapporto di pubblico impiego alle scorribande di lobby poco trasparenti che, come dimostra l'esperienza della Prima Repubblica, hanno sempre trovato sponde accondiscendenti nella politica. È invece necessario favorire una contrattazione responsabile e trasparente, libera dai veti sindacali e tesa a trovare le soluzioni più efficienti nell'ambito dei tetti di spesa prefissati ed il cui rispetto sia certificato dalla Corte dei conti. Occorre per questo contrastare l'idea che esista l'obbligo di trattare su tutte le materie gestionali o addirittura un obbligo a concordare le soluzioni, con la conseguenza di bloccare ogni iniziativa della dirigenza in mancanza di accordo.

Occorre semplificare radicalmente le procedure della contrattazione pubblica, anche attraverso una profonda rivisitazione dell'ARAN. Dovranno essere fissati criteri di professionalità, competenza e autonomia più rigorosi per l'individuazione delle persone che saranno chiamate a comporre il suo vertice, evitando ogni possibile conflitto di interesse con la controparte sindacale. L'ARAN non sarà più legata al Dipartimento della Funzione Pubblica, e passerà invece nell'orbita del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che assicura maggiori garanzie in ordine al rispetto dei vincoli di finanza pubblica. Nella procedura di contrattazione dovranno essere aboliti gli atti di indirizzo oggi predisposti dai Comitati di settore, avendo questi atti perduto nel tempo la loro funzione ed essendo divenuti uno strumento attraverso cui si realizza una pre-contrattazione poco trasparente e comunque foriera di inutili lungaggini. I rappresentanti dei Comitati di settore (il cui numero va certamente ridotto ma sulla base di specifici criteri), invece, prenderanno direttamente parte ai tavoli di contrattazione, garantendo così maggiore trasparenza e rapidità nella conclusione dei contratti. Tale misura si accompagnerà a norme tendenti a garantire il rispetto delle scadenze contrattuali, prevedendo meccanismi sanzionatori in caso di mancato rispetto dei termini stabiliti (il rispetto dei tempi dei rinnovi è infatti fondamentale perché i ritardi nella negoziazione nazionale producono distorsioni nei rapporti tra le parti, oscurano le dinamiche retributive e scaricano sulla contrattazione decentrata compiti indebiti di tutela del potere d'acquisto dei salari).

Occorre ridefinire i rapporti fra i livelli contrattuali prevedendo che la contrattazione nazionale indichi in modo chiaro le dinamiche retributive in rapporto al potere d'acquisto e che stabilisca i criteri, compresi i tetti retributivi, e i limiti della contrattazione di secondo livello. La responsabilizzazione delle parti su questo punto è decisiva, anche per evitare la imposizione dei tetti in legge finanziaria (cioè ex post) come è avvenuto in questi anni.

La contrattazione decentrata dovrà rispettare i criteri ed i tetti fissati in sede di contrattazione nazionale. Le amministrazioni regionali e locali, alle quali devono applicarsi tutti i principi richiamati in questo documento, potranno determinarsi autonomamente nell'ambito dei tetti di spesa e dei vincoli di bilancio. Tuttavia, le loro scelte in materia di contrattazione del pubblico impiego saranno sottoposte al vaglio

delle sezioni regionali della Corte dei conti e, nel caso di violazione del patto di stabilità, dovranno scattare sanzioni sia per il bilancio dell'amministrazione che per gli amministratori che se ne sono resi responsabili.

Occorre evitare il crearsi di un conflitto di interessi fra la posizione dell'alta dirigenza, chiamata a svolgere le funzioni di datore di lavoro pubblico e il fatto che la stessa sia parte nella contrattazione che riguarda la propria posizione lavorativa. Per tale ragione, si intende sottrarre alla contrattazione l'alta dirigenza, prevedendo che il trattamento economico ed il contratto siano definiti con atto unilaterale della Pubblica amministrazione interessata, di concerto col Ministro per l'Economia e le Finanze, su proposta dell'Autorità per la trasparenza e la valutazione delle pubbliche amministrazioni (vedi in seguito).

#### **Trasparenza vera, oltre gli slogan**

Occorre garantire l'accessibilità totale -anche attraverso la pubblicazione sui siti Internet delle pubbliche amministrazioni- delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione delle pubbliche amministrazioni, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali ed all'utilizzo delle risorse, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta, in modo da assicurare il controllo diffuso sul rispetto effettivo dei principi di buon andamento e imparzialità.

A questo fine, sarà creato un vero e proprio Portale per la trasparenza delle pubbliche amministrazioni, attraverso il quale saranno resi accessibili i programmi delle pubbliche amministrazioni, i rispettivi portali e, per il tramite di essi, tutte le informazioni relative a ciascuna amministrazione.

Perché questi obiettivi non siano solo meri enunciati di principio e si traducano in realtà, tutte le pubbliche amministrazioni dovranno adottare un Programma per la trasparenza, della durata triennale, definendo puntualmente e rendendo pubblici gli obiettivi di trasparenza concernenti i servizi e gli interventi erogati, le relative modalità di accesso, la gestione del personale, la misurazione e la pubblicazione dei costi di funzionamento, la determinazione degli obiettivi di gestione, specifici e misurabili, e il grado del loro conseguimento da parte di ciascuna struttura, il sistema di valutazione dei risultati attraverso l'utilizzo di indicatori quantitativi, le modalità di interazione con la cittadinanza attraverso l'uso della rete Internet. Il programma dovrà anche specificare le risorse dedicate alla realizzazione del programma steso e i soggetti responsabili della sua realizzazione, definendo nel contempo il calendario e le modalità di partecipazione ad un confronto annuale con i cittadini e gli utenti sul funzionamento e la valutazione delle pubbliche amministrazioni.

Sarà obbligatorio organizzare un confronto pubblico annuale sul funzionamento di ciascuna amministrazione, sulla relativa valutazione interna ed esterna, sugli obiettivi di miglioramento, con la partecipazione di associazioni di consumatori o utenti, studiosi qualificati e organi di informazione. La registrazione di tale confronto dovrà essere resa disponibile in via permanente sui portali dell'Autorità e dell'amministrazione interessata. Ai cittadini dovranno essere forniti canali di comunicazione diretta per la segnalazione di disfunzioni di qualsiasi natura nelle amministrazioni pubbliche;

#### **Un'Autorità indipendente per la trasparenza e la valutazione della pubblica amministrazione**

Grazie anche ai risparmi ottenuti con la soppressione del Comitato dei garanti e del Comitato tecnico-scientifico per il controllo strategico delle amministrazioni dello Stato (attualmente previsti, rispettivamente dall'art. 22 del d.lgs. 165/2001 e dall'art 7 del D.L.vo 286/99 e successive modificazioni) si provvederà a creare un'Autorità per la trasparenza e la valutazione delle pubbliche amministrazioni, con requisiti di indipendenza e autonomia nonché competenza e professionalità dei suoi componenti (cinque membri, compreso il Presidente, nominati con decreto del Presidente della Repubblica tra esperti in materia di comunicazione pubblica, gestione e organizzazione



delle pubbliche amministrazioni, sistemi di rete, e professori ordinari di materie giuridico-economiche o economiche. Tre componenti del collegio saranno designati dal Governo, previo parere vincolante delle Commissioni parlamentari a maggioranza dei due terzi. Gli altri due componenti saranno designati dalle regioni e dagli enti locali).

L'Autorità avrà il compito di garantire la confrontabilità tra le prestazioni delle pubbliche amministrazioni, stabilendo annualmente indicatori quantitativi longitudinali, trasversali alle diverse amministrazioni pubbliche, o stabiliti per gruppi omogenei di esse, che devono essere adottati all'interno degli strumenti di programmazione, gestione e controllo e negli strumenti di valutazione dei risultati. Essa dovrà anche definire i requisiti per il personale addetto al controllo di gestione e alla valutazione dei dirigenti nonché gli indirizzi, i requisiti e i criteri di indipendenza per l'attività di valutazione degli uffici e del personale da parte delle amministrazioni, con modalità che assicurino la pubblicità e la partecipazione delle amministrazioni e degli interessati; L'Autorità dovrà inoltre valutare il contenuto e poi verificare l'effettiva adozione dei programmi per la trasparenza richiamando le amministrazioni inadempienti, nonché verificare l'effettivo svolgimento del confronto pubblico annuale con i cittadini e gli utenti. Tale confronto deve essere obbligatorio e la sua effettuazione condizione per l'erogazione di qualunque incentivo. Essa dovrà pubblicare i risultati della propria attività di valutazione e assicurare la disponibilità, per le associazioni di consumatori o utenti, i centri di ricerca e ogni altro osservatore qualificato, di tutti i dati sui quali la valutazione si basa, affinché essi possano essere oggetto di autonoma elaborazione e valutazione. Sul sito Internet dell'Autorità sarà consentita la pubblicazione dei commenti di associazioni di consumatori o utenti, studiosi e osservatori qualificati, giornalisti specializzati e organizzazioni sindacali sui risultati della valutazione. Nel sito saranno altresì pubblicate informative sulle segnalazioni e le informazioni inoltrate all'Autorità dai cittadini.

L'Autorità dovrà promuovere la conoscenza e la diffusione delle tecniche più efficaci e delle esperienze migliori che si offrono nel panorama internazionale e nazionale relativamente alle finalità di trasparenza e di valutazione di efficienza e produttività delle amministrazioni pubbliche, con particolare riferimento alle esperienze promosse da organizzazioni civiche.

#### **Valutare il merito, premiare i migliori**

Occorre un sistema rigoroso di valutazione da attivare con periodicità definita, preliminarmente per tutte le strutture pubbliche (le diverse unità organizzative, attivando così immediate possibilità di confronto fra unità organizzative omogenee, sulla base di variabili quali il numero di addetti, le risorse a disposizione, ecc) e quindi per il personale, , obbligano le amministrazioni ad effettuare le valutazioni secondo gli indirizzi, i requisiti ed i criteri fissati dall'Autorità ed a rendere pubblici i risultati. La valutazione dovrà partire dai vertici delle strutture, che saranno poi chiamati ad effettuare, sempre nel rispetto di quanto stabilito dall'Autorità, la valutazione del personale ad essi assegnato.

Le amministrazioni, i cui indicatori di efficienza o produttività risultino peggiori rispetto alla media delle amministrazioni omologhe, dovranno fissare ai propri dirigenti l'obiettivo di allineamento alla media entro un termine ragionevole. Sarà possibile attribuire le indennità di risultato esclusivamente sulla base di una valutazione.

Far lavorare tutti, sanzionando i veri responsabili.

Nella pubblica amministrazione troppi non producono quanto potrebbero, con un danno ingentissimo per la collettività. Tuttavia, se veramente si vuole cambiare questo stato di cose senza fermarsi alle trovate propagandistiche, occorre distinguere i casi di coloro che si sottraggono al proprio dovere con comportamenti lassisti o assenteisti, che vanno severamente perseguiti, da quello in cui i dipendenti pubblici non lavorano a causa della

cattiva organizzazione della PA. In questo caso sono infatti i dirigenti a dover essere chiamati a rispondere, una volta che siano stati messi effettivamente in grado di organizzare gli uffici come veri datori di lavoro pubblici.

Moltissimi nullafacenti sono infatti quelli ai quali una strutturazione degli uffici e delle strutture amministrative pletrica e un'organizzazione del lavoro inefficiente consente (o, molto spesso, impone) di essere scarsamente produttivi. Ciascuna amministrazione, anche alla luce del massiccio trasferimento di funzioni realizzato nel corso degli ultimi anni e che, con il federalismo continuerà a realizzarsi, dovrà individuare le unità di personale in esubero o la cui prestazione risulti non adeguata alle esigenze dell'amministrazione, ai fini della loro riqualificazione professionale, anche nell'ambito di processi di mobilità, con la previsione di una specifica responsabilità erariale dei dirigenti in caso di mancata individuazione delle unità in esubero. Tale personale verrà riqualificato e poi destinato ad altra pubblica amministrazione, entro un ambito territoriale definito e nel rispetto della qualificazione professionale, con risoluzione del rapporto in caso di rifiuto. Agli uffici o enti nei quali risulti esservi personale in esubero sarà attribuita una quota del risparmio ottenuto, che sarà così utilizzato per incentivare il personale residuo o per migliorare il funzionamento degli uffici stessi.

Le amministrazioni dovranno invece individuare nominativamente le unità di personale le cui prestazioni siano di nullo o scarso rendimento per responsabilità propria, ai fini dei provvedimenti opportuni, ivi compreso il licenziamento nei casi di grave e colpevole inefficienza ovvero di violazione degli obblighi individuali.

Non servono invece misure persecutorie, nonché a forte rischio di incostituzionalità, nei confronti dei dipendenti, come la penalizzazione economica nel caso di assenza per malattia. Ovviamene vanno colpiti duramente tutti coloro che si assentano senza essere malati come pure i medici che certificano il falso, ma quando la malattia è reale non si può penalizzare chi soffre.

#### **Se la macchina non funziona, ne rispondono i dirigenti**

Se si vuole che i dirigenti assumano un ruolo forte di datori di lavoro occorre dare loro strumenti normativi adeguati. Occorrerà quindi, da una parte, prevedere una limitazione della responsabilità civile degli stessi alle ipotesi di dolo e di colpa grave con riferimento alla decisione di avviare il procedimento disciplinare dei dipendenti pubblici. Dall'altra, avranno rilievo ai fini della responsabilità dirigenziale tutte le valutazioni negative in ordine al mancato collocamento a disposizione dei dipendenti che risultino avere uno scarso rendimento e verrà sanzionato il comportamento dei dirigenti che, a fronte di fatti che appaiono rilevanti sul piano della responsabilità disciplinare, facciano decorrere i termini per l'avvio del procedimento disciplinare o abbiano fatto valutazioni ritenute non credibili dall'Autorità.

I dirigenti che, senza adeguata giustificazione, non abbiano avviato il procedimento disciplinare nei confronti dei dipendenti per i quali ciò era dovuto, non potranno ricevere il trattamento economico accessorio.

#### **Legare la retribuzione ai risultati**

Per tutti i dirigenti pubblici la componente della retribuzione legata al risultato non potrà essere minore del 30 per cento della retribuzione complessiva. In mancanza di una valutazione corrispondente agli indirizzi, requisiti e criteri di credibilità definiti dall'Autorità, non potrà essere fatta valere la responsabilità dirigenziale e sarà vietato corrispondere ai dirigenti la componente della retribuzione legata al risultato.

Sarà vietato attribuire aumenti retributivi di qualsiasi genere ai dipendenti di uffici o strutture che siano stati individuati per grave inefficienza, improduttività, o sovradimensionamento dell'organico.

#### **Efficienza e valutazione del merito anche per università, sanità e giustizia**

Valutare il merito, responsabilizzare i dirigenti, rendere trasparente la gestione delle amministrazioni pubbliche è particolarmente importante nei settori che gestiscono i servizi che più incidono sulla qualità della vita dei cittadini e sulla competitività delle imprese. I provvedimenti di Brunetta di fatto si applicano solo ai dipendenti dei Ministeri che ormai rappresentano una minoranza dei dipendenti pubblici e non gestiscono servizi al cittadino: Per questo riteniamo indispensabili che questi criteri di organizzazione e di gestione si applichino al più presto alla sanità, all'università, all'istruzione e alla giustizia. E per questo la nostra valutazione dell'azione del Ministro Brunetta è di grave insufficienza: molta propaganda e poca incisività nel cuore dei problemi della pubblica amministrazione .

#### **Più tecnologia per Pubbliche Amministrazioni efficienti e trasparenti**

Su questi temi il PD ha presentato un pacchetto di emendamenti che si affiancano a quelli già presentati al ddl 1441 bis (già presentati alla Camera) per accelerare il processo di digitalizzazione delle amministrazioni pubbliche e fare dell'innovazione tecnologica una leva della modernizzazione delle pubbliche amministrazioni, riguardanti i seguenti temi:

l'attribuzione di una mail a tutti i nuovi nati;

la possibilità per tutti i cittadini di comunicare via e mail con le amministrazioni;

la visibilità dei livelli di servizio prestati dalle amministrazioni stesse;

l'obbligo da parte delle amministrazioni di gestire le procedure di appalto esclusivamente attraverso strumenti telematici.

## Pubblico impiego: io sciopero 1 novembre 2008



Nell'articolo del 25 ottobre pubblicato su L'Unità Pietro Ichino sottolinea che oggi, rispetto agli anni '70, l'unità sindacale "consiste invece nel riconoscimento reciproco tra i sindacati, nella rinuncia al potere di veto e, viceversa, nell'accettazione di una cornice di regole di democrazia sindacale che consentano un vero confronto e una utile competizione tra modelli e opzioni diverse".

Numerosi sono gli esempi che hanno visto le maggiori organizzazioni sindacali

assumere posizioni diverse (contratto metalmeccanici nel 2001, patto per l'Italia nel 2002, contratto del commercio, vicenda Alitalia, riforma della contrazione con Confindustria, contrattazione pubblico impiego) e pertanto non sconvolge affermare che l'unità sindacale intesa in senso tradizionale (patto di unità d'azione, unificazione organica dei sindacati confederali) è finita e superata nei fatti senza aver creato un nuovo modello di democrazia e di relazioni sindacali che consenta di andare avanti nelle contrattazioni, non favorisca la polverizzazione delle organizzazioni sindacali e pone le condizioni per un confronto serio e responsabile nell'unico interesse dei lavoratori.

Non sempre la diversità tra le organizzazioni sindacali consiste nell'adozione di una posizione cooperativa o conflittuale. Infatti spesso le maggiori organizzazioni sindacali sono condizionate dal colore politico del Governo e della controparte, da opzioni politiche o tattiche che non sono complementari o di sostegno agli interessi dei lavoratori.

Quanto è accaduto nel pubblico impiego non ci consente di fare la suddetta classificazione tra modello cooperativo e conflittuale. La posizione assunta dalla Cisl e dalla Uil non consente di attribuire a tali sindacati il modello cooperativo in quanto la controparte, in questo caso il Governo ed il Ministro Brunetta, non è credibile per tutto quello che ha stabilito unilateralmente, per il tentativo di restringere per legge la democrazia sindacale e per la propaganda negativa effettuata deliberatamente contro gli operatori pubblici (fannulloni, assenteisti e altro). Con questa controparte un sindacato credibile e responsabile che difende gli interessi dei lavoratori non avrebbe avuto esitazioni a fare proprio il modello conflittuale e a non sottoscrivere il protocollo sul contratto degli statali.

Basta solo questa riflessione per affermare che io, iscritto alla Cisl da sempre, il giorno 7 novembre parteciperò allo sciopero regionale del pubblico impiego ed invito tutti gli operatori della Pubblica Amministrazione a partecipare allo sciopero a prescindere dalle sigle sindacali alle quali si è iscritti.

Inoltre, le promesse fatte dal Ministro Brunetta sono di molto inferiori agli importi già eliminati per legge. Mi riferisco soprattutto al salario accessorio che dovrebbe essere ripristinato entro giugno 2009 con minori importi e con regole diverse che ancora non si conoscono se non in linea generale.

I fondi del salario accessorio dovrebbero essere integrati con le risorse recuperate con l'efficienza amministrativa cioè con una entrata incerta considerato il basso livello di

impegno del management pubblico ad introdurre nella P.A. modelli organizzativi efficienti ed efficaci.

L'efficienza e l'efficacia della gestione dei servizi pubblici sembra che dipenda unicamente dai lavoratori pubblici non tenendo in considerazione che il Ministro Brunetta ed il management pubblico hanno una responsabilità maggiore perché dipende da loro l'indirizzo, la guida, il sostegno e la realizzazione di modelli organizzativi coerenti ai cambiamenti intervenuti nel pianeta nel terzo millennio. La Cisl, la Uil e gli altri sindacati che hanno sottoscritto l'accordo non tengono conto di alcuni parametri fondamentali dell'economia:

- Tasso d'inflazione alto;
- Rischio povertà;
- Perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni;
- Il livello dei consumi decrescente;
- La necessità di sostenere la domanda interna per contrastare la stagnazione dell'economia.

Perfino il Governatore della Banca d'Italia è intervenuto in diverse occasioni esprimendo la necessità di sostenere famiglie e imprese ed abbassare la tassazione. Inoltre non prendono in considerazione che il paese vuole una Pubblica Amministrazione che funzioni in un momento in cui il Governo effettua tagli e non razionalizza i costi dei servizi pubblici.

Il rapporto bassi salari e bassa produttività nella Pubblica Amministrazione viene confermato dai comportamenti delle organizzazioni sindacali che hanno siglato l'accordo, le quali si sono assunte la responsabilità di sottoscrivere aumenti minori, 70 euro lordi mensili, rispetto al passato con un tasso di inflazione superiore.

La sottoscrizione dell'accordo non è stata preceduta da una consultazione dei lavoratori pubblici alla faccia della democrazia sindacale e così senza mandato specifico hanno sottoscritto l'accordo e si sono assunte la responsabilità di rompere l'unità sindacale con tutte le conseguenze che ne derivano. Il giorno 30 ottobre hanno partecipato allo sciopero della scuola, si sono presentati alla manifestazione sindacale di Roma e dal Ministro Brunetta per sottoscrivere l'accordo.

Come può la Cisl essere conflittuale nel settore della scuola ed accomodante nel pubblico impiego? Come può Bonanni nell'intervista di oggi al Corriere della Sera lasciarsi andare a certe affermazioni su Epifani se è convinto della propria posizione? Perché non c'è rispetto per le posizioni diverse?

Finiamola con le solite affermazioni "riformista e massimalista", PD più vicino a Bonanni o a Epifani, sindacato conflittuale o cooperativo. Tutte queste sono definizioni utilizzate dai protagonisti di questa stagione sindacale per coprire le proprie insufficienze e l'incapacità di giustificare il proprio operato di fronte ai lavoratori ed ai problemi che essi vivono in momento di grave crisi economica.

Certo parlare del modello sindacale è una cosa seria, come fa il senatore Pietro Ichino, ma con questi personaggi c'è da aspettarsi di tutto.

Siamo stati trattati come lavoratori che non hanno una coscienza sindacale e che si accontentano delle retribuzioni basse che prendono senza avere fastidi riguardo la partecipazione sindacale e la produttività della Pubblica Amministrazione. Tanto questo Governo non razionalizza i costi, non elimina gli spreghi e i doppioni entrando nel merito delle questioni. Ma taglia e poi taglia le spese: attività questa molto semplice e poco impegnativa. Bonanni e soci hanno dato una buona mano d'aiuto al Ministro Brunetta senza fare alcuna valutazione seria di carattere sociale e politico. Dopo questo accordo il Governo ed il Ministro Brunetta continueranno a dedicarsi alla loro attività principale: tagli in modo semplice ed immediato.

Vi è una contraddizione in Italia sulla quale il sindacato deve riflettere: una presenza forte e pervasiva dei sindacati in presenza di retribuzioni basse rispetto ai paesi

competitivi a livello globale. Questo significa che la velocità della creazione della ricchezza non corrisponde all'equità della redistribuzione (L'Unità del 22 ottobre 2008, L'Intervista a Giulio Sapelli di Oreste Pivetta). Si pone in modo serio e responsabile il tema della redistribuzione e per tale motivo le organizzazioni non avrebbero dovuto firmare un protocollo che non considera tale problema. Inoltre occorre mediare sul rapporto salari e produttività facendo pesare la forza del sindacato. Conclusione: La Cisl ha comunicato ai propri iscritti di aver sospeso gli scioperi regionali del 3, 7 e 14 novembre.

**IO SCIOPERO E TU? FARESTI BENE A SCIOPERARE**

L'appello è rivolto a tutti i colleghi ed in particolar modo agli iscritti alla Cisl.

[Articolo del senatore Pietro Ichino](#)<sup>27</sup>

[Articolo di Massimo Mucchetti](#)<sup>28</sup>

[Documento Cgil](#)<sup>29</sup>

---

<sup>27</sup> <http://www.pietroichino.it/?p=397>

<sup>28</sup> [http://archivistorico.corriere.it/2008/agosto/24/Torna\\_tema\\_della\\_redistribuzione\\_co\\_9\\_080824079.shtml](http://archivistorico.corriere.it/2008/agosto/24/Torna_tema_della_redistribuzione_co_9_080824079.shtml)

<sup>29</sup> [http://digilander.libero.it/nicb/FP\\_CGIL\\_Comparto\\_Funzioni\\_Centrali\\_-\\_Sciopero.pdf](http://digilander.libero.it/nicb/FP_CGIL_Comparto_Funzioni_Centrali_-_Sciopero.pdf)

## lo sciopero 5 novembre 2008



In questi ultimi giorni antecedenti agli scioperi regionali del pubblico impiego del 7 e 14 novembre si assiste ad un susseguirsi di comunicati stampa da parte delle organizzazioni sindacali. La Cisl è preoccupata di far capire ai propri iscritti i contenuti degli accordi che ha sottoscritto cosa molto difficile per chi invia i comunicati e per chi li riceve in quanto i contenuti degli accordi devono essere chiari prima della sottoscrizione e non dopo con argomentazioni postume.

Rino Tarelli, segretario della funzione pubblica Cisl, commenta i dati sullo sciopero del 3 novembre e dichiara che "La verità sullo sciopero va detta tutta". Il 10% non è il 50%, cioè l'adesione dei lavoratori nelle quattro regioni coinvolte oggi è stata di circa l'11%, quindi il 40% in meno di quanto annunciato dalla Cgil, pari a 40.000 di lavoratori su una forza lavoro composta da 350.000 operatori pubblici".

La Cgil comunica che lo sciopero del 3 novembre è stato un grande successo e Podda, segretario della funzione pubblica Cgil, dichiara che "a fronte della reticenza inusitata e sospetta nel dare i dati di partecipazione allo sciopero da parte delle amministrazioni a noi risulta una percentuale di adesione media, nelle regioni coinvolte, pari al 50 per cento nelle Funzioni centrali (ministeri, agenzie fiscali, enti pubblici non economici), e a oltre il 30 per cento negli Enti Locali e nella Sanità, dove, a fronte delle carenze di organico, il rispetto dei contingenti per i servizi essenziali pesa molto di più". Allo sciopero ha aderito la categoria degli enti locali e sanità della Uil. "La mia categoria - ha affermato Carlo Fiordaliso segretario generale della Fpl, ha aderito allo sciopero di oggi per sostenere tutti i lavoratori dei nostri due comparti, che hanno il contratto di lavoro scaduto da oltre 10 mesi e non contro il protocollo d'intesa sul rinnovo contrattuale, che riguarda solo le amministrazioni centrali".

La comunicazione dalle cifre si è spostata sui contenuti dell'accordo sottoscritto. La Cisl invia una scheda nella quale sono indicati gli aumenti a favore dei dipendenti pubblici rispetto ai vecchi accordi. Tale comunicazione anziché chiarire la situazione la rende più confusa ed i lavoratori si confrontano, cercano e si impegnano di capire. Ma non c'è niente da capire in quanto in tali prospetti sono inclusi i risparmi derivanti da un miglioramento dell'efficienza.

A questo punto ci si domanda quali sono i provvedimenti decisi dal Ministro Brunetta in sede governativa per rendere certe queste entrate aleatorie e tranquillizzare i pubblici dipendenti?

Oltre gli slogan e la propaganda (fannulloni, assenteisti ed altro) non risultano piani di riorganizzazione della macchina della Pubblica Amministrazione ed interventi specifici nei confronti del management pubblico al fine di rendere efficienti ed efficaci i servizi pubblici. Pertanto, come possono essere considerati certi i risparmi di gestione? Interviene la Cgil con un proprio comunicato intitolato "facciamo chiarezza" e spiega i contenuti dell'accordo sottoscritto da Cisl e Uil e subito scompaiono per magia gli importi indicati dalla Cisl e si perde il recupero integrale dei 25 milioni di euro previsti per i dipendenti Inps.

Nel precedente post "Pubblico impiego: io sciopero" ho scritto che:

- i fondi del salario accessorio dovrebbero essere integrati con le risorse recuperate con l'efficienza amministrativa cioè con una entrata incerta considerato il basso livello di impegno del management pubblico ad introdurre nella P.A. modelli organizzativi efficienti ed efficaci;

- i lavoratori pubblici sono stati trattati come lavoratori che non hanno una coscienza sindacale e che si accontentano delle retribuzioni basse che prendono senza avere fastidi riguardo la partecipazione sindacale e la produttività della Pubblica Amministrazione.

Infine gli ultimi dati dell'Istat affermano che il 12,8% degli italiani è povero ed il rischio povertà interessa anche i lavoratori dipendenti con redditi bassi. Pertanto, occorre prima di affrontare il tema dei contratti del pubblico impiego aprire una trattativa con il governo per affrontare e concludere il problema dei redditi bassi (pensionati e lavoratori dipendenti) in un momento in cui la crisi economica diventa sempre più grave e la distanza tra ricchi e poveri si allarga sempre di più. Occorre in definitiva affrontare il tema della redistribuzione della ricchezza.

Alla luce di queste considerazioni e valutata la comunicazione fuorviante di coloro che hanno sottoscritto il protocollo d'intesa con il Ministro Brunetta, io confermo il mio sciopero per il giorno 7 novembre.

[Cisl](#)<sup>30</sup>

[Cgil](#)<sup>31</sup>

[Povertà](#)<sup>32</sup>

[Famiglia Cristiana](#)<sup>33</sup>

---

<sup>30</sup> <http://digilander.libero.it/nicb/scheda nuovo fondo.doc>

<sup>31</sup> <http://digilander.libero.it/nicb/Facciamo%20chiarezza.pdf>

<sup>32</sup> [http://www.corriere.it/economia/08\\_novembre\\_04/istat\\_poveri\\_77fb6dfc-aa61-11dd-b049-00144f02aabc.shtml](http://www.corriere.it/economia/08_novembre_04/istat_poveri_77fb6dfc-aa61-11dd-b049-00144f02aabc.shtml)

<sup>33</sup> <http://www.sanpaolo.org/fc/0845fc/0845fc48.htm>



## Pietro Ichino a SOS P.A. 8 novembre 2008



Dal senatore Pietro Ichino ho ricevuto un messaggio per il gruppo SOS P.A., presente su FaceBook con circa 360 membri, che provvedo a pubblicare integralmente.

"La vostra iniziativa di creare un gruppo di discussione e intervento sui problemi delle amministrazioni pubbliche e su come migliorarne il funzionamento costituisce una straordinaria manifestazione di senso civico - di quella civicness che tanto abbonda nel Nord-Europa quanto difetta alle nostre latitudini - e al tempo stesso una forma di partecipazione dalla base al governo del Paese che potrebbe avere degli importanti sviluppi: penso, soprattutto, a quell'attività di civic auditing, cioè di controllo e valutazione da parte della cittadinanza sull'efficienza e produttività dei servizi pubblici, che nei Paesi più avanzati del nostro viene considerata come un grande "tesoro nascosto" da scoprire e valorizzare. Il lavoro da fare è enorme; ma se i gruppi come il vostro si diffonderanno, ce la potremo fare!"

Pietro Ichino

Ringrazio Pietro Ichino per il suo impegno prezioso a favore del cambiamento della Pubblica Amministrazione e per il messaggio che ha voluto inviarci che ci serve da incoraggiamento per quello che andremo a fare.

4 commenti:

Anonimo ha detto...

E'davvero un onore poter essere d'aiuto a una personalità come il professor Ichino. Speriamo di poter diffondere questa iniziativa, con successo.

[8 novembre 2008 20.26](#)

Antonino Leone ha detto...

Desidero conoscere l'anonimo che come me stima tanto il senatore Pietro Ichino. Spero di avere tue notizie e la tua e-mail.

[8 novembre 2008 20.38](#)

Luciano Intilla ha detto...

Sono molto fiero di sentirmi rappresentato dal senatore Ichino, per la modernità delle sue posizioni e per la sua grande competenza. Intuisco come il tema del civic auditing sia capitale: accanto alle iniziative spontanee quali questa su facebook, sarebbe forse importante formalizzare dei meccanismi efficaci attraverso strumenti normativi adeguati. Oggi disponiamo forse soltanto di upr e uffici reclami vari, con in più la possibilità di accedere ai meccanismi pa ma soltanto per quanto concerne la sfera esclusivamente d'interesse dell'utente privato... i controlli interni delle pa sono facilmente esposti a politicizzazione, quelli esterni molto deboli, ecco: introdurrei un altro tipo di controllo esterno: l'utenza, con criteri, tempi, requisito d'intervento da pensare e formalizzare...

[9 novembre 2008 16.02](#)

[energie nuove](#) ha detto...

Caro Antonino

Questo gruppo SOS PA ci interessa molto. Cosa potremmo fare per parteciparvi?

Circolo on line del PD Energie Nuove- [www.energie-nuove.com](http://www.energie-nuove.com)

[10 novembre 2008 16.21](#)



La commissione Affari Costituzionali del Senato ha varato il disegno di legge delega sulla Pubblica Amministrazione. Si prevede che il provvedimento verrà discusso in aula la prossima settimana.

Il ministro Renato Brunetta ha espresso la sua soddisfazione per il clima positivo che c'è stato in Commissione. Il testo originario è stato modificato con il contributo dell'opposizione. Il PD ha votato con la maggioranza gli

articoli modificati in commissione grazie al proprio contributo e si è astenuto sul voto finale.

“Il voto finale di astensione, afferma Enzo Bianco, è legato al fatto che trattandosi di una legge delega per un giudizio positivo aspettiamo di vedere i decreti attuativi.” Carlo Vizzini, presidente della commissione Affari Costituzionali e relatore del progetto, ha espresso la propria soddisfazione per il clima di collaborazione che ha accompagnato il via libera del provvedimento in commissione al Senato.

I giornali di oggi denominano ancora una volta il disegno di legge delega “ddl antifannulloni” confondendo l'opinione pubblica che può facilmente essere indotta in errore e recepire che si tratti soltanto di un testo contro gli operatori pubblici che non lavorano. Così facendo viene alimentata una campagna diffamatoria contro i dipendenti pubblici quando si ha coscienza che le cause del cattivo funzionamento della macchina pubblica sono molteplici.

Hanno svolto un importante lavoro in commissione il Ministro Renato Brunetta, il relatore e presidente della commissione Carlo Vizzini e Enzo Bianco e Pietro Ichino del PD.

Il ddl contiene forti cambiamenti che ridisegnano la Pubblica Amministrazione in materia di:

- Contrattazione collettiva e integrativa;
- Valutazione delle strutture e del personale delle amministrazioni;
- Principi e criteri finalizzati a favorire il merito e la premialità;
- Dirigenza pubblica;
- Sanzioni disciplinari e responsabilità dei dipendenti pubblici.

Il ddl prevede l'istituzione di un'Agenzia indipendente con il compito di indirizzare, coordinare, e sovrintendere all'esercizio delle funzioni di valutazione, di garantire la trasparenza, di assicurare la comparabilità e la visibilità degli indici di andamento gestionale. Inoltre è prevista l'accessibilità da parte dei cittadini dei dati relativi ai servizi pubblici mediante internet. Una parte del monte salari verrà destinata a coloro che conseguiranno i migliori risultati. Verranno introdotti sistemi di valutazione al fine di verificare la corrispondenza dei servizi pubblici ad oggettivi standard di qualità e di indicatori di produttività e di qualità del rendimento del personale, rapportato al rendimento individuale ed al risultato della struttura pubblica.

Dal testo del disegno di legge si evince l'apporto del senatore Pietro Ichino, il quale da molto tempo si è battuto per la trasparenza degli obiettivi e dei risultati conseguiti dalle amministrazioni pubbliche, per il coinvolgimento dei cittadini nella valutazione della qualità dei servizi e per la istituzione di un'Agenzia indipendente che controlli e valuti l'andamento delle strutture pubbliche.

Nella relazione che accompagna il disegno di legge firmato da Pietro Ichino ed altri si legge “Sulla scorta delle migliori esperienze straniere, questo disegno di legge si fonda sull'idea che (là dove non può essere il mercato a distinguere le strutture efficienti da quelle inefficienti) incrementare gli standard di qualità e quantità dei servizi prodotti dalle amministrazioni pubbliche sia possibile solo coniugando la pratica della

trasparenza totale - quindi l'apertura a un controllo penetrante da parte della cittadinanza - e la pratica della valutazione sistematica della gestione da parte di organismi di controllo operanti in regime di effettiva indipendenza. Gran parte dei difetti di efficienza delle strutture pubbliche è resa possibile dal regime di opacità in cui le strutture stesse operano; gran parte delle abdicazioni dei dirigenti alle proprie prerogative e ai propri doveri, gran parte degli abusi e delle negligenze a tutti i livelli, gran parte degli sprechi sono resi possibili dal velo che indebitamente sottrae il funzionamento delle amministrazioni allo sguardo dei cittadini, degli utenti. Come la protezione degli arcaici imperi consentiva al sovrano assoluto di sottrarre il proprio operato al controllo dei sudditi, così l'impenetrabilità delle nostre amministrazioni le sottrae indebitamente al controllo diretto dei loro interlocutori."

In una intervista a cura di Elisabetta Povoledo pubblicata su International Herald Tribune - novembre 2008 - il senatore Pietro Ichino afferma che "In questo testo legislativo la maggioranza ha accolto gran parte dei contenuti più importanti del disegno di legge dell'opposizione: in particolare per quel che riguarda la costituzione dell'Agenzia centrale, la sua indipendenza dal Governo, le sue funzioni di coordinamento e garanzia dell'indipendenza dei nuclei di valutazione periferici, e anche di garanzia della trasparenza totale, cioè visibilità immediata di tutti i dati sui quali la valutazione si svolge. Questo va salutato molto positivamente." Il senatore Pietro Ichino sul problema dell'efficienza della P.A. afferma che "Il malfunzionamento di molte nostre amministrazioni pubbliche è l'effetto di un circolo vizioso di irresponsabilità: il management abdica alle proprie prerogative direttive e di controllo, poi si difende dalle accuse di inefficienza col fatto che gli mancano i poteri per una gestione rigorosa. I lavoratori tacciono sull'inefficienza dei managers in cambio del silenzio sulla propria inefficienza."

Ovviamente prima di dare una valutazione definitiva occorre aspettare l'approvazione del ddl da parte dei due rami del parlamento e la valutazione dei decreti attuativi. Un primo passo in avanti in direzione dell'efficienza e dell'efficacia della Pubblica Amministrazione è stato fatto grazie anche alla capacità propositiva del PD e da chi lo ha rappresentato in commissione.

[Testo approvato](#) <sup>34</sup>

---

<sup>34</sup> <http://www.pietroichino.it/wp-content/uploads/2008/11/as-847-testo1.pdf>



I dati dei cittadini italiani sono particolarmente importanti per la Pubblica Amministrazione perché da essi dipende il corretto e puntuale funzionamento del sistema pubblico.

Questi dati (esempio la morte) sono in possesso di particolari enti (comuni) e non sono messi a disposizione del sistema in modo automatico, costante ed in tempo reale perché non esiste al momento un sistema informatico integrato ed unitario della Pubblica

Amministrazione.

Quindi succede che un cittadino risulti deceduto al comune e vivo alle ASL o all'INPS, risulti residente in un comune ed in altri Enti è residente in un altro comune.

I dati più significativi per la Pubblica Amministrazione sono:

- Residenza;
- Decesso;
- Esistenza in vita;
- Certificazione di malattia.

L'assurdo che tali dati risultano presenti in un settore della P.A. e non sono condivisi in tempo reale con l'intero sistema e con gli enti che sono interessati a pagare la pensione, l'indennità mensile ai medici ed altro.

Di conseguenza accade dopo specifici accertamenti della Guardia di Finanza, la quale potrebbe interessarsi d'altro in presenza di un sistema integrato della P.A., che i medici riscuotono l'indennità mensile per gli assistiti defunti e che la pensione di un defunto venga riscossa dopo la data di morte.

I giornali registrano tutto questo e lo pubblicizzano con articoli che sconvolgono l'opinione pubblica per l'inefficienza del sistema della P.A..

Riporto gli articoli interessati alla problematica esposta, incluso quello più recente di Repubblica:

- [La Repubblica 15 novembre 2008](#) Medici "curavano" 51.000 morti Maxitruffa alla sanità siciliana;<sup>35</sup>
- [Italiainformazioni 15 novembre 2008](#) Pazienti in cura dai medici anche se morti. Truffa da 14 milioni di euro in Sicilia;<sup>36</sup>
- [News centrodiascolto.it 10 luglio 2008](#) Truffa ai danni del sistema sanitario nazionale a Catania;<sup>37</sup>
- [Guardia di Finanza 25 marzo 2008](#) Terni: medici di base percepivano compensi per pazienti deceduti, indagine della GdF;<sup>38</sup>

<sup>35</sup> <http://www.repubblica.it/2008/11/sezioni/cronaca/sicilia-truffa/sicilia-truffa/sicilia-truffa.html>

<sup>36</sup> <http://www.italiainformazioni.com/giornale/salute/34719/adnkronos.htm>

<sup>37</sup> [http://news.centrodiascolto.it/view/276567/truffa\\_ai\\_danni\\_del\\_sistema\\_sanitario\\_nazionale\\_a\\_catania](http://news.centrodiascolto.it/view/276567/truffa_ai_danni_del_sistema_sanitario_nazionale_a_catania)

<sup>38</sup> [http://www.gdf.it/GdF\\_\\_Informa/Notizie\\_Stampa/AdnKronos/Adnkronos\\_2008/Adnkronos\\_marzo\\_2008/info-716420075.html](http://www.gdf.it/GdF__Informa/Notizie_Stampa/AdnKronos/Adnkronos_2008/Adnkronos_marzo_2008/info-716420075.html)

- [Corriere della Sera 16 maggio 2007](#) Soldi per pazienti defunti, medici multati; <sup>39</sup>
- [Fimmg](#) Assistevano morti: anche Venezia chiede archiviazione; <sup>40</sup>
- [Corriere della Sera 11 dicembre 2006](#) «Fondi per pazienti defunti». Scontro Asl-medici di base; <sup>41</sup>
- [La Repubblica Bologna 17 agosto 2007](#) Le pensioni ai morti viventi; <sup>42</sup>
- [Eco di Torino 31/01/2008](#) Intascava la pensione di un parente deceduto da 35 anni. <sup>43</sup>

In Israele i certificati di malattia viaggiano in rete dal medico di base verso l'ente previdenziale, le farmacie e l'ente sanitario, il quale ha la possibilità di creare dei data base molto utili per la gestione ed il controllo. Noi ancora lavoriamo con i dati cartacei ed effettuiamo i controlli in modo tradizionale ed in ritardo rispetto agli eventi.

Gli avvenimenti riportati non hanno alcuna intenzione scandalistica ma soltanto lo scopo di far capire che occorre realizzare rapporti di collaborazione e di integrazione nell'arcipelago della Pubblica Amministrazione in un momento in cui le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione rappresentano un fattore determinante per rendere il sistema pubblico efficiente ed efficace e nello stesso tempo per realizzare un'economia di gestione molto preziosa per la gravità della crisi economica mondiale e italiana.

---

<sup>39</sup> [http://archiviostorico.corriere.it/2007/maggio/16/Soldi\\_per\\_pazienti\\_defunti\\_medici\\_co\\_7\\_070516009.shtml](http://archiviostorico.corriere.it/2007/maggio/16/Soldi_per_pazienti_defunti_medici_co_7_070516009.shtml)

<sup>40</sup> <http://www.fimmg.org/notizie/ignoti.htm>

<sup>41</sup> [http://archiviostorico.corriere.it/2006/dicembre/11/Fondi\\_per\\_pazienti\\_defunti\\_Scontro\\_co\\_7\\_061211011.shtml](http://archiviostorico.corriere.it/2006/dicembre/11/Fondi_per_pazienti_defunti_Scontro_co_7_061211011.shtml)

<sup>42</sup> <http://bologna.repubblica.it/dettaglio/Le-pensioni-ai-morti-viventi/1354149>

<sup>43</sup> <http://www.ecoditorino.org/intascava-la-pensione-di-un-parente-deceduto-da-35-anni.htm>



Negli ultimi otto mesi il problema della Pubblica Amministrazione è posto quasi tutti i giorni all'attenzione dell'opinione pubblica per i seguenti motivi:

- L'effetto Brunetta tramite le dichiarazioni del Ministro della Funzione Pubblica provocatorie e non sempre corrispondenti alla realtà. Ultima in ordine di tempo è quella in cui il ministro Brunetta afferma che i fannulloni "spesso stanno a sinistra". Dichiarazioni esagerate che rafforzano irresponsabilmente le posizioni qualunque

di una parte dell'opinione pubblica;

- La posizione del PD rappresentato in modo efficace dal senatore Pietro Ichino che privilegia i contenuti e l'operatività al fine di avviare un grande cambiamento nella Pubblica Amministrazione;



- I cittadini utenti che avvertono sempre di più l'urgenza di usufruire di servizi pubblici sempre più efficienti. Di fronte a tale problematica ho pensato di preparare un articolo, pubblicato nell'ultimo numero, novembre-dicembre, di Sistemi & Impresa, che tratta l'organizzazione e il lavoro nella Pubblica Amministrazione, inserendo in tale contesto il problema dei fannulloni e dell'assenteismo (vedi articolo allegato). L'articolo comprende le dichiarazioni di Pietro Ichino, Donata Gottardi e Silvano Del Lungo.

Si fa presente che nella sezione raccolta del blog vi sono le seguenti pubblicazioni sulla Pubblica Amministrazione:

- Il cambiamento nella PA che comprende quattro articoli da me redatti e pubblicati nella rivista Sistemi&Impresa;

- SOS P.A. che comprende i post pubblicati su Cambiamento nelle organizzazioni che trattano le problematiche e gli avvenimenti della Pubblica Amministrazione dall'insediamento dell'attuale Governo fino a dicembre.

[Organizzazione e lavoro nella Pubblica Amministrazione](#)<sup>44</sup>

[Il cambiamento nelle Pubbliche Amministrazioni](#)<sup>45</sup>

<sup>44</sup> [http://digilander.libero.it/nicb/Organizzazione\\_e\\_lavoro\\_nella\\_P.A..pdf](http://digilander.libero.it/nicb/Organizzazione_e_lavoro_nella_P.A..pdf)

<sup>45</sup> <http://digidownload.libero.it/nicb/Il%20cambiamento%20nella%20PA.pdf>





L'approvazione del disegno di legge delega sulla valutazione e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni è stata accompagnata da polemiche da parte della Cgil.

Il giorno dell'approvazione da parte della commissione Affari Costituzionali del Senato è intervenuto Michele Gentile, responsabile del Dipartimento Settori pubblici della Cgil, affermando che "il provvedimento segna il reale abbandono della contrattualizzazione del rapporto di lavoro nel lavoro pubblico nelle modalità e nei contenuti con i quali Massimo D'Antona la aveva costruita. Il testo che esce dalla Commissione nei fatti riporta le carte al 1983 quando venne approvata dal Parlamento la legge quadro del Pubblico impiego." Linda Lanzilotta, ministro ombra alla Pubblica Amministrazione e Innovazione del Partito Democratico, afferma che "del testo originario è rimasto poco o nulla: forse per la prima volta dall'inizio della legislatura si è svolto infatti, in parlamento, un confronto vero sul merito delle questioni. Il ddl riguarda temi fondamentali per il buon funzionamento delle amministrazioni pubbliche: un sistema serio e moderno di valutazione dell'efficienza delle singole amministrazioni pubbliche perché ciascuna di esse sia valutata sulla base di metodologie e parametri certificati e verificati da un'agenzia indipendente e con il coinvolgimento degli utenti. Per garantire una maggiore qualità dei servizi a cittadini e imprese ma anche per valutare chi è fannullone senza demagogiche generalizzazioni ma sulla base di indicatori oggettivi. E ancora: trasparenza assoluta sul modo di operare delle amministrazioni; nessun ritorno ai vecchi metodi con la rilegificazione delle norme sul pubblico impiego ma tutela della privatizzazione e del ruolo della contrattazione." "Sono state dunque accolte, conclude Lanzilotta, pressoché integralmente le tesi del Partito democratico ed è stata radicalmente corretta l'originaria impostazione del governo." (Europa 18 novembre 2008) Nel dibattito interviene Carlo Podda, segretario della funzione pubblica Cgil, con un articolo, pubblicato da Europa il 20 novembre, affermando che "il primo e decisivo aspetto negativo è un fatto incontrovertibile, e cioè che la privatizzazione del lavoro pubblico abbozzata nel 1992 e costruita davvero grazie al lavoro di un giuslavorista della levatura di Massimo D'Antona, poi barbaramente ucciso dalle Br, si è sostanzialmente dissolta. Il cardine della privatizzazione contenuta nella normativa attuale - prima che fosse stravolta dall'ineffabile ministro Brunetta - era infatti una sola, e cioè che l'unica fonte giuridica del rapporto di lavoro, ad eccezione delle riserve limitate dalla legge, è il contratto nazionale di lavoro. Nel Ddl Brunetta, invece, le fonti giuridiche magicamente diventano tre: legge, contratto e, addirittura, regolamenti amministrativi. Peraltro, il Ddl non contiene indicazioni sulla gerarchia delle fonti. Anzi con un eccesso di delega, il governo si riserva di decidere - di anno in anno - quali materie possono essere, di volta in volta, affidate a leggi, regolamenti o contratti."

In definitiva Gentile e Podda muovono le medesime accuse al disegno di legge licenziato dalla Commissione Affari Costituzionali del Senato: un chiaro arretramento rispetto alle regole di contrattualizzazione del lavoro pubblico, introdotto da Cassese e Bassanini nel '90.

Nel dibattito interviene il senatore Pietro Ichino, il quale osserva che "non viene indicato un solo punto di quel testo legislativo a sostegno della propria affermazione." "Non può indicarlo, perché non c'è. Il vecchio testo dell'articolo 2 del disegno di legge del governo (che davvero avrebbe giustificato la protesta di Podda) è interamente scomparso, mentre è stato accolto dalla commissione l'emendamento del Pd che recita testualmente: «Resta fermo che è riservata alla contrattazione collettiva la

determinazione dei diritti e delle obbligazioni direttamente pertinenti al rapporto di lavoro».” (articolo pubblicato da Europa il 22 novembre)

Pertanto, le critiche di Gentile e Podda possono essere riferite all’art. 2 del disegno di legge governativo (d.d.l. n. 847/2008) e non al testo modificato dalla Commissione Affari costituzionali del Senato che ha riscritto tale articolo.

L’attuale posizione della Cgil, isolata dalle altre confederazioni sindacali, non deve far perdere di vista la realtà delle cose e l’esigenza di innovare la Pubblica Amministrazione a prescindere dalle posizioni non sempre condivise assunte dal Ministro Brunetta. Pertanto le critiche devono essere espresse sui contenuti e non rivolte ai provvedimenti che interessano il ruolo e le responsabilità del Ministro Renato Brunetta.

Linda Lanzilotta spiega le motivazioni che hanno indotto il PD a collaborare per il bene del paese e per il cambiamento della Pubblica Amministrazione. “Sono state dunque accolte pressoché integralmente le tesi del Partito democratico, afferma Linda Lanzilotta, ed è stata radicalmente corretta l’originaria impostazione del governo. Con un riconoscimento al patrimonio di cultura e di esperienza che i Democratici sanno esprimere sul tema delle riforme amministrative. Tutto questo grazie al grande lavoro portato avanti con pazienza e autorevolezza dai nostri senatori della commissione e anche alla conduzione del presidente Vizzini.”

“Certo, si tratta di una delega, continua Lanzilotta, e dunque il giudizio rimane parzialmente sospeso e vigile fino a quando i decreti delegati (che saranno comunque vagliati dalle commissioni parlamentari) non confermeranno la coerenza dell’intero disegno.”

“Ma è stato giusto rivendicare, conclude Linda Lanzilotta, intanto con il voto in commissione il frutto positivo di questo lavoro su un tema - quello della pubblica amministrazione - che, come accaduto anche in passato, deve essere per quanto possibile affrontato senza ottica partigiana perché si tratta di un sistema complesso che - specie nell’ottica di una struttura federalista e multilivello - appartiene a tutti ed esige meccanismi efficienti di trasparenza, di misurazione e di valutazione. Un sistema che, per lavorare al meglio, ha bisogno di stabilità, di coesione e di coinvolgimento di tutti coloro che vi operano. Nell’interesse dei cittadini e del paese. Cioè quell’interesse nazionale che deve guidare le scelte e il metodo della nostra azione politica. Anche se il comportamento del governo, che in modo miope e sciagurato tenta di dividere le forze sociali, non meriterebbe alcuna disponibilità. Ma nonostante lo scontro sociale irresponsabilmente alimentato da governo e maggioranza, il Pd deve stare al merito delle questioni e, in piena autonomia, orientare la propria bussola nella direzione della crescita economica, della competitività, della qualità della vita dei cittadini. Tanto più nel momento in cui si prospetta una crisi gravissima di cui fatichiamo forse a misurare il drammatico impatto sociale e di fronte alla quale i cittadini chiedono alla politica, a tutta la politica, di farsi carico, concretamente, dei loro problemi.” (Europa 18 novembre 2008)

Si riporta il testo approvato dalla commissione affinché non ci siano fraintendimenti in buona fede o strumentali.

[Testo approvato](#) <sup>46</sup>

---

<sup>46</sup> <http://www.pietroichino.it/wp-content/uploads/2008/11/as-847-testo1.pdf>



## Carta acquisti al via 28 novembre 2008



La social card entrerà in funzione dal 1 dicembre. Si tratta di una carta elettronica sulla quale verranno accreditati 40 euro mensili, a favore degli aventi diritto, con cui potranno essere acquistati generi alimentari. La carta potrà essere utilizzata per usufruire della tariffa sociale dell'Enel. I negozi convenzionati applicheranno sulla spesa effettuata con la carta uno sconto del 5%.

### **Presentazione della domanda**

La domanda per il rilascio della carta acquisti deve essere presentata ad un ufficio postale, il quale rilascia la carta e trasmette in via telematica la domanda all'INPS per la verifica dei requisiti prescritti. La domanda può essere presentata da un delegato.

### **Verifica diritto**

L'INPS dopo aver verificato la sussistenza del diritto comunica a Poste Italiane il nulla osta all'accredito sulla carta della somma prevista.

### **Condizioni per il diritto: età e destinatari**

La carta spetta ai cittadini italiani, residenti in Italia con età pari o superiore a 65 anni, ovvero di età non superiore ai tre anni.

### **Limiti di reddito per i soggetti di età pari o superiore a 65 anni**

- Gli anziani tra i 65-69 anni con redditi fino a 6.000 euro l'anno e oltre i 70 anni con redditi fino a 8.000 euro
- indicatore della situazione economica (ISEE) inferiore a euro 6.000;
- altri requisiti: massimo una casa, un'auto (due per le famiglie), una utenza elettrica o del gas (due per le famiglie).

### **Limiti di reddito per i soggetti di età inferiore a 3 anni**

- indicatore della situazione economica (ISEE) inferiore a euro 6.000 e gli altri requisiti previsti per gli anziani. In questo caso il titolare della carta è il genitore. Non è rilevante il tipo di pensione di cui l'interessato è titolare (assegno sociale, pensione integrata al trattamento minimo) ma il livello di reddito che non dovrà superare il limite di reddito ed il parametro ISEE.

### **Attestazione ISEE**

L'ISEE viene determinato dall'INPS dietro presentazione di una dichiarazione sostitutiva da parte dell'interessato, avente validità annuale, contenente informazioni sul proprio nucleo familiare e sui redditi e il patrimonio di tale nucleo. I richiedenti ricevono una comunicazione attestante il valore dell'indicatore ISEE rapportata al proprio nucleo familiare.

### **Esempio**

Soggetto ultra65enne

Importo pensione integrata al trattamento minimo euro 5760,56

Somma aggiuntiva (quattordicesima) euro 336,00

Maggiorazione sociale euro 1074,32

Totale redditi euro 7170,88

In questo caso il soggetto non ha diritto alla social card in quanto supera il limite di reddito di euro 6.000. Come si vede dall'esempio l'interessato non versa in condizioni di autosufficienza economica in quanto ha diritto alla maggiorazione sociale e nello stesso tempo non viene privilegiato con l'attribuzione della social card. Tutti gli anziani che hanno redditi inferiori ai limiti se vivono in un nucleo familiare di parenti che lavorano e si prendono cura di loro superano l'indicatore ISEE in quanto vengono conteggiati i redditi del nucleo anagrafico.

Ritengo che i beneficiari della carta di acquisto saranno pochissimi perché i requisiti reddituali ed il parametro ISEE non permettono un'ampia platea di beneficiari.

Non sarebbe stato più semplice e meno dispendioso aumentare la maggiorazione sociale delle pensioni tenendo conto che l'INPS gestisce un data base dei redditi dei pensionati che richiedono le prestazioni sociali?

Non potevano essere eliminati i costi di gestione della social card e i costi del lavoro del personale INPS che dovrà gestire tale prestazione?

Perché si è scelta una strada così farraginoso e costosa per garantire dei benefici irrilevanti a favore delle persone più bisognose?

In un momento di grave crisi economica si effettuano delle scelte costose per garantire dei benefici minimi. Con l'aumento della maggiorazione sociale o della quattordicesima i costi sarebbero stati uguali a zero. La detassazione della tredicesima mensilità avrebbe consentito di aumentare i benefici e il livello dei consumi e di annullare i costi di gestione.

Ancora una volta si polverizzano gli interventi con risultati scarsi. Si aumentano il numero delle prestazioni e il numero di Enti coinvolti perdendo di vista una visione complessiva ed efficace dell'intervento assistenziale.

Adesso desidero riportare una conversazione di alcuni amici fatta su Facebook sulla carta acquisti.

**Andrea de Filippis.** è una proposta non economica. Considerato che la maggioranza dei beneficiari sono gli ultra 65enni bastava aumentare la pensione o assegno sociale e per i bambini sotto i 3 anni le detrazioni. E per non dimenticare nessuno abbassare l'IVA sui beni di prima necessità. Inoltre, la trovo non economica in quanto per produrre e ricaricare la carta lo Stato dovrà spendere, senza considerare i costi delle lettere inviate agli italiani (ancora una volta le Poste ringraziano), circa 7,5 milioni di euro. Per 40 euro al mese a famiglia non sarebbe stato meglio un trasferimento diretto, tramite pensione o busta paga??

**Donata Berlasso.** ..analisi precisa...ma intanto il buon silvio si fa pubblicità

**Andrea de Filippis.** Grazie Donata

**Donata Berlasso.** Figurati...mi chiedo solo come mai tanta gente "ci casca"...

**Andrea de Filippis.** Se pensi che molti si sono fatti truffare da Wanna Marchi, ti spieghi molte cose. La televisione condiziona molto, per questo motivo gli italiani avrebbero dovuto evitare, a prescindere, di mandare Berlusconi al governo.

**Antonino Leone.** Il costo di gestione della carta è esagerato rispetto ai benefici. Le persone che potranno usufruire del beneficio sono poche. Gli ultra 65enni con pensione al minimo e maggiorazione sociale in molti casi non avranno diritto. Le persone anziane che vivono in nucleo familiare allargato non avranno diritto perché vengono conteggiati i redditi del nucleo anagrafico. Vi sono due vincoli limiti di reddito 6 ( ultra 65enni) o 8 (ultra 70enni) mila euro e il parametro ISEE di 6000 euro eccezionalmente non superabile. Bastava aumentare la maggiorazione sociale o altra prestazione e si sarebbero risparmiati i costi di gestione e le informazioni dell'INPS ed assicurati i benefici reali alle persone bisognose.

**Riccardo Rossi.** Hai pensato che forse ci guadagna qualcosa anche MasterCard? E immagina come tra le persone socialmente più disagiate e in là con gli anni possano sentirsi a loro agio con ATM e Pin.

Anche in questo caso il Governo Berlusconi ha sbagliato in modo chiaro e consapevole. Ma a loro non importa perché si faranno la pubblicità gratis con la carta d'acquisto. Peccato che i dipendenti dell'INPS dovranno fornire spiegazioni ai molti anziani che non hanno diritto alla prestazione e loro risponderanno che Berlusconi .....

Il richiamo da parte del Ministro Tremonti alla carta sociale attuata nel 1939 e nel 1961 in USA in condizioni ambientali, sociali ed economiche diverse da quelle di oggi non giustifica il medesimo intervento nel terzo millennio. A sua volta Paolo Ferrero paragona la carta acquisti alla tessera del Ventennio.

Uno strumento più efficace ed efficiente poteva essere deciso nell'interesse delle persone e delle famiglie più bisognose.

[Documento INPS](#) <sup>47</sup>

[Link utili](#) <sup>48</sup>

[Famiglia Cristiana 1](#) <sup>49</sup>

[Famiglia Cristiana 2](#) <sup>50</sup>

---

<sup>47</sup> <http://digilander.libero.it/nicb/carta%20acquisti%20INPS.pdf>

<sup>48</sup> <http://www.inps.it/home/default.asp?sID=%3B0%3B4751%3B&lastMenu=4751&iMenu=1&itemDir=5233>

<sup>49</sup> <http://www.sanpaolo.org/fc/0848fc/0848fc29.htm>

<sup>50</sup> <http://www.sanpaolo.org/fc/0848fc/0848fc33.htm>



Il Decreto Legge 29 novembre 2008 n. 185 prevede un bonus straordinario finalizzato a sostenere le famiglie a basso reddito in difficoltà per gli effetti provocati dalla crisi economica.

Le misure intraprese dal Governo con la carta acquisti e con il bonus risultano insufficienti per sostenere le famiglie con basso reddito e per avviare effetti positivi sulla domanda di consumo e quindi sul rilancio economico del paese. Secondo il CERM l'una tantum, considerata la

condizione psicologica dei beneficiari e l'area ristretta dei beneficiari, potrà non influire sul livello dei consumi.

Ancora una volta si prediligono nuove prestazioni e nuovi costi amministrativi quando invece poteva essere utilizzato lo strumento dell'assegno per il nucleo familiare con effetti immediati e a costi zero.

Al rischio povertà ed al disagio sociale delle famiglie non vengono date risposte con interventi che modifichino le regole del sistema di Welfare in Italia. [Marco Mira d'Ercole](#)<sup>51</sup>

I problemi da affrontare sono:

- Introduzione di un salario minimo garantito; [Sandro Trento](#)<sup>52</sup>
- Integrazione del reddito familiare fino alla soglia di povertà in rapporto al numero dei componenti il nucleo;
- Esenzione dell'Irpef per i redditi di lavoro più bassi fino a 13 mila euro annui; [Pietro Ichino](#)<sup>53</sup>
- Ristrutturazione della spesa. [Tito Boeri](#)<sup>54</sup>

Di fronte al crollo dei consumi occorrono interventi strutturali e stabili per incidere sulla domanda. Alcune misure prese dal Governo sono risultati inefficaci rispetto alla situazione economica ed ai problemi da risolvere:

- L'abolizione definitiva dell'ICI sulla prima casa ha favorito i più ricchi;
- La detassazione dello straordinario ha disincentivato le assunzioni;
- L'ampliamento dell'area di evasione favorita dall'abolizione di alcune misure anti-evasione introdotte dal Governo Prodi.

Ritorniamo al bonus specificando i beneficiari e le regole.

**Soggetti.** Il bonus è attribuito, per il solo anno 2009, ai residenti in Italia che compongono un nucleo familiare a basso reddito. Dai benefici sono esclusi i lavoratori autonomi. Rientrano, invece, i soggetti titolari di redditi da lavoro dipendente, di redditi assimilati a quelli da lavoro dipendente e di redditi da pensione.

<sup>51</sup> <http://www.lavoce.info/articoli/-famiglia/pagina1000695.html>

<sup>52</sup> <http://www2.unitn.it/minirass/immagini/091208N/2008120945577.pdf>

<sup>53</sup> <http://www.pietroichino.it/?p=862>

<sup>54</sup> [http://www.lavoce.info/articoli/-conti\\_publici/pagina1000773.html](http://www.lavoce.info/articoli/-conti_publici/pagina1000773.html)

**Presentazione della domanda.** I soggetti che presentano la domanda sulla base del reddito 2007 dovranno presentare la richiesta entro il 31 gennaio 2009 ed il bonus verrà erogato entro febbraio 2009. Per i titolari di pensione entro marzo 2009. Mentre chi presenta la domanda sulla base del reddito 2008 dovrà presentare la richiesta entro il 31 marzo 2009 ed il bonus verrà erogato entro aprile 2009. Per i titolari di pensione entro maggio 2009.

Per richiedere il bonus occorre utilizzare il modello approvato dall'Agenzia delle Entrate. La domanda viene presentata al sostituto d'imposta (datore di lavoro, Inps per i pensionati) ed all'Agenzia delle Entrate.

**Nucleo familiare.** Il nucleo familiare considerato ai fini del calcolo e dell'erogazione del bonus è formato: dal richiedente il bonus, dal coniuge non legalmente ed effettivamente separato anche se non è carico, dai figli e gli altri familiari fiscalmente a carico.

**Fasce di reddito e benefici.** Il reddito complessivo familiare si calcola sommando i redditi dei componenti del nucleo familiare. Il bonus è rapportato al numero dei componenti ed al livello di reddito del nucleo familiare.

I benefici sono i seguenti:

- 200 euro pensionati unici componenti del nucleo familiare con un reddito inferiore a 15mila;
- 300 euro nucleo familiare con 2 componenti con reddito non superiore a 17 mila euro;
- 450 euro nucleo familiare di 3 componenti con reddito non superiore a 17 mila euro;
- 500 euro nucleo familiare di 4 componenti con reddito non superiore a 20 mila euro;
- 600 euro nucleo familiare di 5 componenti con reddito non superiore a 20 mila euro;
- 1.000 euro nucleo familiare di oltre 5 componenti con reddito non superiore a 22 mila euro;
- 1.000 euro nucleo familiare con portatori di handicap, se il reddito totale non supera i 35 mila euro.

Il beneficio non costituisce reddito ai fini fiscali e non è valutato per la corresponsione di prestazioni previdenziali ed assistenziali, compresa la carta acquisti.

Condivido le valutazioni dell'on.le Federico Testa sulle misure anti-crisi del Governo che non sono rapportate alla recessione che il paese sta vivendo in modo drammatico.

[Modulo di domanda](#) <sup>55</sup>

2 commenti:

Anonimo ha detto...

Mi sta bene che venga dato un aiuto a chi lavora ma chi come me lavora e ha due figli da mantenere piccoli che non prendono all'asilo in quanto sono ultima categoria perche lavoro ne ha diritto? La carta acquisti sarà stata pure una bella cosa ma con 80 euro ogni 2 mesi non ci fai nulla.

[14 dicembre 2008 13.41](#)

Antonino Leone ha detto...

Occorre inserire un salario minimo garantito. L'introduzione di nuove misure come la social card ed il bonus familiare non risolvono i problemi di tutte le persone più deboli come il caso dell'anonimo. Bisogna armonizzare gli interventi e garantire una vita dignitosa alle persone non autosufficienti dal punto di vista economico.

[14 dicembre 2008 15.36](#)

---

<sup>55</sup> <http://www.ilsole24ore.com/fc?cmd=document&file=/art/SoleOnLine4/Norme%20e%20Tributi/2008/12/agenzia-entrate-provvedimento-approvazione-modelli-bonus-famiglia051208.pdf?cmd=art>

## Conguagli ai pensionati INPS 11 dicembre 2008



Gli on.li Donata Lenzi, Federico Testa e Lucia Codurelli del Partito Democratico hanno presentato al Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali Maurizio Sacconi una interrogazione per sapere alcune informazioni importanti e sollecitare la risoluzione di alcuni problemi rilevanti per i pensionati INPS con importo della pensione collegato al reddito.

Ecco il testo integrale dell'interrogazione dei deputati Donata Lenzi, Federico Testa e

Lucia Codurelli.

L'INPS è tenuta a rilevare i redditi per tutti i percettori di prestazioni pensionistiche collegate al reddito (le pensioni integrate al trattamento minimo, maggiorazione sociale, da trattamenti familiari e incumulabilità e le prestazioni concesse agli invalidi civili) Ne consegue che le pensioni dei soggetti interessati dalle dichiarazioni reddituali vengono ricalcolate e da tale aggiornamento possono scaturire per il periodo a cui si riferiscono i dati reddituali dei conguagli negativi, positivi o la conferma dell'importo della pensione riscossa per effetto rispettivamente dell'aumento, della diminuzione e della conferma dei redditi dei pensionati.

I conguagli negativi, i quali sono degli indebiti a carico degli interessati, vengono gestiti dalle unità periferiche dell'Istituto utilizzando un'apposita procedura. Mentre quelli positivi, che rappresentano degli arretrati per i pensionati, sono comunicati e trasferiti in rete alle unità periferiche dell'Istituto per il controllo, la convalida e la messa in pagamento degli importi a favore dei pensionati interessati.

Ai pensionati viene inviata una lettera generica con indicazione del solo importo del conguaglio; non vengono inviati i prospetti di liquidazione con i dati di dettaglio che generano gli arretrati e, pertanto, non sono in condizione di controllare e di sapere se e quando viene effettuato il pagamento degli importi dovuti. La lavorazione dei dati reddituali, pertanto, difetta di trasparenza nei confronti dei pensionati.

La contraddizione del sistema è rappresentata dal fatto che viene tenuto fuori il tempo che intercorre dal ricalcolo della pensione fino al momento della conferma del pagamento degli arretrati che avviene telematicamente. Inoltre, le giacenze di tale prodotto non vengono rilevati automaticamente e, quindi, non rappresentano un dato credibile e obiettivo.

La ritardata o mancata gestione dei conguagli pensionistici porta dei danni ai pensionati in un momento in cui la situazione economica del paese ed il costo della vita non è favorevole ai redditi bassi, rappresentati soprattutto dai pensionati che vivono con estrema difficoltà i problemi della vita quotidiana.

Gli importi di tali conguagli partono da poche decine di euro fino ad arrivare a diverse migliaia di euro. Per i pensionati tali importi rappresentano non la risoluzione definitiva dei loro problemi ma almeno un supporto per la gestione della loro sopravvivenza, considerata l'inflazione al 4%, l'aumento dei prezzi dei beni di prima necessità e la perdita del potere d'acquisto delle pensioni.

Se non reputi necessario conoscere la quantità e gli importi di tali conguagli, suddivisi per anni di riferimento e classificati per provincia.

Se non ritenga opportuno intervenire presso l'INPS per velocizzare e conseguire una gestione corrente del pagamento dei conguagli in questione supportata da una puntuale e corretta rilevazione statistica automatizzata.”

Dalla quantità e dall'importo dei conguagli che l'INPS dovrebbe porre in pagamento dipende la rilevanza nei confronti dei pensionati la cui pensione è strettamente legata ai redditi personali e del nucleo familiare. Spero che attraverso il pagamento dei conguagli i pensionati INPS interessati possano ricevere un regalo per Natale da utilizzare per risolvere i loro gravi e urgenti problemi, considerato che il Governo Berlusconi ha fatto poco e male a favore dei redditi bassi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati. Gli on.li Donata Lenzi, Federico Testa e Lucia Codurelli hanno testimoniato concretamente con l'interrogazione il loro interesse verso i pensionati ed i loro problemi quotidiani di sopravvivenza.



## Questione morale 18 dicembre 2008



*Ho pensato di ripubblicare un mio articolo pubblicato su una rivista nel mese di ottobre del 1987 in quanto si presta ad affrontare la questione morale in un momento non facile per il sistema politico. Il corsivo indica le correzioni e le integrazioni all'articolo originario.* Nel vasto dibattito che si è sviluppato sul ruolo dello stato oggi e sul funzionamento più efficiente dell'apparato amministrativo si è parlato negli ultimi anni di ripresa dell'etica.

Le questioni dell'equità e della giustizia sono particolarmente avvertite ed influenzano il dibattito attuale e le proposte di cambiamento e di riforma dello stato sociale al fine di superare i privilegi, le sperequazioni e le distorsioni del settore pubblico e realizzare una società più solidale che affronti più positivamente i problemi emergenti. In definitiva l'etica, che è stata considerata estranea alla politica, alla economia ed alla tecnica, ritorna ad avere un peso essenziale nelle scelte di carattere sociale dopo il fallimento delle teorie dell'abolizione dell'etica per l'insufficienza dimostrata nella guida della condotta umana.

Gli orientamenti di tipo liberistico, che hanno influenzato le scelte politiche di molti paesi occidentali, ritengono di superare la crisi attuale ritornando agli automatismi del mercato senza dare però alcuna garanzia di equità e di efficienza.

Vi è oggi una rinnovata e condivisa esigenza di ritrovare e rilanciare le ragioni dell'etica in tutti i campi dell'organizzazione della vita in comune.

La "questione morale" non è più dunque un problema che tocca solo i partiti, i sindacati o le amministrazioni a guida politica, ma investe il modo di porsi e di esistere di tutte le iniziative di carattere collettivo, ivi comprese quelle economiche.

Le possibilità che il progresso tecnologico offre all'uomo di creare sempre nuovi apparati e sistemi, capaci di infrangere ogni limite naturale, è anche possibilità di determinare situazioni tali che l'uomo non riesce più a dominare.

L'unico limite allora che rimane perché l'uomo possa veramente progredire senza distruggersi è quello dell'etica. Ad esso devono piegarsi anche le ragioni dell'efficienza, della produttività e dello stesso interesse particolare. Si può anzi aggiungere che nelle circostanze attuali, qualsiasi organizzazione non potrà essere efficiente ed efficace nell'interesse dei suoi membri o dei destinatari della sua attività ove non si ponga nella prospettiva della solidarietà e del rispetto delle regole dell'etica professionale e sociale. Come dimostrano le prese di posizione di noti personaggi che appartengono a sistemi e mondi ideali completamente diversi, ..... , trasparenza, rettitudine, e pulizia non sono più oggi esigenze da intendere in modo meramente moralistico e soggettivo, ma condizioni oggettive imprescindibili perché ogni organismo sociale funzioni secondo criteri di buon andamento e persegua risultati apprezzabili.

Tutto ciò vale ancora di più all'interno di una amministrazione pubblica, sia per la sua istituzionale destinazione al servizio della collettività, sia per le condizioni di vita e di impiego di ciascuno degli operatori ad essa adibiti.

Gli sperperi, le ruberie, le malversazioni, il disimpegno di alcuni, che non rispecchiano nei loro comportamenti il rispetto per le regole dell'etica, non solo si riflettono sulla caduta di immagine e di efficienza dell'amministrazione nei riguardi degli utenti, ma producono conseguenze nei confronti dei compagni di lavoro. Infatti ogni disfunzione comporta un aggravio di impegno per chi compie il proprio dovere, compromette ogni prospettiva di miglioramento, anche economico, nel rapporto di lavoro, miglioramento che potrebbe discendere da una gestione più trasparente e produttiva del servizio e asseconda inoltre il disegno di chi intende smantellare lo stato sociale a tutto svantaggio dei lavoratori dipendenti, dei disoccupati e degli emarginati.

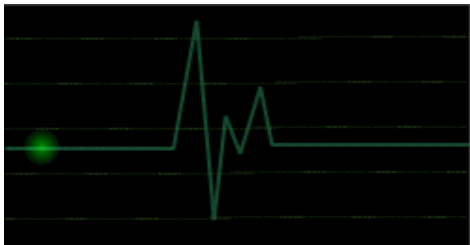


Proprio per gli argomenti sopra svolti il *personale pubblico*, ciascuno per le responsabilità di cui è titolare, non può non essere interessato al fatto che il funzionamento della *Pubblica Amministrazione* venga improntato ai più rigidi criteri di onestà, trasparenza e correttezza amministrativa, perché solo in tal modo potrà essere salvaguardata una dignitosa immagine del servizio da rendere ai cittadini e potranno altresì essere perseguiti gli obiettivi di una maggiore efficacia ed efficienza a vantaggio di tutti, operatori e utenti.

*Pertanto i partiti politici, i sindacati e le aggregazioni comunitarie* nel loro concreto operare devono porre particolare attenzione alla questione morale e all'esistenza diffusa dell'etica, la quale non è estranea all'impegno politico e sociale, anzi le decisioni ed i comportamenti concreti devono corrispondere ad essa. In definitiva alcuni fenomeni diffusi nella P.A. come il doppio lavoro, il clientelismo costante ed interessato, *il disimpegno* vanno combattuti con fermezza, costanza e chiarezza.

*Questa testimonianza è necessaria anche per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori in un momento in cui l'immagine della P.A. è offuscata dalla convinzione diffusa nell'opinione della gente della scarsa efficienza dei servizi prestati dall'apparato pubblico.*

*I partiti politici e particolarmente il Partito Democratico per il semplice fatto che è il partito al quale sono iscritto devono dare una testimonianza esemplare e recuperare un rapporto di fiducia con i cittadini altrimenti il sistema politico non garantisce la partecipazione democratica ma la presenza senza controlli degli addetti ai lavori. Condivido l'opinione espressa da Massimo Cacciari che dichiara "eliminiamo subito i bubboni più evidenti, altrimenti scoppieranno altri cento casi Abruzzo. Bisogna colpire duro e subito".*



La Guardia di Finanza ha scoperto una mega truffa ai danni dell'INPS di Torino. L'inchiesta denominata "Pantalone" è iniziata nel 2007 ed ha portato alla luce 257 pensioni erogate e riscosse indebitamente in quanto i titolari di pensione erano deceduti. Le persone coinvolte sono al momento 53 che sono state denunciate per reati che vanno dalla truffa

aggravata al falso, all'utilizzo indebito di carte di credito, quelle dei famigliari deceduti e che loro utilizzavano per le spese. La frode ai danni dell'Istituto Previdenziale è di 5,8 milioni di euro e le somme recuperate fino ad oggi ammontano a 1,2 milioni di euro.

"C'era la nipote che per otto anni si è presentata sempre alla stessa impiegata dell'ufficio postale a riscuotere la pensione della zia morta inventando ogni volta una scusa diversa, dalla malattia al viaggio, per l'indisponibilità della parente a presentarsi personalmente allo sportello, ma anche il 'figlio premuroso che ritirava il vitalizio sia del padre che della madre, entrambi deceduti, e il cointestatario di un conto corrente acceso con l'amico pensionato, già morto, che per cinque anni ha versato i soldi della pensione del defunto su un fondo di risparmio su cui sono stati trovati 52 mila euro. Gli investigatori hanno anche deciso di estendere i controlli a livello internazionale attraverso l'attivazione di organismi, aderenti all'Interpol, di diversi paesi come Brasile, Argentina, Australia, Canada e Uruguay, dove è presente una vasta comunità di italiani emigrati. L'obiettivo è di accertare se anche in quei paesi ci siano persone che percepiscano indebitamente la pensione e finora sono stati scoperti 37 emigrati deceduti nei cui confronti continuava ed essere regolarmente erogato il trattamento pensionistico." [La Stampa](#) <sup>56</sup>

"Tra i truffatori ..... E c'è un uomo che, otto mesi dopo essere morto, aveva misteriosamente aperto - e cointestato al figlio - un nuovo conto corrente in cui versare la propria pensione. Parenti, o addirittura semplici conoscenti dei defunti, residenti in provincia di Torino, riuscivano a intascarne le pensioni grazie a deleghe o conti cointestati: in molti casi la truffa durava da più di dieci anni, tanto da insospettire i funzionari dell'Inps, che erogavano pensioni a individui ultracentenari." [SiciliaInformazioni](#) <sup>57</sup>

Sul Corriere di Verona del 10 dicembre 2008 viene pubblicato un servizio dal titolo "Nella lista dei pazienti assistiti 400 sono defunti. L'articolo si riferisce alla quota erogata dal Servizio Sanitario ai medici per l'assistenza ai pazienti defunti. La cronaca di questi avvenimenti dimostra come le informazioni anagrafiche (decesso, residenza e altro) in possesso dei comuni non sono disponibili in tempo reale alle ASL ed all'INPS. Questo comporta la attuazione di truffe ai danni dell'INPS e la erogazione di somme non dovute da parte delle ASL ai medici di base con la conseguente richiesta di restituzione delle erogazioni non dovute. Nel medesimo articolo del Corriere Verona il direttore dei Servizi Sociali ed il Direttore Generale dell'ASL n. 20 prospettano soluzioni che riguardano il territorio e la Regione Veneto.

Ritengo che la soluzione non possa essere limitata ad una piccolissima parte del territorio in quanto se ciascuna ASL procede con un proprio progetto di collegamento con i comuni si corre il rischio di non coinvolgere tutti i comuni dell'ambito territoriale di competenza, di realizzare una pluralità di progetti di integrazione, di utilizzare procedure informatiche diverse per ogni ASL con conseguenti problemi di compatibilità e

<sup>56</sup> <http://www.lastampa.it/Torino/cmsSezioni/cronaca/200812articoli/9039girata.asp>

<sup>57</sup> <http://www.siciliainformazioni.com/giornale/cronaca/38078/torino-scoperti-furbetti.htm>

di spendere di più rispetto ad un progetto unico nazionale finalizzato alla creazione di un sistema anagrafico integrato ed unitario.

Nel terzo millennio quasi la totalità dei comuni sono dotati di un sito web e molti di essi comunicano agli enti interessati le variazioni anagrafiche ed i decessi per via cartacea aumentando il costo del lavoro delle Amministrazioni Pubbliche e interpretando il lavoro come nel periodo industriale, compiti semplici e ripetitivi e processi complessi con scarsi risultati dal punto di vista dell'efficienza e dell'efficacia.

Vi è l'esempio della creazione del casellario dei pensionati gestito dall'INPS che nel 2000 ha coinvolto 998 enti erogatori di trattamenti pensionistici e 21.734.636 trattamenti pensionistici ([vedi allegato](#))<sup>58</sup>.

Gli scopi istituzionali del Casellario dei pensionati sono la raccolta, conservazione e gestione dei dati e degli elementi relativi ai titolari di trattamenti pensionistici. Con il Casellario dei pensionati sono stati risolti numerosi problemi tra i quali la tassazione congiunta dei redditi pensionistici e la rivalutazione automatica delle pensioni. Prima della sua entrata in vigore l'assoggettamento all'Irpef veniva effettuato dal singolo ente previdenziale non tenendo conto dei titolari di più trattamenti pensionistici.

Il D.L. 112/2008 affronta tale problematica in modo parziale e non innovativo. Infatti fa carico all'INPS di "mettere a disposizione dei Comuni modalità telematiche di trasmissione delle comunicazioni relative ai decessi e alle variazioni di stato civile che andranno effettuate obbligatoriamente entro due giorni dalla data dell'evento." Tutto questo è stato effettuato dall'INPS prima dell'approvazione del decreto n. 112 con risultati insoddisfacenti rispetto alle esigenze dell'Ente Previdenziale. Per superare tali problematiche e pervenire ad una soluzione efficiente ed efficace occorre:

- Realizzare un casellario nazionale delle posizioni anagrafiche attingendo dai comuni i dati e le informazioni;
  - Aggiornamento continuo del casellario con comunicazioni dei dati e delle informazioni in via telematica dai comuni;
  - Collegamento delle ASL e degli Enti Previdenziali al Casellario delle posizioni anagrafiche;
  - Realizzazione di data base delle posizioni anagrafiche nelle ASL e negli Enti Previdenziali aggiornati in tempo reale dal casellario anagrafico;
  - Controllo preventivo in automatico prima dell'erogazione di qualsiasi prestazione.
- Ritengo che tutto questo possa essere realizzato superando interventi corporativi che non tengono conto che il problema è unico per tutto il territorio nazionale e che interventi parziali fanno lievitare la spesa e non conducono alla risoluzione complessiva del problema in modo efficiente ed efficace.

Kevin Kelly afferma che "la nuova economia ha tre caratteristiche distintive: è globale, propende verso beni intangibili; è intensamente interconnessa. La comunicazione è talmente vicina alla cultura e alla società stessa che l'introduzione massiccia di nuove tecnologie ha degli effetti molto più complessi di un semplice rinnovamento industriale. Capire come funzionano le reti sarà la chiave per capire come funziona l'economia." (Nuove regole per un nuovo mondo, Ponte alle Grazie, 1999)

La classe politica dovrebbe capire che la rete e l'abbondanza, non la scarsità come nell'economia industriale, fa aumentare il valore e per tale motivo occorre creare una rete di connessioni tra comuni, ASL e Enti Previdenziali per risolvere il problema che ho prospettato. Se tutto questo non viene realizzato scoprirà le truffe la Guardia di Finanza come al solito e non gli Enti interessati.

---

<sup>58</sup> <http://digilander.libero.it/nicb/casellariopensionati.pps>

## Pietro Ichino interviene sulle amministrazioni pubbliche 22 dicembre 2008



I principi della trasparenza totale, della valutazione e del benchmarking comparativo, contenuti originariamente nel [disegno di legge del PD \(n. 746/2008\)](#)<sup>59</sup>, sono stati pienamente recepiti nella [legge sulle amministrazioni pubbliche](#)<sup>60</sup> approvata il 18 dicembre dal Senato. L'iter di approvazione prosegue alla Camera dei Deputati.

Si riporta l'intervento del senatore Pietro Ichino alla discussione generale sul testo unificato dei d.d.l. n. 746/2008 e n. 847/2008 redatto dalla Commissione Affari Costituzionali.

Signor Presidente, Colleghi - La prima domanda che dobbiamo porci, nell'affrontare la questione dell'efficienza e produttività delle nostre amministrazioni, è questa: che cosa non ha funzionato nelle riforme degli anni '90 della nostra amministrazione pubblica, promosse dai ministri dell'epoca Sabino Cassese e Franco Bassanini?

Credo che la risposta sia questa: quando, nel 1993, si è esteso quasi interamente il diritto del lavoro privato al rapporto di impiego pubblico, e poi negli anni successivi si è perfezionata questa "privatizzazione", non si è tenuto adeguatamente conto del fatto che nel settore pubblico manca per lo più la "molla" potentissima che muove il dirigente privato, cioè la concorrenza tra operatori diversi, che consente la dura sanzione del mercato contro l'inefficienza: è questa una "molla" che il potere politico, per sua natura, non è capace di sostituire con l'esercizio di un controllo rigoroso e imparziale. Nel mercato, l'utente/cliente/consumatore sanziona l'inefficienza rivolgendosi altrove: egli esercita così quella che Albert Hirschman chiama l'opzione exit. Lo stesso Hirschman, però, ci avverte che, se non è data l'opzione exit, la capacità di aggiustamento di una grande struttura dipende dal fatto che ai suoi interlocutori - siano essi utenti, clienti, consumatori o semplicemente cittadini - sia data almeno la possibilità di farsi sentire, di denunciare le inefficienze, di interloquire nelle scelte: in altre parole, l'opzione voice. Il problema fondamentale della nostra amministrazione pubblica sta nel fatto che fino a oggi in essa al cittadino, per lo più, non si è data né l'una opzione né l'altra: né exit, né voice.

La voice contro l'inefficienza dovrebbe essere esercitata dalla cittadinanza attraverso i propri rappresentanti politici; ma troppo sovente questi tendono a interferire con l'amministrazione per fini del tutto diversi da quelli del miglioramento della sua efficienza.

D'altra parte, non può essere data utilmente voce ai cittadini se, prima ancora, non è data loro anche l'informazione indispensabile perché essi possano esercitare la propria critica.

Ora, la nostra amministrazione statale e più in generale le nostre amministrazioni pubbliche, per la maggior parte, sono tra le più opache fra tutte quelle dei Paesi dell'Occidente cosiddetto avanzato. Non ci si può stupire, dunque, che ne risulti un gravissimo difetto di stimoli al miglioramento dell'efficienza delle amministrazioni stesse. Si sono dati al management pubblico gli stessi poteri, la stessa discrezionalità, di cui dispone il management delle imprese private, ma in un contesto in cui - nella maggior parte dei casi - il cattivo o mancato esercizio degli stessi non è sanzionato né dal mercato, né da una vera possibilità di interloquire del cittadino-utente. La nostra iniziativa legislativa su questo terreno - concretatasi già nella passata legislatura con la presentazione del disegno di legge n. 1233 del dicembre 2006, integrato e aggiornato in questa legislatura con il disegno di legge n. 746 del maggio

<sup>59</sup> <http://www.pietroichino.it/?p=239>

<sup>60</sup> <http://www.pietroichino.it/?p=507>

scorso - è essenzialmente mirata a correggere questo difetto grave del nostro sistema, introducendo e radicando profondamente nel sistema stesso due principi fondamentali: - innanzitutto il principio della trasparenza totale: quella total disclosure che in Svezia costituisce principio generale fin dalla metà degli anni '70; e che da tempo costituisce principio generale anche nelle amministrazioni di grandi Paesi nostri partner europei come la Gran Bretagna;- inoltre il principio della misurazione e valutazione indipendente, che esso pure costituisce un cardine essenziale di quei sistemi.

E' doveroso riconoscere alla maggioranza - e in essa particolarmente al Relatore Carlo Vizzini e al Senatore Maurizio Castro - il merito di avere subito colto l'importanza decisiva di questi principi e di aver consentito che la Commissione Affari Costituzionali in sede redigente li introducesse nel testo unificato che è ora al nostro esame. E' importante anche sottolineare come questi due principi siano tra loro complementari e reciprocamente indispensabili. La trasparenza totale deve infatti consentire a qualsiasi cittadino, ma soprattutto agli osservatori qualificati - associazioni, sindacati, stampa specializzata, ricercatori universitari - di compiere direttamente la valutazione dell'efficienza e produttività di qualsiasi amministrazione pubblica utilizzando gli stessi dati su cui si compie la valutazione da parte dell'analista interno all'amministrazione. E il civic auditing deve potersi confrontare sistematicamente con l'internal auditing, perché solo in questo modo gli indici di andamento gestionale prodotti da quest'ultimo, dall'analista interno alla struttura pubblica, saranno del tutto credibili. Ecco perché assume importanza cruciale l'accessibilità immediata on line di tutti i dati raccolti dal nucleo di valutazione, ora esplicitamente disposta nell'articolo 3 del testo legislativo al nostro esame: la loro visibilità consentirà, oltretutto, che gli osservatori qualificati esterni e in particolare i sindacati dei lavoratori controllino la qualità stessa di quei dati, la loro genuina rappresentatività rispetto alla realtà del funzionamento dell'amministrazione. E questo consentirà al sistema della contrattazione collettiva di utilizzare senza riserve gli stessi indici di andamento gestionale prodotti dal sistema come riferimento per una determinazione equa ed efficace della parte della retribuzione legata a efficienza e produttività delle strutture.

Ecco dunque l'importanza anche della public review, ovvero di quell'incontro pubblico - previsto anch'esso nell'art. 3 del testo al nostro esame - nel quale periodicamente l'analista interno presenterà le valutazioni contenute nel proprio annual report in progress, per confrontarle con quelle espresse dagli osservatori qualificati. Trasparenza e valutazione consentiranno infine di porre permanentemente a disposizione dei cittadini gli indici di andamento gestionale di ciascuna amministrazione o servizio: indici che le tecniche oggi disponibili consentono di elaborare per qualsiasi funzione amministrativa, dalla giustizia alla sanità, dalla scuola ai servizi nel mercato del lavoro, dalle attività di polizia all'amministrazione tributaria. Ma trasparenza e valutazione consentiranno anche, se gli indici saranno elaborati secondo tecniche e criteri opportunamente standardizzati, di costruire tabelle nelle quali le amministrazioni omologhe potranno essere poste tra loro a confronto, attivandosi in tal modo quella tecnica del benchmarking comparativo (espressamente prevista dall'articolo 3 del testo al nostro esame), che ha dato risultati così straordinariamente positivi in tutti i Paesi in cui essa è stata praticata seriamente, e che anche in casa nostra potrà costituire un fattore importantissimo di successo della riforma federalista dello Stato.

La nuova norma impone esplicitamente che alle amministrazioni che risulteranno meno virtuose si imponga il riallineamento alla media entro un termine ragionevole. E di questo dovranno rispondere: il management nei confronti del vertice politico (assumendo in questo modo un significato preciso la "responsabilità dirigenziale" oggettiva di cui parla - fino a oggi invano - l'art. 21 del testo unico n. 165 del 2001); ma anche il vertice politico nei confronti della cittadinanza.

Nell'attivazione del benchmarking comparativo un ruolo cruciale sarà svolto dall'agenzia centrale, il cui compito sarà non soltanto di garantire l'indipendenza effettiva degli organi centrali e periferici cui è affidata la valutazione in ciascun comparto, ma anche di promuovere e sorvegliare l'applicazione dei metodi più evoluti e più affidabili nella raccolta e valutazione dei dati e di assicurare la confrontabilità degli indici che in tal modo verranno elaborati.

Avremmo preferito che questo organo centrale assumesse esplicitamente la veste di una autorità indipendente. Per tornare al paradigma di Hirschman, se riteniamo necessario che una vera e propria autorità indipendente sia preposta alla garanzia dell'opzione exit, cioè della libera concorrenza, là dove possono operare i meccanismi di mercato, non si vede perché non sia altrettanto necessario che una vera e propria autorità indipendente sia preposta alla garanzia dell'opzione voice, là dove non possono essere i meccanismi di mercato a misurare l'efficienza e la produttività delle strutture. Ma va detto che, per le caratteristiche di indipendenza effettiva e di autonomia anche finanziaria attribuite a questo nuovo organo centrale dal testo legislativo, in seguito all'accoglimento di una parte del nostro disegno di legge cui attribuiamo importanza cruciale, l'organo assume di fatto, anche se non nominalmente, un rango sostanzialmente simile a quello delle altre autorità indipendenti.

Quando questo sistema sarà a regime, ogni cittadino potrà vedere da casa propria, con un clic sul computer, qual è il rating dei servizi disponibili nella propria città o provincia nel campo della sanità, della scuola, della polizia locale, eccetera, rispetto alle altre città e province vicine e lontane. E potrà chiederne conto ai politici preposti alle relative strutture; potrà fondare il proprio voto non su opzioni ideologiche a priori, ma su dati precisi.

A loro volta, i politici potranno - anzi dovranno - fissare ai dirigenti apicali che ingaggeranno obiettivi concreti e stringenti: quegli obiettivi che in Gran Bretagna vengono qualificati con l'acronimo SMART: specific, measurable, achievable, repeatable, timely: ovvero "precisi, misurabili, ragionevolmente esigibili, ripetibili, collegabili a scadenze predeterminate". Esattamente il contrario rispetto agli obiettivi generici e non verificabili che per lo più vengono oggi utilizzati per determinare il debito contrattuale dei dirigenti delle nostre amministrazioni.

Altri colleghi del Gruppo del PD interverranno su altre parti di questo testo legislativo che non ci convincono, o che ci vedono decisamente contrari: in particolare quella relativa alla Corte dei Conti e quella relativa al Cnel. Sulla parte più rilevante, che rientra più specificamente nella mia competenza e che riguarda i principi fondamentali della trasparenza e della valutazione, concludo osservando che questo testo legislativo ha, certo, ancora molti difetti; ma i principi innovativi in esso contenuti possono segnare una svolta importante non solo nel nostro ordinamento delle amministrazioni pubbliche, bensì anche nel loro funzionamento concreto. A una condizione, ovviamente: che essi vengano interpretati correttamente in sede di esercizio della delega da parte del Governo. Su questo non mancheremo di vigilare con grande attenzione.



La carta acquisti non decolla. Le persone che hanno fatto richiesta della social card sono circa trecentomila rispetto agli aventi diritto che superano un milione dei cittadini.

Non tutti i possessori della carta acquisti possono procedere agli acquisti nei negozi convenzionati in quanto non in tutte le carte sono stati accreditati i 120 euro previsti per i mesi di ottobre, novembre e dicembre. Pertanto sono pochi coloro che potranno beneficiare degli acquisti agevolati.

Il modello organizzativo approntato dal Governo è farraginoso e non porta benefici immediati e reali ai cittadini bisognosi. Le poste consegnano la carta acquisti non caricata ai cittadini che ne fanno richiesta e trasmettono all'INPS le richieste e l'Istituto Previdenziale provvede ad istruire le pratiche e rilasciare e trasmettere alle Poste il nulla osta. Quest'ultime provvedono ad accreditare le somme ai beneficiari.

Molti cittadini presentano la domanda senza allegare i dati ISEE che devono essere rilasciati dall'INPS e di conseguenza viene consegnata loro una carta senza accrediti. Se i beneficiari degli acquisti sono pochi vuol dire che l'iter procedurale stabilito dal Governo non funziona in modo efficiente ed efficace. Pertanto gli aventi diritto non potranno beneficiare della carta in questo periodo di Natale.

Sono molti i cittadini che hanno diritto ai benefici della carta e che non hanno effettuato alcuna richiesta. Sarebbe opportuno prorogare il termine del 31 dicembre per il rimborso retroattivo dei tre mesi del 2008.

All'iniziativa del Governo hanno aderito Confcommercio, Confcooperative-Federconsumo, Confesercenti, Federdistribuzione e Lega cooperative.

Per rendere più fluido il rilascio della carta con le somme accreditate sarebbe opportuno rendere trasparente il processo di accredito delle somme ed i rapporti tra le Poste e l'INPS.

La carta acquisti rappresenta una misura insufficiente a favore dei redditi bassi e disorganizzata per come è stato disegnato il processo di consegna del servizio.

Tutto questo avviene nel momento in cui l'Istat presenta un'indagine sulla distribuzione del reddito e sulle condizioni di vita.

L'indagine è stata effettuata su un campione di 20.982 famiglie (52.772 individui), rappresentativo della popolazione residente in Italia. Le domande hanno riguardato i redditi percepiti nel 2006 e le condizioni di vita nel 2007, ossia al momento dell'intervista (occupazione, difficoltà economiche, spese per la casa).

I dati di questa indagine sono allarmanti e gravi e da questi si evince che le misure del Governo a favore delle famiglie bisognose sono insufficienti ed inadeguate rispetto alla grave crisi economica che colpito l'Italia.

Dall'indagine Istat emerge che:



- Aumenta il numero delle famiglie costrette a richiedere prestiti o credito al negoziante per la spesa;
- Cresce il numero delle famiglie che arriva a fine mese con molte difficoltà.;
- Aumenta la diseguaglianza;
- La distribuzione del reddito è caratterizzata dal divario di sviluppo fra Nord e Sud. Il reddito familiare è di 25.693 euro nel Nord, di 25.130 euro nel Centro e di 19.272 euro nel Sud.

Dalle interviste risulta che il disagio economico è maggiormente avvertito rispetto al 2006 ed rappresentato dai seguenti dati sulle famiglie:

- Arriva a fine mese con molta difficoltà 15,4%;
- E' stata in arretrato con le bollette 8,8%;
- Non riesce a riscaldare la casa adeguatamente la casa 10,7%;
- Non riesce a sostenere spese impreviste di 700 euro 32,9%;
- Non ha avuto soldi per gli alimentari 5,3%;
- Non ha avuto soldi per spese mediche 11,1%;
- Non ha avuto soldi per vestiti necessari 16,9%.

Tali dati si aggravano nel sud e nelle isole, nelle famiglie con più figli e nel caso in cui il reddito è rappresentato dalla pensione.

Di fronte alla gravità dei problemi che le famiglie in condizioni di disagio sociale vivono occorre che il Governo muti indirizzo per sostenere i redditi bassi e le famiglie in quanto le misure adottate fino a questo momento sono insufficienti per sostenere le famiglie e la domanda di consumo, la quale serve per migliorare la situazione economica del paese. Infine sembra che tutti siano d'accordo (sindacati, confindustria) sulla settimana corta per affrontare la crisi economica. Oltre alle condizioni poste da Guglielmo Epifani (inclusione dei precari, investimenti negli ammortizzatori sociali) ritengo che la perdita di salario degli occupati dovrebbe essere compensata dalla detassazione dei salari fino a 13 mila euro annui così come propone il Partito Democratico. In caso contrario si corre il rischio di impoverire i lavoratori dipendenti e di non sostenere la domanda. Intanto l'Istat rende noto che le vendite al dettaglio, a ottobre, hanno fatto registrare un calo dello 0,7% su base annua, con ribasso congiunturale dello 0,3%. Questo significa che il reddito delle famiglie non è stato sostenuto in modo efficace dai provvedimenti Governativi.

[Indagine Istat](#) sulla distribuzione del reddito e condizioni di vita delle famiglie <sup>61</sup>  
[Istat Valore delle vendite al dettaglio](#) <sup>62</sup>

<sup>61</sup> [http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non\\_calendario/20081222\\_00/testointegrale20081222.pdf](http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20081222_00/testointegrale20081222.pdf)

<sup>62</sup> [http://www.istat.it/salastampa/comunicati/in\\_calendario/commdeff/20081223\\_00/testointegrale20081223.pdf](http://www.istat.it/salastampa/comunicati/in_calendario/commdeff/20081223_00/testointegrale20081223.pdf)





Il Ministro Renato Brunetta è intervenuto sul Corriere della Sera sulla crisi economica e sulle valutazioni di alcuni economisti (Alesina e Giavazzi) individuando nella riforma della Pubblica Amministrazione il settore che può svolgere una funzione anticiclica. “Alcuni economisti (Alesina e Giavazzi), afferma il Ministro Brunetta, hanno suggerito che il problema potrebbe essere in parte superato con una riforma pensionistica, legata all'aumento dell'età pensionabile, che riducendo la spesa futura potrebbe consentire di spendere di più oggi. Si tratterebbe di anticipare una riforma ineludibile in futuro, per trasferire risorse dal domani all'oggi in funzione anticiclica. Ma vi è anche un'altra strada, che si sta perseguendo e che dovrebbe trovare un maggiore sostegno bipartisan, che passa dall'azione di riforma dell'amministrazione pubblica.” Il settore pubblico, continua il Ministro Brunetta, può infatti rafforzare la sua funzione anticiclica. In primo luogo, non v'è dubbio che i dipendenti pubblici soffrano meno il ciclo economico. Non vi sono licenziamenti ed i salari sono garantiti. Come tale è un settore stabilizzatore del ciclo. Ma questo non è l'unico contributo che esso può offrire alla politica anticiclica. Il piano di riforma della pubblica amministrazione, il cosiddetto «piano industriale», punta a un aumento della produttività e dell'efficienza, e quindi alla riduzione del costo unitario dei servizi pubblici, di dimensioni maggiori di quello ottenibile in altri settori che già da anni hanno proceduto a ristrutturazioni. Questo significa due cose. La prima è una riduzione del costo atteso delle pratiche burocratiche e di altri servizi che incidono direttamente su cittadini ed imprese. La seconda è una riduzione della spesa pubblica futura o, ancor meglio, un aumento della quantità e della qualità dei beni e dei servizi pubblici offerti, a parità di spesa. Questo significa che un forte sostegno unitario di appoggio all'azione riformatrice nel pubblico impiego è auspicabile per conseguire un effetto che si può sommare a quello atteso dalla proposta di Alesina e Giavazzi, quello cioè di assicurare un risparmio futuro certo, da poter spendere oggi, se necessario, per il finanziamento di altre riforme, come quella degli ammortizzatori sociali, intesi non come strumenti di assistenza passiva ma come strumenti attivi di miglioramento della adattabilità e, quindi, mobilità del capitale umano. Sono strumenti che hanno un costo, ma che sono necessari in un'economia dinamica, e tanto più nell'immediato per affrontare la crisi.” Corriere della Sera Brunetta, l'impiegato efficiente fa bene al sistema, 27 dicembre 2008 <sup>63</sup>. Ritengo che le affermazioni del Ministro siano condivisibili in linea di principio e che in Senato e prima nella Commissione Affari Costituzionali sia stato espresso il massimo sostegno bipartisan al disegno di legge delega sulla Pubblica Amministrazione. Quindi, il Ministro deve ricercare la conferma di questo impegno e non “un maggior sostegno bipartisan”.

L'approvazione del disegno di legge delega sulla valutazione e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni da parte del Senato ha segnato per la prima volta dall'inizio della legislatura un rapporto di collaborazione e di confronto costruttivo tra la maggioranza e l'opposizione.

Il disegno di legge delega approvato configura il cambiamento delle pubbliche amministrazioni attraverso la trasparenza dei risultati e del grado di conseguimento degli obiettivi, la valutazione delle singole amministrazioni e la misurazione del lavoro

<sup>63</sup> [http://www.corriere.it/politica/08\\_dicembre\\_27/brunetta\\_intervento\\_566caade-d400-11dd-8f30-00144f02aabc.shtml](http://www.corriere.it/politica/08_dicembre_27/brunetta_intervento_566caade-d400-11dd-8f30-00144f02aabc.shtml)

sulla base di metodologie e parametri oggettivi certificati dall'agenzia indipendente. La trasparenza della gestione delle amministrazioni pubbliche coinvolge gli utenti a partecipare per il miglioramento dei risultati.

Prima di questo risultato positivo il Ministro Brunetta ed il Governo avevano eliminato la contrattazione integrativa ed il salario accessorio. Fra le tante ragioni addotte vi era quella che bisognava introdurre un sistema di produttività che privilegiasse il merito e la premialità.

Dal mese di novembre le organizzazioni sindacali, esclusa la Cgil ed altri sindacati, hanno sottoscritto l'ipotesi di accordo del C.C.N.L. per il comparto Ministeri e delle Agenzie fiscali. Tali ipotesi hanno un rapporto di continuità con il passato e prevedono l'obbligo per le amministrazioni di dotarsi di sistemi di misurazione e di valutazione dei risultati conseguiti. Nella parte delle ipotesi dedicata all'incentivazione della produttività dei dipendenti non è prevista l'introduzione di sistemi finalizzati a favorire il merito e la premialità. Inoltre non si parla di trasparenza ai fini del coinvolgimento degli utenti.

Ritengo che i contenuti delle ipotesi contrattuali non favoriscano lo spirito del disegno di legge delega approvato in Senato e che, pertanto, occorre anticipare i tempi e predisporre degli strumenti che anticipino i contenuti del provvedimento anche se al momento non ha alcun valore di legge.

Occorre effettuare una ricognizione delle pubbliche amministrazioni per conoscere il sistema di valutazione e misurazione dei risultati dei diversi comparti ed intervenire per adeguare quei settori che si trovano indietro rispetto ad un sistema efficace. Inoltre occorre introdurre la trasparenza dei risultati ed un sistema che asseconi il merito e la premialità.

Non intervenire significa fare del 2009 una fotocopia del 2008 con tutte le problematiche che si sono presentate in sede di attribuzione del salario accessorio. Credo che tutto questo possa essere effettuato anticipatamente rispetto all'approvazione definitiva del disegno di legge delega e dei decreti attuativi.

Occorre farlo per intervenire positivamente sulla grave situazione economica del paese e stabilire un rapporto di discontinuità con il passato che privilegia un vecchio modo di fare sindacato, di essere dirigente e di lavorare nel pubblico impiego.

La responsabilità di tutto questo non può essere imputata ai dipendenti pubblici nel caso in cui non vengano effettuati gli interventi necessari per il 2009 ma al Ministro ed al management pubblico.

---

## Conclusioni

L'insieme dei documenti raccolti copre un arco di sei mesi di dibattito in rete, sei mesi a scavalco del cambio di Governo, a segnalare come le questioni aperte - e che riguardano in particolare alcuni settori della pubblica amministrazione - siano molto più articolate e complesse di quanto non sia apparso sui *media* con la sovraesposizione del ministro Brunetta, fustigatore dei fannulloni.

Letti oggi gli interventi fanno davvero impressione. Danno la misura della distanza tra un approccio riflessivo e riformatore e il tentativo di colpire in superficie, contando sulla voracità con cui assorbiamo le notizie, abbiamo costante bisogno di novità, non procediamo per assestamenti equilibrati.

Il dibattito prende avvio a metà marzo con una analisi di caso: la sede Inps di Verona, inserita all'interno del più generale quadro dei cambiamenti in atto nell'istituto e nel settore.

E questo già consente di introdurre il primo distinguo: non si può trattare la pubblica amministrazione come fosse un insieme unitario. Non a caso anche la contrattazione collettiva è distinta per comparti, che presentano caratteristiche ben diverse per dimensioni, per vincoli, per attività, ... E poi si dovrebbe passare a tener conto delle differenze dei territori e delle sedi. Ed è questo il messaggio, nemmeno indiretto, della riflessione di apertura, in cui si parla dei progetti che hanno consentito alla sede provinciale di Verona di raggiungere i vertici dell'efficienza.

Il secondo riguarda la conoscenza e l'informatizzazione. Cosa serve realmente a una cittadina e a un cittadino? Serve sicuramente la presenza fisica di un operatore disponibile e attento a fornire risposte utili, ma anche accesso *on line*, pratiche semplici, moduli semplificati.

Questo dalla parte dell'utenza, ma conoscenza, valorizzazione delle persone, utilizzo delle nuove tecnologie è quanto serve allo stesso cambiamento normativo e organizzativo, come ben messo in evidenza nell'intervento degli inizi di luglio. Ma può essere funzionale a realizzare cambiamenti anche nelle stesse modalità della prestazione di lavoro, come dimostrano le sperimentazioni di telelavoro, ancora peraltro confinate ai margini. E sarebbe interessante cercare di indagarne in profondità i motivi.

Ed è così che si coglie appieno la distanza che separa gli interventi per *slogan*, destinati a colpire la fantasia e gli umori delle persone, da quelli di rigorosa e costante attenzione, che non si allontanano dagli obiettivi e dalle esigenze concrete, individuando le cause 'del malfunzionamento della macchina pubblica' e i possibili rimedi. L'attenzione a quel punto si sposta sul versante della valutazione e della trasparenza, con tutti gli strumenti a disposizione, da quelli della contrattazione collettiva a quelli che ridefiniscono il ruolo cardine dei dirigenti.

Credo che la lettura dei testi e dei commenti consenta di arrivare a toccare una delle questioni centrali: l'esigenza di semplificazione deve saldarsi con la conoscenza della complessità. Non esiste una unica cifra su cui costruire le riforme, così come non si può pensare che ad ogni cambio di governo si debba ricostruire tutto, come se si ripartisse sempre da zero.

Aggiungo che il tema dei servizi è al centro da tempo delle istituzioni europee, soprattutto a partire dal braccio di ferro del Parlamento europeo sulla direttiva relativa alla liberalizzazione dei servizi. Attualmente siamo in una fase che definirei di stallo, arenati di fronte alle difficoltà di individuare e regolare i servizi di interesse generale e gli intrecci tra pubblico e privato. Non a caso il tema delle esternalizzazioni è un altro dei punti cardine che pervade i documenti qui presentati ed è uno di quelli destinati a

riaprirsi, ora che l'intervento dello Stato nell'economia sta aprendosi - confusamente - a nuovi orizzonti.

Il problema delle riforme necessarie per rendere efficiente la pubblica amministrazione riguarda direttamente quel Patto di stabilità e crescita che tanto ci ha aiutato a rimettere in asse il nostro bilancio e che troppo spesso, nel nostro Paese, è visto come tecnicità oppressiva e non come impegno a guardare al futuro, a un modello di sviluppo sostenibile per noi oggi e per le future generazioni.

Donata Gottardi

---

## Siti web

<a href="http://cambiamentoorg.blogspot.com/">http://cambiamentoorg.blogspot.com/</a>	Antonino Leone
<a href="http://www.alessiamosca.it/">http://www.alessiamosca.it/</a>	Alessia Mosca
<a href="http://www.donatagottardi.net/">http://www.donatagottardi.net/</a>	Donata Gottardi
<a href="http://www.donatalenzi.it/">http://www.donatalenzi.it/</a>	Donata Lenzi
<a href="http://www.luciacodurelli.it/">http://www.luciacodurelli.it/</a>	Lucia Codurelli
<a href="http://www.innovazionepa.gov.it/">http://www.innovazionepa.gov.it/</a>	Ministero Funzione pubblica
<a href="http://www.facebook.com/group.php?gid=39098201479&amp;ref=ts">http://www.facebook.com/group.php?gid=39098201479&amp;ref=ts</a>	SOS P.A.
<a href="http://www.pietroichino.it/">http://www.pietroichino.it/</a>	Pietro Ichino
<a href="http://www.pietroichino.it/?cat=18">http://www.pietroichino.it/?cat=18</a>	DdL sulla P.A.
<a href="http://www.studiostaff.it/">http://www.studiostaff.it/</a>	Società Studio Staff